

Anno XVIII  
Luglio 2018  
Spedizione in  
A.P. 70% - DC / DCI  
01/00-M Bergamo



# IL MESTIERE





## Nella collezione della Banca Natale Morzenti

### IN COPERTINA: L'ARTE

**In copertina:**  
Natale Morzenti  
*La bottega del ciabattino*  
Olio su tela, 95 x 146 cm

Silvano d'Orba (Al), 1885  
Martinengo (Bg), 1947  
Nato in provincia di Alessandria, per occasionali motivi di lavoro della famiglia, Natale Morzenti trascorse la sua vita a Martinengo, dove la madre Angela Cucchi Colleoni, di nobili origini, si ritrovò sola e in grandi ristrettezze economiche con tre figli ancora piccoli. Il padre Ernesto se n'era andato in America, rimanendovi per vent'anni senza dare notizie. Fu la madre, sensibile e coraggiosa, a chiedere e ottenere che il figlio Natale venisse ammesso nel 1902 alla Scuola di pittura dell'Accademia Carrara, dove trovò in Ponziano Loverini un maestro attento e così sollecito da scrivere al sindaco di Martinengo pregandolo "a voler trovar modo di aiutare questo giovane", tanto bravo che "nelle diverse classi" aveva ottenuto "sempre il primo premio". Il ragazzo, "sgraziatamente privo di mezzi finanziari", era già stato aiutato con una sottoscrizione privata al suo paese.

Fra i molti premi della Carrara si meritò anche il Piazzoni, insieme a Giorgio Oprandi (1907). Poi un premio a Venezia, alla Mostra d'Arte Sacra del 1908, mentre nel 1910 un suo *Autoritratto* venne acquistato dalla Società per l'Incoraggiamento e assegnato alla Banca Mutua Popolare. C'è da restare sorpresi per come, forse prima di vederlo quanto di nuovo andava elaborando l'arte nordica, il Morzenti, con questo dipinto, si fosse avvicinato alla pittura espressionista per quelle vie misteriose dell'arte che portano le anime forti, in condizioni simili, ad approdare sugli stessi lidi. Erano i tempi

della nuova borghesia industriale, della febbre del progresso, del mito della macchina; tempi che correvano rapidi verso la prima guerra mondiale. Gli artisti reagivano al Romanticismo e all'Impressionismo, con i colori ferini del Fauvismo e con l'Espressionismo.

Morzenti fu grande in alcuni dipinti, di tale potenza di disegno da potersi accostare a Mantegna o a Cosmè Tura, caposcuola dei Ferraresi, e di tale intensità espressiva da potersi paragonare ai migliori espressionisti tedeschi; in altri forse si compiacque troppo della tragicità di un dolore non distillato, ma riversato sulla tela quasi con furia, e poi esasperato con tonalità cupe e così austeramente monocrome da far dire ai suoi primi maestri che egli non sentiva il colore. Nell'apparente monocromia di alcuni dipinti si possono cogliere legerezze di rosati e di azzurri che lasciano sorpresi e fanno intravedere nel suo animo tormentato il desiderio di felicità talvolta sfiorate. Non è che il Morzenti non sentisse il colore, egli sentiva che in certi aspetti della vita era scomparsa ogni nota di colore. E quelli che restavano erano i toni cupi della sofferenza.

Incomprese furono le prime opere del Morzenti. A nessuno piacevano. Nessuna vendita, critiche perplesse.

Negli anni seguenti, l'esito di una mostra romana fu incoraggiante. La mostra venne visitata da Vittorio Emanuele III e da Bottai. Un dipinto (*Il mendicante*, conservato alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma) venne scelto e acquistato dal direttore generale delle Belle Arti, Arduino Colasanti.

Dopo l'esposizione de *Il viandante* alla Biennale di Brera del 1927 e una mostra a Monaco con

Giuseppe Luzzana, due dipinti (*Giovane donna* e *Lettura*) vennero esposti alla Biennale di Venezia del 1928.

È l'anno del matrimonio con la giovane e bella Francesca Ratti, di Martinengo, e della nascita del figlio Romano.

Morzenti, pur esponendo sempre meno, lavora e ottiene qualche commissione d'arte sacra. La critica lentamente si smuove, purtroppo quasi sempre solo in ambito locale.

Nel corso del tempo, Morzenti fa una precisa scelta dalla parte degli umiliati e sfruttati in tempi di grandi lotte operaie soffocate dai vari Bava Beccaris di turno. I suoi "eroi" non sono solo i contadini, sono anche gli operai, il fabbro, il minatore. Morzenti riesce a far nascere il bello perfino dalla miseria sociale.

Sempre più chiuso nella sua Martinengo, Morzenti ebbe qualche rara soddisfazione dall'arte sacra dipingendo, tra l'altro, una Pietà che ricorda il *Cristo morto* del Mantegna alla Brera, mirabili *Madonne* e il *Cristo morto* della parrocchiale di Martinengo.

Fra colpevoli indifferenze alle quali, nella sua eccessiva modestia, non faceva caso, si ebbe prima di morire un premio alla Mostra Nazionale d'Arte Sacra del 1946, piccolo e tardivo riconoscimento alla universale sacralità di tutta la sua arte che ancora attende d'essere conosciuta come merita anche oltre i confini provinciali; che ancora attende d'essere studiata, amata, catalogata, lavoro non facile avendo il Morzenti dipinto oltre millecinquecento quadri, i più dispersi in case private e alcuni giunti anche in America.

**Fonte:** S. MILESI, *Morzenti e il suo tempo fino ad Alberto Vitali*, Corponove Editrice - Bergamo, 1996 (Estratto).



**IL MELOGRANO**

Periodico Economico e Culturale  
delle Comunità Locali



Anno XVIII - n.40  
Luglio 2018

In questo numero:

- In Copertina: l'Arte**
- 2 *Nella collezione della Banca Natale Morzenti*
- L'Editoriale**
- 3 *L'importanza dei numeri*
- Spazio Soci**
- 4 *Dentro Caravaggio*
- 5 *Gruppo Bancario Cooperativo Icrea*
- 6 *Raiffeisen, una preziosa eredità*
- 8 *Assemblea dei Soci*
- L'Argomento**
- 14 *Scenari di sviluppo dei territori*
- Il Territorio**
- 20 *Il Castello di Malpaga*
- 22 *Spazio Giovani*
- 24 *Dalla memoria al futuro*
- 26 *Settimana della Cultura*
- 28 *Vincenzo Zitello*
- 30 *Nuova luce ai "Muri d'Autore"*
- 32 *Spazio Lotto*
- 34 *Cassa Edile Brescia*
- 38 *Ricordando "L'albero degli zoccoli"*
- 42 *Attraversati dal vento*
- 43 *Voci dal Territorio*
- 44 *Il Credito Cooperativo in Bergamasca*
- 47 *L'innovazione tecnologica*
- 48 *Chiesa di San Giovanni Battista e dintorni*
- 50 *Trasformazione è evoluzione*
- 51 *Crescere nella Costituzione*
- La mia Banca**
- 52 *Le vie dell'innovazione*
- 58 *Progetto Scuola BCC*
- Punto Macro**
- 62 *Punto Macro*
- Punti di Vista**
- 66 *La politica industriale*
- La Biblioteca**
- 70 *Tesi di laurea in Biblioteca*
- 75 *I libri del Credito Cooperativo*
- Dicti Studiosi**
- 76 *Album di parole*
- Note a margine**
- 78 *Laura Corraducci*



## L'importanza dei numeri

"Non c'è bisogno di essere un matematico per avere una sensibilità per i numeri" (John Nash)

Care lettrici e cari lettori del Melograno,

si resta sorpresi aprendo la terza pagina di questo numero. Dopo diciotto anni di rivista, non troviamo più la familiare e rassicurante immagine del Presidente Battista De Paoli a dominare la pagina e la sua firma a chiudere l'Editoriale.

Diciotto anni costituiscono un lasso di tempo indubbiamente significativo per la nostra vita, ma sono meno della metà di quello che verrà ricordato come periodo fondamentale della storia della nostra Banca: i trentotto anni di presidenza De Paoli che si sono chiusi in occasione dell'ultima Assemblea ordinaria del 26 maggio.

Difficile, per chi ha avuto l'onore e l'onere di raccogliere la sua eredità, trovare le parole per raccontare e rendere pienamente conto del lavoro, dei contributi, del tempo e della passione che il Presidente De Paoli ha profuso in tutti questi anni per la nostra Banca. Sono convinto che il modo più appropriato per rendergli il dovuto riconoscimento sia quello di utilizzare il linguaggio che ha sempre prediletto e che ne ha profondamente marcato la vita: quello dei numeri.

L'ing. Battista De Paoli entra come sindaco nella Cassa Rurale ed Artigiana di Covo nel 1977, per diventarne, tre anni dopo e a soli trentaquattro anni, il terzo presidente. La Banca aveva allora un solo sportello, 5 dipendenti, 481 soci e fondi intermediati che ammontavano a circa 24 miliardi di lire. Nel 1993 è artefice della fusione tra le Casse Rurali e Artigiane di Calcio e di Covo, facendo nascere quella che poi assumerà il nome di Banca di Credito Cooperativo di Calcio e Covo. La nuova Banca ha 7 sportelli, 67 dipendenti, 1.500 soci e intermedia masse per 700 miliardi di lire. In 22 anni, sotto la sua presidenza, la Banca cresce in modo vertiginoso, arrivando ad avere, all'inizio del 2015, 18 sportelli, 117 dipendenti, 1,6 miliardi di euro di fondi intermediati e 5.158 soci. Nel 2015, Battista De Paoli deve gestire un'ulteriore fusione, quella con la BCC di Ghisalba, costituendo la Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio, della quale presiede il Consiglio di Amministrazione fino a maggio 2018. Lascia la presidenza di una banca che ha portato ad avere, a fine 2017, 25 sportelli, 172 dipendenti, masse intermedie per 2,3 miliardi di euro e 8.853 soci.

Sono numeri che testimoniano una crescita solida e costante della Banca, sempre ispirata a principi di sana e prudente gestione, operando in un contesto economico e sociale in continua e forte evoluzione.

Questi risultati hanno portato la Banca a essere conosciuta e guadagnare solida reputazione nel mondo delle BCC e nel movimento cooperativo. Determinante anche in questo caso il contributo del Presidente De Paoli, che si è distinto ed ha assunto importanti ruoli a livello nazionale. Per diciotto anni è stato amministratore della Federazione Lombarda delle CRA-BCC e per sei anni ne è stato vicepresidente, per dodici anni è stato vicepresidente di Iside S.p.A., per tre anni è stato presidente di Simcasse S.p.A., e per dodici anni presidente del Fondo Pensione Nazionale per il Personale delle CRA-BCC.

Il Presidente De Paoli ha dunque segnato profondamente la storia della nostra Banca con un percorso unico e ineguagliabile. Tradizione e senso di riconoscimento vorrebbero che quando figure di questo rango lasciano il comando venga a loro attribuito il meritato tributo. Gli è stato invece chiesto un ulteriore sacrificio: nonostante le sue più volte manifestate intenzioni, il Consiglio lo ha invitato a restare ancora per un triennio e rendersi disponibile per completare un progetto strategico legato alla gestione degli NPL e prestarsi nella delicata operazione di raccordo tra l'azienda e la futura capogruppo, in vista dell'imminente attuazione della riforma del credito cooperativo.

L'ing. Battista De Paoli ha accettato la richiesta del Consiglio, in pieno spirito di servizio, ponendo una sola condizione: quella di non essere più investito di ruoli apicali, ma di poter svolgere il suo compito come semplice amministratore. Anche questo testimonia una qualità che è caratteristica dei grandi imprenditori: il saper uscire di scena quando ritengono che le condizioni e il tempo siano maturi per il bene della azienda, ma essere sempre e incondizionatamente pronti a rimboccarsi le maniche e dare ancora il loro fattivo contributo per costruire un ulteriore pezzo di futuro.

Sono certo di interpretare il sentire di tutti coloro che hanno avuto e hanno cara questa Banca nel chiudere queste note con un sincero e sentito ringraziamento per tutto quello che l'ing. Battista De Paoli ha fatto, fa e farà ancora per la nostra Banca. Grazie di cuore, Battista.

Il Presidente  
ROBERTO OTTOBONI

L'EDITORIALE



“

Milano - Palazzo Reale, 3 gennaio 2018

## DENTRO CARAVAGGIO

Due Soci hanno voluto inviarci le loro impressioni riguardanti la visita guidata alla mostra dedicata al grande pittore

”

## Appunti per non dimenticare

Visitare una mostra è sempre per me una grande gioia che inizia sin da quando decido la visita, persiste durante l'attesa attiva in cui leggo recensioni, discuto articoli dai quotidiani o ascolto impressioni di persone già di ritorno dalla mostra....

Poi arriva il giorno e cerco di godere ogni momento: il viaggio, l'attesa a passeggio per la città, la visita guidata e lo scambio di emozioni tra i partecipanti.

Mercoledì 3 gennaio si è ripetuta questa amata liturgia per la mostra "Dentro Caravaggio" a Milano nel Palazzo Reale.

Giunti con largo anticipo in piazza Duomo abbiamo vissuto la scintillante bellezza del periodo natalizio in una città al tramonto, ma l'entrata alla mostra ha rappresentato il vero scopo della giornata.

L'allestimento minimalista, molto

curato nelle luci, nei colori e soprattutto nelle didascalie dense di informazioni, ci ha accompagnato lungo l'intero itinerario nei saloni.

Le opere numerose, ma non troppe, ci hanno permesso di percorrere la vita e l'arte di questo significativo pittore. In mostra non le opere più conosciute ma proprio per questo interessantissime, degne di essere osservate e gustate. Il valore aggiunto del *dentro Caravaggio* si è rivelato l'aver corredato ognuna delle 20 opere di un apparato di analisi che si è avvalso delle tecnologie più sofisticate per approfondire i segreti delle tele. Incisioni, ripensamenti, stesura di fondi scuri e di parti chiare che diventano poi il miracolo della luce per cui Caravaggio è universalmente noto.

Una felice esperienza come del resto le numerose precedenti occasioni che la BCC ci ha organizzato.

Una partecipante

## Il "Caravaggio"

Il 29 settembre 1571 nasce a Milano Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, autore in poco meno di quindici anni - morirà nel 1610 dopo una vita burrascosa finita tragicamente - di un profondo rinnovamento della tecnica pittorica caratterizzata dal naturalismo dei suoi soggetti, dall'ambientazione realistica e dall'uso personalissimo della luce e dell'ombra. Caravaggio sarà preso a modello da molti artisti del Seicento in Italia e in tutta Europa, al punto da far nascere il termine caravaggismo per definire la sua influenza che si protrarrà, con alterne vicende, sino all'Ottocento, anche se, alla grande fama in vita, era seguito un oblio di due secoli. L'opera di Caravaggio è stata riscoperta e consacrata nel Novecento grazie agli studi di Roberto Longhi che nel 1951 gli dedicò una mostra epocale nel Palazzo Reale di Milano.



## A pranzo con Caravaggio

In una scena di un recente docufilm, un oculista, visitando un bambino debole in un occhio, gli consiglia di coprire quello buono con un tutore, per abituare l'altro a raccogliere immagini da proiettare dentro il cervello.

Vedere è quindi un atto mentale e non solo percettivo.

È questo il segreto della mostra "Dentro Caravaggio", allestita presso il Palazzo Reale di Milano e visitata da un gruppo di soci il 3 gennaio.

Vedere Caravaggio, non solo guardare e osservare. Cioè riconoscere dentro la pittura il tempo, lo spazio, la storia, le passioni e i tormenti vissuti dall'artista.

Non è possibile, in questa breve cronaca, vestirsi dei panni del critico, non lo si vuole fare, non se ne hanno le competenze. Ci sono tanti e tali studi sul personaggio che il solo pensarsi nel ruolo sarebbe azione insensata.

Si proverà invece a raccontare quello che si è visto utilizzando la metafora del pranzo, cioè immaginandosi seduto a un tavolo in un ristorante, pronti per scegliere dal menu.

Come antipasto sceglieremmo "Riposo durante la fuga in Egitto"

e soprattutto un particolare di quella tela: l'occhio del mansuetto asino. Si nota che esso non è attento alla scena rappresentata ma vigila la tela come fosse una sentinella. È lui il garante di quello che sta succedendo e nel suo occhio si riflette quello dell'osservatore.

Passando al primo ordineremmo la "Madonna di Loreto", anche qui posando lo sguardo su due particolari: la devozione dei pellegrini e la postura della Madre santissima. La Madonna è in "posa", eretta, con una gamba accavallata all'altra e la sua postura fa pensare a un accenno di inchino di fronte a due pellegrini, stanchi e trasandati ma in estasi di fronte a lei.

Per secondo opteremmo per la "Flagellazione di Cristo" dove la luce entra prepotentemente sulla tela a irradiare corpo, muscoli e articolazioni di Cristo e dei suoi aguzzini. Ricorda la cattura di una preda, nella fase concitata della sua presa, dove sono necessarie forza e maestria per immobilizzarla.

Per finire chiederemmo il conto. Il pranzo è stato ricco ed emozionante.

GianDo  
Socio BCC

Caravaggio  
Il genio della luce dipinta

Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, attraverso una capacità del tutto personale, mette in luce la realtà grazie a un uso sapiente della luce, delle ombre e dei colori che cambiano con il cambiare della sua vita.

Dipinge la luce che dona forma ai suoi personaggi, così come sono nella realtà, che ci guardano e ci raccontano la loro storia, ma anche quella dell'artista nell'attimo in cui si compie. Caravaggio ferma il tempo e la forza delle emozioni: gioia, dolore, sofferenza. Perché conoscere Caravaggio? Perché "dava luce al buio" e vita agli oggetti e agli splendidi modelli che hanno posato per lui nei suoi quadri.



Michelangelo Merisi da Caravaggio, *Flagellazione di Cristo*, 1607-1608, Napoli, Museo nazionale di Capodimonte. In questo imponente dipinto (286x213 cm), una luce potente investe i personaggi, indaga i dettagli naturalistici e contribuisce alla resa del dramma, di cui viene sottolineata principalmente l'aspetto umano.

“

## Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

La Prima Banca Locale del Paese

”

Il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi (v. box "Le principali tappe") completeranno la realizzazione di un originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario Cooperativo.

I Gruppi Bancari Cooperativi saranno tre: Iccrea - Roma; Cassa Centrale Banca - Trento; Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige - Bolzano. La nostra BCC farà parte del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea - Roma.

Si tratta della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione Bancaria. Innovativa negli esiti e nel metodo, perché è riuscita a definire un quadro normativo consoni ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole a beneficio dei territori e delle comunità locali.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti (v. box "Elementi chiave"): culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione, un lavoro importante

VERSO IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA	
Le principali tappe	
14 febbraio 2016	Approvazione del D.Lgs. n.18/2016
8 aprile 2016	Conversione nella Legge n.49/2016
2 novembre 2016	Emanazione disposizioni attuative
3 novembre 2016	Presentazione del programma Iccrea in BCE
18 gennaio 2017	Invio candidatura Iccrea Banca a Capogruppo GBC
8 febbraio 2017	Avvio cantieri con le BCC per la costruzione del GBC
Maggio 2017	Pre-adesione di 162 BCC al GBC Iccrea
19 ottobre 2017	Incontro con le BCC aderenti, BCE e Banca d'Italia
27 aprile 2018	Invio istanza
10 maggio 2018	Incontro plenario
2° semestre 2018	Approvazione istanza
1 gennaio 2019	Nasce il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

che Iccrea, la nostra Capogruppo, sta curando da mesi, con l'obiettivo di comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della BCC nei territori; banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni; efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo; proprietà e controllo.

Si tratta di *prendere* (di acquisire

un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti) senza *perdere* (la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Banca).

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea diventerà "La Prima Banca Locale del Paese".



SPAZIO SOCI

“

1818 - 2018

# RAIFFEISEN, UNA PREZIOSA EREDITÀ

Duecento anni fa nasceva in Germania Friedrich Wilhelm Raiffeisen. A Raiffeisen si deve la nascita delle prime Casse di Prestiti (1864) gestite in forma cooperativa, democratica e comunitaria

”

Friedrich Wilhelm Raiffeisen, nipote di un pastore e figlio di un borgomastro di un piccolo paese dell'entroterra del Reno, nacque nel 1818 ad Hamm sul fiume Sieg. La sua personalità esercitò tuttora un suo fascino. La sua opera ha qualcosa dell'incredibile. Il suo insegnamento ci è dato attraverso la sua vita, il suo lavoro, i suoi scritti, e le sue opere, oltretutto attraverso i valori a cui egli più si ispirava.

F.W. Raiffeisen viveva in una delle regioni più povere della Germania, i cui abitanti, nonostante l'attaccamento al loro paese, si disperavano perché era una terra con "più pietre che pane".

In quell'epoca, è vero, l'agricoltura stava subendo un enorme cambiamento nel vecchio continente. Passava da un'economia basata sullo scambio e

il baratto a un sistema specificamente monetario, adattando le sue tecniche operative alla nuova situazione.

Una tale trasformazione dell'economia agricola richiedeva finanziamenti appropriati. Essi, pur in assenza di crediti intesi in modo specifico per l'agricoltura, non erano del tutto inesistenti, ma in realtà i piccoli agricoltori si rendevano conto che non ne potevano ottenere alcuno. Erano proprietari di piccolissime aziende agricole che era molto difficile coltivare con metodi moderni e più produttivi, e tendevano a coltivare il loro prodotto e a venderlo secondo i vecchi metodi a cui erano stati abituati da sempre. Inoltre non disponevano di sufficienti garanzie tali da potersi aspettare di ricevere un tradizionale credito bancario, che, ge-

neralmente, era poco confacente all'agricoltura.

I piccoli agricoltori erano così divenuti preda di usurai che sciamavano nella campagna ed esercitavano pressioni sugli abitanti, costringendo i contadini in un rapporto di terribile dipendenza.

In assenza di organizzazione e di una struttura di approvvigionamento, le condizioni meteorologiche sfavorevoli portavano a terribili carestie sia per i contadini che per le loro famiglie, quelle stesse carestie che arricchivano coloro che traevano vantaggio dalla scarsità del prodotto, gonfiando i prezzi.

Raiffeisen si accorse di tutto ciò, e, potremmo dire al giorno d'oggi, compresa la sua vocazione, decise di fare qualcosa.

Il suo primo passo fu quello di creare un'associazione a puro scopo filantropico, la "Società per l'Assistenza alle Persone Bisognose della Campagna", con lo scopo di suddividere le risorse disponibili, facendo ricorso al credito, se necessario. Divenne un'organizzazione per acquistare, in comune, semenze, frumento o farina, che poi erano venduti a credito ai più poveri, dietro la garanzia dei più fortunati. L'associazione poteva fare questi acquisti chiedendo essa stessa un prestito.

Questa organizzazione di primo intervento non era una cooperativa vera e propria sebbene l'idea, in una forma ancora embrionale, fosse quella.

A seguito di questa esperienza, Raiffeisen capì che la soluzione che egli aveva appena trovato, cioè aiutare le persone che avevano sofferto a causa della carestia, poteva essere soltanto temporanea. Era necessario coinvolgere le persone interessate all'idea di migliorare il proprio destino.

Egli allora invitò i contadini a passare da un aiuto puramente filantropico a ciò che è conosciuto come "auto-sostegno". Egli aveva creato le prime cooperative di risparmio e di prestito. In

quel periodo, il pensiero di Raiffeisen era notevolmente influenzato dall'opera nel settore giuridico di Hermann Schulze-Delitzsch.

Osservando i suoi compaesani e analizzando la situazione economica, Raiffeisen era venuto gradualmente alla conclusione, al giorno d'oggi ormai accettata, che gli uomini possono migliorare il loro destino, unendo i loro sforzi.

Per essere esatti, l'elementoificante non doveva essere la miseria, ma il sentimento che si sarebbe potuto sfuggire alla miseria con un'azione comune.

Il nucleo centrale del pensiero di Raiffeisen è, invero, questa idea di un auto-sostegno da parte della comunità, cioè una soluzione basata sull'unione delle persone e sulla loro reciproca fiducia, secondo il motto "Uno per tutti e tutti per uno".

L'auto-sostegno da parte della comunità è basato sulla fiducia e Raiffeisen capì rapidamente che, per riuscire, le cooperative di prestito e di risparmio dovevano essere limitate a persone che si conoscevano l'un l'altra molto bene, e che le richieste di credito dovevano venire da persone ben note.

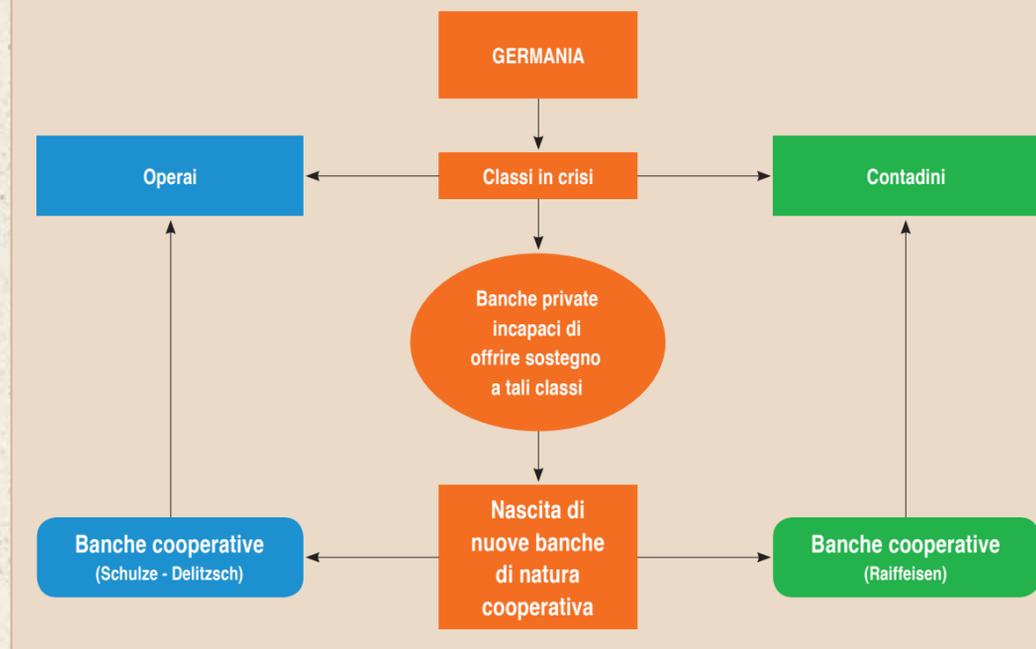
Chiunque, anche la persona più povera della comunità, aveva accesso al credito. I depositi collocati presso la cooperativa erano garantiti dalla comune responsabilità dei soci.

Infatti, invitando i contadini a unirsi, la cooperativa divenne sia un mezzo di difesa che di difesa.

Grazie alla loro unione e a una reciproca assistenza, i contadini divennero anche più forti e fecero del credito un mezzo di liberazione sociale e di progresso economico.

Non c'era costrizione nelle cooperative di risparmio e di prestito. Esse si formarono in uno spirito di libertà: ciascuno poteva decidere liberamente se unirsi alla cooperativa o se dimettersi; purché, nel fare ciò, non si sottraesse

## ALLE ORIGINI DELLA COOPERAZIONE DI CREDITO



alle sue responsabilità.

In questo modo, ciascuno era responsabile dello sviluppo della cooperativa stessa e aveva il diritto di dirigerla direttamente o indirettamente.

Il profitto non poteva essere distribuito in quanto le cooperative erano società in cui le scelte erano fatte sulla base di "un uomo, un voto", e non secondo l'ammontare del capitale conferito da ciascuno dei membri.

Raiffeisen si occupò anche di altre associazioni di produttori di vino e di latticini.

Le cooperative agricole e quelle di risparmio e di credito furono rapidamente organizzate in tutta la Germania e costituirono ciò che si potrebbe definire

una struttura orizzontale.

Poi, a poco a poco, e con lo scopo di migliorare l'attività delle cooperative di base, Raiffeisen organizzò ciò che potremmo definire una struttura verticale, creando, nel 1869, una cooperativa di secondo livello, il cui ruolo era quello di autorizzare e controllare gli eccessi di deposito. Nel 1874 creò una banca di terzo livello.

La struttura piramidale era così completa: cooperative locali con responsabilità e direzione totalmente indipendenti; e cooperative di secondo e terzo livello per sostenere ed estendere l'attività delle cooperative del primo livello.

Il sistema di Raiffeisen acquisiva così una struttura federativa che operava

secondo il principio della società consociata. Questo significava che il primo livello faceva tutto ciò di cui era capace, il secondo tutto ciò che eccedeva lo scopo del primo livello, e il terzo faceva ogni cosa che eccedesse quello del secondo.

L'idea di cooperazione cominciò a diffondersi notevolmente prima della morte del suo ispiratore nel 1888. Nel 1871 c'erano già 75 cooperative in Germania e in Austria, e 713 soltanto in Germania nel 1892.

Molti Paesi europei seguirono l'andamento con sorprendente velocità, e così molti altri Paesi in tutto il mondo, qualunque fosse l'ideologia politica al potere e qualunque fosse il loro livello di sviluppo.

### HANNO DETTO...

*In tutta Europa e anche in alcuni Paesi extraeuropei quest'anno le banche cooperative festeggeranno il 200° anniversario della nascita di Friedrich Wilhelm Raiffeisen (1818-2018) attraverso numerosi eventi e iniziative. Sarà l'occasione per sottolineare le radici e i valori delle banche cooperative e, più in generale, del movimento cooperativo. Durante tutto l'anno i soci dell'EACB si faranno portatori dei messaggi di uno dei padri fondatori delle banche cooperative, i cui valori - come la sostenibilità del modello di business, l'auto-aiuto e il progresso dei soci - sono ancora attuali. I messaggi, semplici ma allo stesso profondi, di Raiffeisen sono ancora estremamente e più che mai moderni. Forniscono preziosi orientamenti alle cooperative e alle banche cooperative in particolare su come strutturare la loro attività per promuovere il benessere dei soci.*

**Gerhard Hofmann**

Presidente dell'European Association of Co-operative Banks (EACB)

*Raiffeisen si trovò, negli ultimi anni della sua vita, a combattere contro l'establishment del tempo che tendeva a ridurre il peso delle Casse di Prestiti, nel tentativo di omologarle. Una problematica ancora attuale: il processo di costante (dal 2012 in poi) produzione di regole e micro-regole a livello internazionale ed europeo porta con sé rischi di snaturamento per le banche mutualistiche di oggi: quelle, peraltro, che non hanno causato la grande crisi e si sono dimostrate, dati alla mano, le più resilienti, capaci di sostenere ovunque l'economia reale e creando le condizioni per la tenuta sociale - oggi la ripresa - di interi territori.*

*A distanza di duecento anni, il pensiero (e l'opera) di Raiffeisen sono ancora molto attuali. La sua eredità è uno stimolo a lottare contro i pensieri unici, le malcelate omologazioni, difendendo il pluralismo delle forme di impresa e la biodiversità bancaria.*

**Sergio Gatti**

Direttore della Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo



Friedrich Wilhelm Raiffeisen (1818 - 1888), promotore delle prime forme di cooperazione creditizia nelle campagne tedesche.

SPAZIO SOCI

“

Fontanella al Piano, 26 maggio 2018

## ASSEMBLEA DEI SOCI

Nel corso della seduta assembleare, si sono svolte anche le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2018-2020

”

Il 26 maggio scorso si è svolta, nelle strutture del complesso “Laghetto Hobbit” di Fontanella al Piano, l’Assemblea Ordinaria dei Soci.

Ai 438 Soci presenti, di cui 376 in proprio e 62 per delega, è stato presentato e illustrato il seguente Ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2017: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei sindaci, dei dipendenti e dei collaboratori; informative all’assemblea;
3. Determinazione dei compensi degli amministratori e dei sindaci;
4. Stipula di polizze relative alla responsabilità civile e infortuni professionali ed extraprofessionali per amministratori e sindaci;
5. Elezioni dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Presidente e dei componenti del Collegio Sindacale e del Collegio dei Probi-viri;
6. Determinazione dell’ammontare massimo delle esposizioni per soci e clienti e per esponenti aziendali, ai sensi dell’art. 30 dello Statuto sociale;
7. Aggiornamento dei corrispettivi relativi alla revisione legale dei conti: informativa all’assemblea.

Dopo la presentazione dell’Ordine del giorno dei lavori assembleari, il presidente della BCC, Battista De Paoli, ha dato lettura della sezione introduttiva della Relazione del Consiglio di Amministrazione che di seguito viene riportata integralmente:

“Signori Soci, duecento anni fa, il 30 marzo 1818, nasceva ad Hamm, in Germania, Federico Guglielmo Raiffeisen. Sua l’intuizione di avviare - nella Germania della seconda metà dell’800 e in territori rurali segnati da povertà e usura - forme di auto-aiuto che avessero nel credito il momento unificante. A Raiffeisen si deve la nascita delle prime Casse di Prestiti (1864) gestite in forma cooperativa, democratica e comunitaria. Il progetto di Raiffeisen - di formazione protestante - fu così dirompente

da uscire dai confini della Germania e contaminare, progressivamente, culture lontane e diverse: nel 1883 a Loreggia, vicino a Padova, sarebbe nata la prima Cassa Rurale italiana ad opera dell’economista, di religione ebraica, Leone Wollemborg che fu anche ministro delle finanze del governo Zanardelli. Del 1891 è l’enciclica Rerum Novarum di Papa Leone XIII che dette impulso alla nascita delle Casse Rurali cattoliche. Oggi quelle Casse di Prestito o Rurali sono diventate, ovunque in Europa, un poderoso sistema di moderne banche di comunità che mettono in pratica il modello Raiffeisen: voto capitaro, governance cooperativa, mutualità tra i soci e con le comunità, la destinazione della maggior parte degli utili a riserve indivisibili, raccolta e reinvestimento del risparmio sul territorio. A distanza di 200 anni, il pensiero e l’opera di Raiffeisen sono ancora molto attuali. La sua eredità è uno stimolo a lottare contro i pensieri unici, le malcelate omologazioni, difendendo il pluralismo delle forme di impresa. Con Raiffeisen ebbe inizio la finanza di triplo impatto: economico, culturale e sociale.

Oggi, tra le altre cose, siamo chiamati a prendere posizione sul bilancio 2017. È stato un esercizio articolato che si è chiuso per la nostra BCC in territorio positivo, pur in presenza di ingenti accantonamenti sul credito.

Nella seconda metà del periodo l’attenzione del Consiglio è stata assorbita da un complesso di riflessioni strategiche relative alle materie che, presumibilmente, resteranno nell’ambito del territorio decisionale della Banca an-

che quando la stessa diventerà parte del costituendo Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA. In particolare si sono affrontati i temi del divenire della governance, della dimensione, dell’efficacia e dell’efficienza della rete commerciale e dello smaltimento dell’importante pacchetto di NPL posseduto dalla Banca e ricevuto, prevalentemente, in occasione della fusione con la Ghisalba.

Sul fronte della governance, confermato il programma di riduzione a nove del numero dei membri del Consiglio entro il 2021, si è ritenuto di proporre alla prima Assemblea Straordinaria prossima ventura una variazione dello Statuto e del Regolamento Elettorale che indichi una composizione rappresentativa di due Amministratori per ciascuno degli ambiti territoriali di Calcio, di Covo, di Romano e di Ghisalba oltre che di un amministratore (il nono) senza vincoli territoriali.

Sul fronte della Rete Commerciale, è stato avviato un processo di razionalizzazione della struttura distributiva che ha portato alla chiusura di due sportelli a contenuta operatività e alla realizzazione di un presidio commerciale svincolato dalla presenza fisica, in ambito finanza, impieghi, estero, assicurativo e crediti speciali. È inoltre pianificato e in corso di realizzazione l’alleggerimento delle attività svolte allo sportello per mezzo di accentramenti presso strutture centrali e un più elevato grado di automazione dell’operatività, in favore di un maggiore presidio negoziale.

La strategia di smaltimento degli NPL ha costituito, come per tutto il settore bancario, uno dei temi principali



sui quali riflettere, effettuare analisi e adottare decisioni importanti che potessero essere considerate risolutive del problema e allo stesso tempo fossero coerenti con l’orientamento storico della Banca a operare in presenza di adeguati profili tecnici in particolare sotto il profilo della patrimonializzazione oltre che della liquidità.

L’impegnativa disamina della situazione del comparto, finalizzata all’individuazione delle migliori soluzioni da calibrare attentamente optando fra gestione interna e cessione sul mercato, ha potuto trovare uno slancio notevole nel più ampio ambito dell’adozione dei nuovi principi contabili internazionali IFRS9 e delle connesse opzioni di medio termine offerte dalla c.d. First Time Adoption, che consentono una agevolazione sotto il profilo prudenziale, attraverso uno smaltimento graduale delle maggiori rettifiche di valore derivanti



Battista De Paoli, presidente del Consiglio di amministrazione.



Roberto Ottoboni, vicepresidente del Consiglio di amministrazione.



SPAZIO SOCI

dall'entrata in vigore della nuova normativa contabile.

La Banca, con il supporto della futura Capogruppo, ha potuto impostare le proprie scelte in merito alle partite deteriorate con un metodo condiviso a livello di sistema, addivenendo alla quantificazione della propria previsione che è stata ultimata nei primi mesi del 2018, scenario che ha dimostrato la possibilità per la Banca di ipotizzare la vendita di una quota significativa di NPL conservando, nel tempo, un adeguato standard patrimoniale".

Al termine della lettura della sezione introduttiva della Relazione, il Presidente ha dato la parola al vicepresidente della BCC, Roberto Ottononi, che ha provveduto all'illustrazione dell'operatività della Banca nel corso del 2017, sottoponendo all'esame della compagine sociale l'evoluzione dei seguenti profili gestionali:

- Profilo dell'attività d'intermediazione;
- Profilo della rischiosità del credito;
- Profilo reddituale;
- Profilo della patrimonializzazione;
- Profilo della gestione mutualistica.

Le principali risultanze riferite ai predetti profili gestionali sono sintetizzate nel riquadro "Bilancio esercizio 2017: dati economico-finanziari e indicatori dell'operatività aziendale" (v. box). In particolare, l'illustrazione del profilo reddituale ha messo in evidenza che la BCC ha conseguito, nel corso dell'esercizio 2017, un utile netto pari a 496mila euro. Il relativo progetto di riparto presentato ai Soci prevedeva le seguenti destinazioni:

- alle riserve indivisibili: 350mila euro;
- ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione: 15mila euro;
- a distribuzione di dividendi ai Soci: 106mila euro;
- alla riserva acquisto azioni proprie: 25mila euro.

Dopo la presentazione del progetto

di riparto dell'utile netto d'esercizio, il Presidente ha dato lettura della seguente parte conclusiva della Relazione del Consiglio di Amministrazione:

"Signori Soci, l'esercizio 2017 ha anche chiuso il mandato triennale ricevuto dal Consiglio nell'Assemblea 2015. È stato un triennio molto difficile, forse il più duro degli ultimi quarant'anni. Hanno contribuito fattori esterni (la cosiddetta crisi, il mutare strategico del business model bancario, l'inefficienza della giustizia civile italiana, l'alluvione normativa di origine europea, la pessima reputazione che le banche hanno presso l'opinione pubblica che fa di tutte le erbe un fascio, la debolezza del sistema politico italiano etc.) ma anche e in modo inusuale fattori interni. In un Consiglio che per decenni non aveva adottato alcuna delibera a maggioranza, la proposta di fusione con la BCC del Basso Sebino ha creato una spaccatura che non ha trovato soluzione nel tempo, anche quando il progetto era ormai naufragato coll'emergere di valutazioni non condivise della Basso Sebino. Non avendo alle spalle precedenti di tipo aggregativo, anche in quella BCC la dialettica decisionale s'è rivelata impervia, più di quanto taluni esponenti avessero lasciato intendere.

Di tale situazione il Documento di Autovalutazione del Consiglio ha preso buona nota indicando nel previsto passaggio di rinnovo delle cariche un'opportunità di presa di decisioni mitigative.

Da ultimo la Banca si è preparata al passaggio storico, previsto dalla legge di Riforma del Credito Cooperativo, connesso all'entrata in funzione del Gruppo Bancario Cooperativo. Per quanto i tempi si siano prolungati a causa anche della difficoltà di messa a punto di una figura giuridica senza precedenti, tutte le previsioni concordano nel prevedere lo start up entro il

### BILANCIO ESERCIZIO 2017 Dati economico-finanziari Indicatori dell'operatività aziendale

AGGREGATI	2017	2016
<b>Profilo della gestione mutualistica</b>		
Attività di rischio verso soci o a ponderazione zero (a)	875.855	867.217
Attività di rischio complessive (b)	1.376.542	1.378.826
Indice di mutualità (a x 100 / b)	63,6%	62,9%
Ristorno ai soci	0	0
<b>Profilo dell'attività di intermediazione</b>		
Raccolta diretta (a)	1.083.935	1.124.391
Raccolta indiretta (b)	382.189	321.781
Raccolta complessiva (c=a+b)	1.466.124	1.446.172
Impieghi (d)	837.673	828.389
Fondi intermediati (c+d)	2.303.797	2.274.561
Impieghi / Raccolta diretta	77,3%	73,7%
<b>Profilo della rischiosità del credito</b>		
Impieghi deteriorati (a)	105.490	111.821
di cui:		
Sofferenze	58.183	55.264
Inadempienze probabili	44.882	53.698
Esposizioni scadute	2.425	2.859
Impieghi deteriorati / Impieghi	12,6%	13,5%
<b>Profilo reddituale</b>		
Margine di interesse (a)	18.528	18.169
Altri ricavi netti (b)	11.218	11.390
Margine di intermediazione (c=a+b)	29.746	29.559
Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento crediti e altre attività / operazioni finanziarie (d)	-9.803	-7.742
Costi operativi (e)	-19.070	-20.533
Altre componenti reddituali (f)	-376	-423
Utile d'esercizio (c+d+e+f)	497	861
<b>Profilo della patrimonializzazione</b>		
Fondi propri (a)	104.685	112.270
Attività di rischio ponderate (b)	695.721	735.999
Fondi propri / Attività di rischio ponderate (a x 100 / b)	15,0%	15,3%

Importi in migliaia di euro

2018. La Banca si dichiara pronta, dal punto di vista tecnico e per convinzione politica, ma anche consapevole delle difficoltà legate a questa transizione epocale".

I lavori assembleari sono poi proceduti con la lettura della Relazione

del Collegio Sindacale da parte della dott.ssa Stellina Galli, presidente dell'organo di controllo della BCC, e della Relazione della Società di Revisione "Deloitte & Touche S.p.A." da parte del dott. Piero Ricotti. Al termine del suo intervento, la dott.ssa Galli



Stellina Galli, presidente del Collegio sindacale.



Piero Ricotti (Società di revisione "Deloitte & Touche S.p.A.").

Pietro Galbiati

Direttore generale della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo

Nel corso della seduta assembleare ha preso la parola il dott. Pietro Galbiati, direttore della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo. Nel suo intervento il dott. Galbiati, partendo dalla citazione di una perspicace riflessione di papa Francesco ("Stiamo vivendo non un'epoca di cambiamento, ma un cambiamento d'epoca"), ha tratteggiato i profondi mutamenti che stanno investendo sia la società che l'economia. Il principale driver di questi mutamenti è, senza ombra di dubbio, l'innovazione tecnologica, in particolare i continui progressi che stanno caratterizzando la tecnologia digitale, progressi che hanno rivoluzionato, in alcuni casi in modo pesante, svariati settori economici. A questi ineludibili mutamenti, il mondo del Credito Cooperativo sta rispondendo cercando di dare piena attuazione al processo di riforma che ha portato alla costituzione di ben tre Gruppi Bancari Cooperativi, di cui due di rilevanza nazionale e uno di rilevanza locale. Salvaguardia dello spirito mutualistico, centralità del fattore fiducia, rivisitazione del modello di servizio: sono questi, secondo il dott. Galbiati, gli elementi che dovranno essere valorizzati dalle singole BCC, in un contesto in cui i Gruppi Bancari Cooperativi saranno chiamati a promuovere la solidità e la competitività di tutte le realtà imprenditoriali che fanno parte del mondo del credito cooperativo, senza mai dimenticare di tutelare lo spirito mutualistico che caratterizza, da oltre un secolo ormai, le Banche di Credito Cooperativo italiane.



### I Soci intervenuti nel corso della seduta assembleare



Giuseppe Tocagni, socio di Bolgare.



Giuseppe Cucchi, socio di Martinengo.



Gianmario Conti, socio di Romano di Lombardia.



Franco Bariselli, socio di Calcio.



Roberto Togni, socio di Calcio.



Giuseppe Ranghetti, socio di Romano di Lombardia.



Il momento della comunicazione all'Assemblea dei risultati delle elezioni delle cariche sociali.

ha informato i Soci che il Collegio ha ricevuto, pochi giorni prima dell'Assemblea, una denuncia per la presunta violazione di una specifica norma del vigente Regolamento Elettorale. Il Collegio si è riservato di effettuare i necessari approfondimenti riguardanti i contenuti dell'atto ricevuto.

Al termine della lettura delle Relazioni, il Presidente ha aperto il dibattito. Hanno preso la parola i seguenti Soci:

- Giuseppe Toccagni, già presidente della ex BCC di Ghisalba. Temi dell'intervento: apprezzamento per i risultati conseguiti dalla BCC nel triennio post fusione; valutazioni e auspici riguardanti l'imminente avvio del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA;
- Giuseppe Cucchi di Martinengo. Temi dell'intervento: osservazioni sul credito deteriorato ex BCC di Ghisalba; rimborso azioni Soci ex BCC di Ghisalba receduti; considerazioni sulla politica di raccolta della BCC; osservazioni di carattere

logistico riguardanti la filiale di Martinengo; chiarimenti sul riconoscimento di borse di studio ai figli dei soci;

• Gianmario Conti di Romano di Lombardia. Tema dell'intervento: osservazioni sulla politica di raccolta della BCC;

• Franco Bariselli di Calcio. Tema dell'intervento: necessità di tutelare la rappresentatività della comunità di Calcio all'interno degli organi amministrativi della BCC;

• Roberto Togni di Calcio. Tema dell'intervento: osservazione specifica sulla necessità di riservare la carica di vicepresidente del Consiglio di Amministrazione a un rappresentante della comunità di Calcio, sulla base della constatazione di una più limitata presenza dei rappresentanti di tale comunità all'interno del Consiglio;

• Giuseppe Ranghetti di Romano di Lombardia. Temi dell'intervento: osservazioni in merito al procedimento notificato alla BCC per fatti com-

## CARICHE SOCIALI TRIENNIO 2018 - 2020 (\*)

Consiglio di Amministrazione	
Roberto OTTOBONI	Presidente
Barbara MANZONI	Vicepresidente
Gloria BARBERA	Amministratore
Larry BARNABÒ	Amministratore
Cesare BONACINA	Amministratore
Giacomino BRIGNOLI	Amministratore
Battista DE PAOLI	Amministratore
Bortolo GHISLOTTI	Amministratore
Eva MALTECCA	Amministratore
Gianpietro RUBINI	Amministratore
Corrado TORRI	Amministratore
Comitato Esecutivo	
Cesare BONACINA	Presidente
Gloria BARBERA	Vicepresidente
Giacomino BRIGNOLI	Membro
Bortolo GHISLOTTI	Membro
Eva MALTECCA	Membro
Collegio Sindacale	
Stellina GALLI	Presidente
Giuliano AMBROSINI	Sindaco effettivo
Lorenzo CAVALLINI	Sindaco effettivo
Marco LIZZA	Sindaco supplente
Livia Anna SCHIVARDI	Sindaco supplente
Collegio dei Probiviri	
Pietro GALBIATI	Presidente
Giacomo ZAGHEN	Probiviro effettivo
Marco CORBELLINI	Probiviro supplente
Carlo MANGONI	Probiviro supplente

(\*) Delibera Assemblea dei Soci del 26 maggio 2018 - Delibera Consiglio di Amministrazione del 4 giugno 2018

più da esponenti della ex BCC di Ghisalba in tempi anteriori all'incorporazione della stessa da parte della BCC di Calcio e di Covo; richiesta di chiarimenti in merito all'effettivo svolgimento di alcuni fatti riguardanti il recupero di un credito deteriorato di rilevante ammontare.

Nella replica ai Soci intervenuti, il Presidente ha fornito ampie e approfondite delucidazioni su tutti i temi toccati nel corso dei vari interventi.

Al termine della replica, il Presidente ha invitato l'Assemblea a votare in merito al Bilancio e al Progetto di riparto dell'utile d'esercizio. Sia il Bilancio che il Progetto di riparto sono stati approvati all'unanimità.

Dopo le votazioni, il Presidente ha ceduto la parola al dott. Pietro Galbiati, direttore generale della Federazione Lombarda delle BCC, il quale ha portato i saluti dell'Organo associativo. Il dott. Galbiati ha illustrato sinteticamente sia il contesto macroeconomico e settoriale che la situazione attuale e prospettica del mondo della cooperazione di credito (v. box). Al termine del proprio intervento, il direttore della Federazione Lombarda delle BCC ha voluto rivolgere un caloroso saluto a De Paoli, in procinto di lasciare la carica di presidente della BCC.

Nel corso della seduta assembleare sono stati trattati e approvati, ove necessario, i punti 2, 3, 4, 6 e 7 dell'Ordine del giorno e hanno avuto svolgimento le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2018-2020 (v. box).

## ASSEMBLEA 2018

### Consegna premi al merito scolastico



**Viola Absinta**  
Calcio

**Giorgia Aceti**  
Covo

**Paolo Caldara**  
Grumello del Monte

**Silvia Caldara**  
Grumello del Monte

**Davide Cappelletti**  
Covo

**Irene Contardi**  
Calcio

**Riccardo Cortesi**  
Brignano Gera d'Adda

**Anna Cucchi**  
Fontanella al Piano

**Matteo Ferrari**  
Palosco

**Marco Morengi**  
Antegnate

**Pietro Pelizzari**  
Romano di Lombardia

**Martina Piana**  
Martinengo

**Edoardo Radaelli**  
Romano di Lombardia

**Gloria Radaelli**  
Romano di Lombardia

**Annalaura Zappalaglio**  
Romanengo



Il momento della convivialità al termine dei lavori assembleari.

“

Provincia di Bergamo - Bassa Pianura

## SCENARI DI SVILUPPO DEI TERRITORI

In un recente Rapporto di ricerca del Consorzio AASTER un'approfondita analisi della realtà attuale e delle prospettive future, nel segno dell'innovazione, sia dell'intera provincia di Bergamo che della Bassa Pianura

”

Nel corso del 2017, la Provincia di Bergamo ha promosso il progetto “Bergamo Smart Land: la rete dell'intelligenza territoriale”. Tale progetto si è svolto nell'arco di 3 mesi circa sul territorio delle aree omogenee in cui è divisa la provincia di Bergamo, ha coinvolto 62 attori attraverso lo strumento di 6 focus group d'area e 12 testimoni privilegiati intervistati personalmente.

Interrogativo di fondo che ha mosso la Provincia nell'avviare questo progetto e che ha guidato il “Consorzio AASTER - Agenti di Sviluppo del Territorio” nella realizzazione della attività di animazione e ricerca sul campo, è comprendere il complesso rapporto tra il tema dell'innovazione sociale ed economica e quella che può essere definita la questione territoriale.

L'idea di smart land è anzitutto una idea “militante” che cerca di capire come si possa territorializzare l'innovazione e viceversa come il territorio produca proprie forme di innovazione diffusa e decentrata. E come tutto ciò possa essere accompagnato e sostenuto dalle istituzioni e dalle politiche pubbliche.

Punto di partenza necessario una ridiscussione, scomposizione, delle idee che sono diffuse in tema di innovazione, sviluppo e crescita. La vera questione da affrontare è che nella società odierna della globalizzazione dispiegata, crescita e sviluppo possono benissimo presentarsi sganciate. Il rischio incombente è di società caratterizzate da una “crescita senza sviluppo”.

La ricerca del “Consorzio AASTER”, rilasciata nel novembre 2017, ha analizzato alcune questioni di fondo; ha approfondito il concetto di smart land dal punto di vista dell'innovazione diffusa; ha enucleato alcune precise richieste/proposte di policy. Infine, la ricerca ha incrociato i due temi dell'innovazione diffusa e del territorio scandagliando, con lo strumento dei focus group, le seguenti aree territoriali: la città di Bergamo, la Val Seriana, la Bassa Bergamasca, l'Isola Bergamasca, la Valle Imagna, l'area dei Laghi Bergamaschi e la Val Brembana. Ai lettori de Il Melograno proponiamo la lettura di alcune sezioni del Rapporto di ricerca AASTER: la sezione dedicata all'analisi delle questioni di fondo e la sezione riguardante la situazione e le prospettive della Bassa Bergamasca.

### Questioni di fondo

**Bergamo e il capitalismo intermedio**  
Bergamo è uno dei territori cardine dell'ancoraggio italiano all'Europa. Per tenuta dell'apparato produttivo; per grado di infrastrutturazione; per le caratteristiche di densità della società civile e della società di mezzo.

Storicamente alla confluenza di due modelli di sviluppo, quello metropolitano-fordista del Nord Ovest e il capitalismo molecolare dei distretti e poi della media impresa sviluppatosi a Nord Est, oggi Bergamo è un microcosmo economico e sociale che contiene in sé molti dei tratti di “medietà” che caratterizzano e definiscono l'attuale fase attraversata dal capitalismo italiano. Per cogliere la quale utilizziamo il concetto di capitalismo intermedio, inteso non soltanto come dimensionalmente medio, ma come modello di sviluppo socialmente e istituzionalmente denso.

Dunque intermedio perché: caratterizzato da una industrializzazione plurale; varietà dei fattori dello sviluppo; tessuto civico e sociale di matrice religiosa, associazionismo e volontariato ramificati con corpi intermedi a forte articolazione; una buona infrastrutturazione, qualità della vita e contenimento delle disuguaglianze; spazio di posizione intermedio tra metropoli milanese e Nord Est.

**Bergamo come sistema territoriale plurale**  
Il territorio di Bergamo comprende almeno quattro formazioni socio-economiche e paesaggistiche diverse: le valli montane a loro volta divise tra fondovalle urbanizzato e industrializzato/terziarizzato e alte valli con problemi strutturali di spopolamento e tenuta ambientale; Bergamo città, città media in cima alle classifiche delle smart city, città media terziarizzata che punta su

servizi, cultura e turismo, ma che accusa anche forti processi di invecchiamento della popolazione; la fascia pedemontana ad alta industrializzazione, infrastrutturazione (aeroporto, Parchi Scientifici ecc.) e urbanizzazione ma con grandi problemi di sostenibilità nella saturazione del consumo di suolo; la pianura della bassa bergamasca, sistema policentrico, gravitante più verso i territori limitrofi che verso il capoluogo e molto orientato all'agricoltura estensiva e industrializzata, ma con piccole realtà di promozione di una emergente economia della terra (filieri del gusto, beni ambientali, beni storici, cultura ecc.).

### Il territorio: Bergamo terra di mezzo

Il carattere di terra di mezzo della Bergamasca è rappresentato anche dalla particolarità dello spazio di posizione che il territorio ha all'interno del più generale sistema territoriale e urbano



La città di Bergamo è una città media in cima alle classifiche delle smart city, città media terziarizzata che punta su servizi, cultura e turismo, ma che accusa anche forti processi di invecchiamento della popolazione.

non diventandone un satellite. L'indicazione emergente è di focalizzare l'attenzione su come stanno cambiando i nessi intimi tra sistemi economici locali e città-regione diffusa, cambiamento che si può cogliere mettendo al centro tre temi: competenze, capitale umano e tecnologico, qualità territoriale.

### Alcune questioni importanti

Dal lavoro di ricerca emergono, tra le altre, alcune questioni da affrontare:

- 1) dopo 10 anni di crisi-transizione il territorio sta esprimendo, per quanto in modo ancora debole e confuso, fenomeni e processi di innovazione diffusa. Sono segnali che necessitano però di essere accompagnati e sostenuti perché caratterizzati da debolezza strutturale e nel rapporto con la sfera del mercato;
- 2) il territorio è ancora importante nell'alimentare le esperienze di innovazione diffusa in termini di saperi, risorse, legittimazione, facilitazione del processo di startup: tuttavia queste esperienze esprimono anche una forte esigenza di connessione con la città e con sistemi e saperi esterni alla dimensione locale. La sostenibilità delle esperienze di innovazione diffusa dipende molto da politiche che favoriscano questa connessione, ovvero la connessione tra smart city e smart land;
- 3) c'è un tema emergente, rilevantissimo sia sul fronte di un possibile nuovo sviluppo locale, sia sul fronte dell'innovazione tecnologica per le imprese globalizzate: il tema dei saperi e della loro “riforma”. Occorrerebbe: da un lato, in accordo coi bisogni del

sistema produttivo, sviluppare figure professionali e saperi in grado di gestire il salto tecnologico della digitalizzazione sviluppando competenze trasversali e ibride; dall'altro lato, da molti interventi è emersa una richiesta di un ruolo forte del sistema della formazione nello sviluppare saperi territoriali che aiutino l'affermarsi di una nuova coscienza di luogo, orientata alla tutela dei saperi radicati nel territorio e allo stesso tempo aperta a relazioni esterne, tra le giovani generazioni;

4) la coscienza di luogo, oggi, non è più un dato che si eredita dal passato ma è una posta in gioco del processo di innovazione diffusa e quindi della policy: la gran parte degli attori considera la comunità locale una risorsa ma da riformare. Gli innovatori diffusi sono soggetti che pensano/ripensano il territorio nella relazione con l'esterno. L'idea cardine che si può estrarre dal racconto degli attori coinvolti è che una nuova stagione di sviluppo locale può nascere solo da una nuova coscienza di luogo, non più espressione della continuità di saperi e pratiche ma fondata dall'inizio sull'intreccio tra saperi/pratiche locali e saperi/pratiche esterne. Ovvero sulla relazione. Questo, nelle testimonianze raccolte, è ormai un dato fatto proprio da una élite agente;

5) ne sono emerse tre modalità e culture dello sviluppo locale: a) un modello del margine che ragiona sulla riattivazione delle risorse e dei saperi radicati precedenti al ciclo lungo dell'industrializzazione (es. Val Imagna); b) un modello (e una cultura) che parte dall'assemblaggio di saperi e risorse contestuali ma intende crescere incorporando saperi e risorse esterne e della città; che cioè parte dal territorio ma ricerca connessioni esterne e reti lunghe (es. Val Imagna, Val Seriana); un modello di rigenerazione dei luoghi che nasce dall'insediamento di big players dei flussi e dall'azione di fertilizzazione e crescita dei saperi trainata dagli effetti di agglomerazione/attrattività che la presenza del big player induce (Insediamento Aruba, zona Isola);

6) centrale sarebbe un patto tra nuova coscienza di luogo e coscienza dei flussi, ovvero ragionare di una politica di connessione tra esperienze



L'Aeroporto di Bergamo-Orio al Serio, noto col nome di Aeroporto Internazionale “Il Caravaggio”, è situato a 5 km dal centro di Bergamo e 50 km dal centro di Milano. È il terzo scalo italiano per numero di passeggeri.

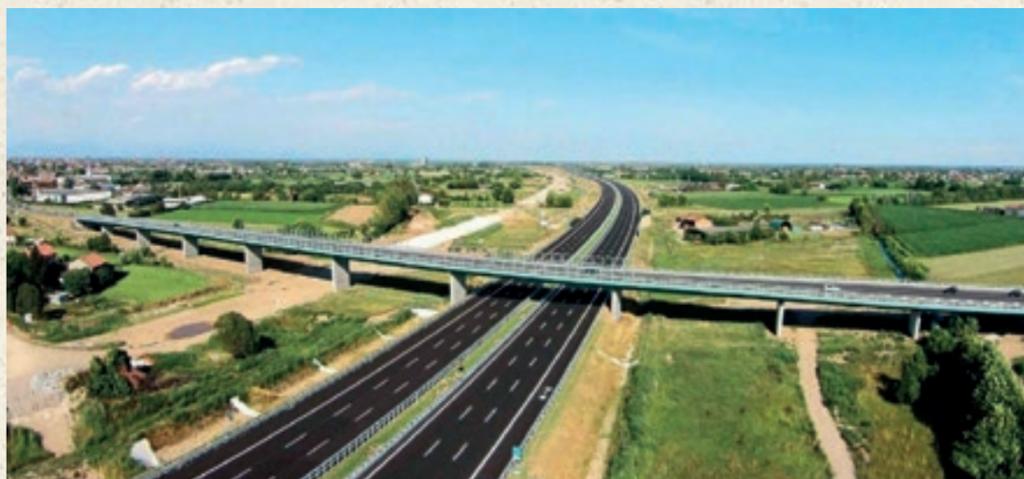
L'ATRSO MENTO

di innovazione diffusa e autonomie funzionali (CCIAA) e porte dei flussi sul territorio (Aeroporto di Orio al Serio, KmRosso, Università ecc.). Sul piano del loro rafforzamento e della sostenibilità economica è fondamentale provare ad accompagnare la transizione delle esperienze di innovazione diffusa dalla dimensione del piccolo mercato locale alla dimensione del grande mercato urbano.

### La Bassa Bergamasca: il ruolo delle infrastrutture e la transizione all'economia della terra

Fino a tutti gli anni '50 l'organizzazione territoriale e socio-economica della pianura bergamasca mantiene quei caratteri di ruralità fissati sostanzialmente alla fine del XIX secolo, che la meccanizzazione dell'agricoltura non era riuscita a modificare radicalmente. Sul piano dell'armatura urbana e paesistica il territorio si articolava attorno ad alcune polarità più strutturate, Treviglio e Caravaggio nella Gera d'Adda, Romano di Lombardia e Martinengo per la pianura orientale, in una serie di piccoli centri abitati articolati in borghi e costituiti da edifici rurali e botteghe, e soprattutto nella dimensione diffusa dell'impianto insediativo incentrato sulle cascine, dove viveva una buona parte della popolazione. Un sistema caratterizzato dai tratti ben definiti della ruralità e dalla larga prevalenza dell'agricoltura estensiva come fondamentale asse dell'economia.

I tre decenni compresi tra i primi anni '60 e primi anni '90 mutano questa struttura innescando un ciclo di espansione edilizia, residenziale e produttiva, che porta all'espansione dei vecchi nuclei i quali si circondano di corone residenziali formate da grandi quartieri. Attraverso i meccanismi della lottizzazione le città crescono seguendo l'ascesa della popolazione tipica di tutta la fascia pedemontana e



La questione infrastrutturale, con il nuovo asse stradale di Brebemi (nella foto), rappresenta un tema imprescindibile per il territorio della Bassa Bergamasca che guarda al suo futuro soprattutto sul piano dell'attrattività di flussi dall'esterno, siano essi flussi di capitale legati all'atterraggio di big players globali, oppure flussi turistici originati dalla crescita di una economia dei beni ambientali e culturali.

dell'alta pianura. Tuttavia parte cospicua di questa crescita avviene in modo sfrangiato, distribuendo i nuovi insediamenti lungo tutte le arterie stradali senza portare al costituirsi di un vero tessuto urbano alternativo a quello storico. In questo processo di urbanizzazione diffusa e sfrangiata secondo il modello estensivo della cosiddetta città infinita, un ruolo non secondario l'ebbero le aree produttive prima insediate a ridosso dei nuclei abitati e poi sempre più isolate nella campagna a costituire un puzzle in cui la proliferazione dei capannoni determina un forte mutamento del paesaggio della pianura sovrapponendo al paesaggio rurale insediamenti privi di qualsiasi legame con l'originario contesto.

Gli anni '90 e poi '2000 infine portano all'insediarsi ai margini dei principali centri abitati e lungo i principali assi infrastrutturali (soprattutto lungo la Treviglio-Caravaggio e la strada Francesca) di grandi insediamenti commerciali e ludici che rappresentano il portato su larga scala del processo di terziarizzazione dell'economia che proprio in quella fase decolla anche qui.

Oggi, la questione infrastrutturale,

con il nuovo asse stradale di Brebemi, rappresenta un tema imprescindibile per un'area che guarda al suo sviluppo soprattutto sul piano dell'attrattività di flussi dall'esterno, siano essi flussi di capitale legati all'atterraggio di big players globali, oppure flussi turistici originati dalla crescita di una economia dei beni ambientali e culturali. L'attrattività è strettamente connessa all'accessibilità di un territorio e alla presenza di connessioni diffuse tra gli assi infrastrutturali e il territorio. In questo report focalizzeremo l'attenzione su tre campi del nuovo possibile sviluppo locale: a) l'insediamento di big players dei flussi; b) la transizione del settore agricolo verso un modello di economia della terra; c) il turismo dei percorsi e del *leisure* perturbano. Tutti e tre percorsi che si sviluppano a partire dalla natura di segmento di una regione urbana diffusa, quella milanese, che sempre più tende a svilupparsi per logiche di corridoi infrastrutturali. Ci pare evidente che uno sviluppo fondato sulla compresenza di insediamenti industriali e logistici multinazionali collegati ai corridoi infrastrutturali ed economie fondate sull'attrattività di valori paesaggistici, ambientali, culturali collocati nelle pieghe dell'urbanizzazione diffusa, è uno sviluppo che necessita in primo luogo di una forte capacità di governance d'area vasta per connettere in modo sostenibile i differenti drivers di sviluppo ed evitare che la compresenza si trasformi in contraddizione.

Sul piano degli equilibri territoriali va detto che tradizionalmente e poi ancora nell'ultima fase il territorio della pianura si è sempre caratterizzato per uno spazio di relazione funzionalmente più proiettato verso i territori confinanti rispetto al capoluogo Bergamo. Molto forti sono soprattutto le relazioni funzionali e di mobilità con

il magnete Milano e l'intero Nord: le grandi reti ferroviarie e oggi anche l'asse della Brebemi gravitano lungo un asse est-ovest che porta questo territorio e i suoi centri ad orientarsi verso il capoluogo regionale e la sua area metropolitana diffusa. Oggi per Treviglio, Caravaggio, Romano di Lombardia le relazioni più frequenti sono con Milano mentre verso Bergamo ad oggi sia sul piano infrastrutturale, della mobilità che delle relazioni economiche i rapporti si sono rarefatti. Di fatto oggi Treviglio si sente la porta est dell'area metropolitana di Milano, la nuova fiera viene pensata dalle élite locali come articolazione della fiera di Rho-Milano. Da questo punto di vista, per mutare questo asse di rapporti l'intervento sull'asse Treviglio-Bergamo rappresenta una questione centrale.

Dal punto di vista demografico i principali centri hanno conosciuto una espansione limitata ma costante pur risentendo di flussi in uscita di nuclei famigliari giovani verso i centri limitrofi per il minor costo degli immobili. A Treviglio, ad esempio, l'espansione residenziale più recente si sviluppa non per l'attrattività del tessuto produttivo di cui non si registrano (fino ad oggi) nuove espansioni, ma perché la città attrae popolazione dal territorio limitrofo per la presenza di alcune centralità di servizi urbani (scuole, asili, ospedali ecc.) e dall'area milanese per lo spostamento di famiglie dall'area metropolitana che scelgono di vivere in provincia per una migliore qualità di vita e minori costi immobiliari, continuando però a lavorare a Milano e collocandosi a ridosso dei nodi del trasporto ferroviario.

Sul piano della resilienza complessiva del tessuto economico e sociale le testimonianze raccolte descrivono un territorio della Bassa che, fatta ecce-

zione per l'edilizia settore che non ha ancora saputo risollevarsi, ha saputo tenere i capisaldi del proprio insediamento produttivo centrato su alcuni insediamenti di grandi aziende multinazionali, sull'importanza delle infrastrutture di mobilità e su alcuni insediamenti logistici come il centro di smistamento Amazon tra Treviglio e Casirate nonché su un tessuto di PMI molto radicato territorialmente nonostante la virata verso l'export. La Bassa Bergamasca, in una mezzaluna di territorio che da Ponte San Pietro scende a Treviglio e piega a est fino a Romano di Lombardia, rappresenta una piattaforma di atterraggio per multinazionali attratte dalla infrastrutturazione connettiva dell'area e dalla sua centralità rispetto al grande mercato metropolitano milanese e al sistema Nord Est. Il centro Amazon a Casirate, il nuovo polo logistico Italtrans di Calcio sono esempi di un asse di crescita trainata dalla trasformazione del territorio in piattaforma logistica, con insediamenti produttivi ad alto tasso di automatizzazione e fabbisogno professionale polarizzato tra nuclei di figure tecniche in grado di far funzionare i nuovi stabilimenti-magazzini e una base di lavoro terziario caratterizzato da elevati livelli di taylorismo digitale. Dunque una direzione di crescita importante e complessa, dai forti impatti ambientali (la logistica è una attività terziaria industrializzata ad elevato consumo di suolo) e sul piano dei rapporti sociali: di cui gli attori territoriali mettono in luce due aspetti su cui confrontarsi. Il primo riguarda le politiche attraverso cui favorire una connessione positiva tra big players e PMI, ovvero capire come favorire processi di fertilizzazione e trasferimento di competenze/saperi oppure anche effetti di ampliamento del mercato potenzialmente indotti dalla presenza di grandi insediamenti. Il secondo aspetto riguarda invece come favorire nel territorio un effetto di innalzamento diffuso delle competenze e delle professionalità



Oggi per Treviglio, Caravaggio, Romano di Lombardia (nella foto) le relazioni più frequenti sono con Milano mentre verso Bergamo i rapporti si sono rarefatti.

richieste da insediamenti ad alta tecnologia e non, al contrario, un effetto di competitività sul piano del lavoro terziario "povero" o dequalificato. In altre parole si tratta di capire come far sì che la coscienza di luogo del territorio riesca ad appropriarsi positivamente degli impatti prodotti dai big players.

La seconda direzione di sviluppo e possibile innovazione è rappresentata dalla potenziale transizione del comparto agricolo, del food e del turismo che appaiono in lenta trasformazione anche in questo territorio.

Va detto che oggi anche nella Bassa Bergamasca non v'è una agricoltura ma almeno due agricolture, i cui rapporti reciproci costituiscono il tema principale per una nuova politica di sviluppo locale. Da un lato, abbiamo una agricoltura estensiva, industrializzata, in grado di produrre grandi quantità di cibo in modo efficiente ma spesso con impatti ambientali e sociali negativi, una agricoltura esposta ai venti della globalizzazione, alla volatilità crescente dei prezzi e alla caduta dei prezzi, con difficoltà nel rapporto rispetto alla distribuzione a valle della filiera. Rappresenta tuttavia la base centrale di tutta la filiera agroalimentare e di fatto il cuore pulsante dell'agricoltura e della zootecnia; dall'altra parte, in risposta alle sfide ambientali e al mutamento dei

consumi, sta emergendo un tipo di agricoltura fondata su produzioni tipiche, di qualità, ambientalmente sostenibili, impersonata da nuovi imprenditori oppure da percorsi di riconversione produttiva di aziende tradizionali. L'agricoltura che potremmo definire convenzionale basata su logiche di tipo industriale ha subito nella fase 2008-2010 lo sgonfiamento della bolla finanziaria legata ai provvedimenti di incentivazione degli investimenti degli anni '2000. La caduta dei prezzi, l'indebitamento per investimenti espansivi effettuati in quel decennio, ha portato alcune aziende di grande dimensione ad entrare in difficoltà.

*"Negli anni '2000 quando c'era il boom per l'agricoltura, moltissime aziende si erano espanse e addirittura raddoppiate, strutture nuove, nuove stalle, nuovi investimenti per poi arrivare negli anni 2008-2010 a far riportare a tutti i remi in barca toccando minimi storici. Negli anni '2000 vedevamo che i prodotti venivano ritirati, tutto girava, i macelli lavoravano, trasformavano il latte, i prezzi delle materie prime c'erano e tenevano, e quindi il volano che funzionava aveva spinto molti imprenditori agricoli a tentare investimenti. Inoltre c'era la legge Tremonti che aveva permesso di costruire e ricostruire capannoni, rifare tetti, impianti fotovoltaici, c'erano migliaia di opportuni-*



Nella Bassa Bergamasca non v'è un'agricoltura ma almeno due agricolture (agricoltura estensiva e agricoltura fondata su produzioni tipiche, di qualità), i cui rapporti reciproci costituiscono il tema principale per una nuova politica di sviluppo locale.



Il centro Amazon a Casirate e il nuovo polo logistico Italtrans di Calcio sono esempi di un asse di crescita trainata dalla trasformazione del territorio in piattaforma logistica, con insediamenti logistici ad alto tasso di automatizzazione.

tà che poi si sono ridimensionate. La questione fondamentale negli anni tra 2008 e 2010 sono stati soprattutto gli impegni economici presi a fronte della caduta dei prezzi con grossi debiti non riuscendo a coprirli. Chi ne ha risentito di più sono state le aziende più grandi come alcune della zona: è stata una sorta di bolla di sapone che è scoppiata, mentre le aziende medie che hanno fatto passi lunghi con le proprie gambe sono andate avanti” (Intervista Bassa Bergamasca).

In realtà una descrizione dell'agricoltura prevalente in Bassa Bergamasca che si limitasse a leggere questa realtà con le lenti del tradizionalismo sarebbe sbagliata. In primo luogo perché alcune produzioni tipiche e di qualità sono espressione per l'appunto dell'area; ma soprattutto perché sono in atto, anche se forse scarsamente rilevate dalle statistiche, modificazioni nella catena del valore del comparto importanti. La sfida è far emergere e rafforzare quella che potremmo chiamare una economia della terra fondata su un modello di impresa multifunzionale generatrice di beni pubblici oltre che privati in grado di diversificare per rispondere ai processi di segmentazione del mercato. Valorizza il radicamento territoriale con l'innovazione. Si proietta verso i mercati esteri, attrae consumatori e visitatori attraverso un rapporto diretto con la clientela. Si compenetra con l'offerta di turismo enogastronomico e talora anche con quella culturale. È un'agricoltura più complessa, fortemente terziarizzata, che richiede competenze e attitudini altrettanto complesse, mettendo in discussione la concezione



La società agricola "Il Montizzolo", del Distretto della Bassa Bergamasca, a "Gourmart 2017". L'azienda, che alleva 3mila suini con un sistema di filiera parzialmente chiuso, è affiliata a Slow Food e a "Campagna Amica" di Coldiretti e ha un rapporto stretto di collaborazione con l'Istituto Agrario di Treviglio.



La sede dell'associazione "Pianura da scoprire": Treviglio, p.le Mazzini, 2 - Stazione Ovest. "Pianura da scoprire" formalmente è una associazione di promozione turistica, ma di fatto è una vera e propria Agenzia di Sviluppo locale dedicata alla costruzione di un asse di sviluppo centrato sul turismo dei percorsi.

di "agricoltore" come ha preso forma nel dopoguerra. Una sorta di comparto agrò-terziario. Ad oggi questo è un modello che viene per lo più associato a due caratteristiche: ridotte dimensioni dell'impresa e radicamento in un contesto collinare o di montagna. La sfida è al contrario renderlo un modello di transizione possibile per le realtà più strutturate della pianura.

Una rete che intermedia alcune di queste innovazioni è il Distretto Agricolo della Bassa Bergamasca, società cooperativa di cui sono soci sia alcuni comuni che le imprese agricole e che sta provando ad esplorare alcune di queste piste di transizione. Attraverso la costruzione di reti di ricerca con il Politecnico di Milano, nel settembre 2015 il distretto ha proposto al Ministero dell'Agricoltura un progetto di creazione di un QR code per garantire la tracciabilità completa dei prodotti e di tutta la filiera e la geolocalizza-

zione dell'impresa, cercando così di creare fiducia nel consumatore. Un secondo campo d'azione è rappresentato dall'innesto delle tecnologie digitali nel ciclo agricolo secondo il modello della cosiddetta agricoltura di precisione. Su questo fronte è attivo il CRA-ING di Treviglio, Laboratorio per la Ricerca e Sperimentazione con l'iniziativa del Farm Innovation Lab, organizzato nell'ambito dei lavori del G7 dell'agricoltura. Da citare sul piano dell'innovazione tecnologica anche il laboratorio di analisi e ricerca privato Water & Life di Entratico, struttura con una trentina di giovani ricercatori, che lavora a stretto contatto con il distretto agroindustriale della IV gamma concentrato a San Paolo d'Argon nella parte più a est dell'area, il più importante in Italia, in cui si concentrano alcune delle maggiori aziende di produzione delle verdure orticole di IV gamma con nomi come Bonduelle, Agronomia.

Accanto ai processi di innovazione tecnologico-produttiva attivi sul fronte dell'agricoltura e della zootecnia più industriali, la realtà della Bassa sta lentamente vivendo l'emergere di alcune esperienze di un'altra agricoltura, che suggerisce come possibile via di transizione alla ricerca di una sostenibilità ambientale e sociale il tema dell'economia della terra. Si tratta per ora di un tema di nicchia, senza dubbio. Tuttavia è interessante capire come una serie di soggetti e reti si stiano strutturando per affrontarlo. Nata nell'agosto 2012 la cooperativa di produzioni biologiche Castel Cerreto si dedica alla coltivazione di produzioni orto-frutticole a partire dalla rigenerazione di un vecchio frutteto ormai in disuso di proprietà degli Istituti Educativi di Bergamo. La cooperativa si struttura su un modello apertamente alternativo a quello "dell'agricoltura industriale" proponendo una agricoltura biologica,

stagionale e di prossimità con un metodo commerciale fondato sulla partecipazione dei consumatori, chiamati non solo a diventare soci insieme agli agricoltori, ma ad acquistare attraverso la pratica dell'autoraccolta self-service, l'apertura di percorsi ciclo-turistici e formativi del frutteto, accordi con l'Istituto di Agraria Cantoni di Treviglio per stage formativi ecc. Sempre a Treviglio nasce nel 2016 il nodo locale dell'Alveare, una piattaforma digitale europea di economia solidale e collaborativa nata in Francia nel 2011 e parte del movimento europeo delle Food Assembly, dedicata a promuovere la distribuzione dei prodotti agricoli e alimentari a Km 0. Oggi in provincia di Bergamo sono operativi 11 punti-alveare. Importante è anche l'esperienza della società agricola "Il Montizzolo". Nata nel 2008 su spinta di due membri più giovani della famiglia, oggi alleva 3000 suini con un sistema di filiera parzialmente chiuso: 70 ettari di terreno vengono coltivati a cereali per alimentare i capi d'allevamento, l'azienda controlla in parte il processo di macellazione e trasformazione in insaccati che vengono poi venduti nello spazio commerciale e nel ristorante dedicato presente nella cascina sede aziendale. Il prodotto è tutto interno, tracciabile tramite un meccanismo di prelievo del DNA dell'animale, l'azienda è affiliata a Slow Food e a "Campagna Amica" di Coldiretti. L'azienda ha un rapporto stretto di collaborazione con l'Istituto Agrario di Treviglio e vorrebbe avviare una sperimentazione di vendita su piattaforma digitale e adottare i protocolli per diventare fattoria didattica.

Infine importante è il processo di trasformazione dell'agenzia di promozione territoriale "Pianura da Scoprire", formalmente Associazione di promozione turistica, di fatto vera e propria Agenzia di Sviluppo locale de-

dicata alla costruzione di un asse di sviluppo centrato sul turismo dei percorsi. L'organizzazione che ha forma di associazione di promozione sociale senza scopo di lucro nasce nel 2009 e si struttura come partenariato pubblico-privato che oggi aggrega parchi regionali, quasi 50 comuni a cavallo delle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Milano con baricentro geografico il territorio di Treviglio, operatori turistici privati. La mission punta a promuovere i temi della mobilità dolce, sostenibilità ambientale, valorizzazione delle risorse

latenti del territorio. L'area d'azione è dunque la media pianura lombarda e si è sviluppata inizialmente a partire dal sostegno di Fondazione Cariplo e Regione Lombardia. Scopo è promuovere e valorizzare i valori nascosti e poco promossi del territorio sul piano dei beni culturali e ambientali. Accanto a singole azioni di riqualificazione culturale e ambientale di singoli luoghi, monumenti, spazi pubblici e tratti di percorsi ciclabili, i progetti cardine sono la realizzazione di un Parco Ciclo-Turistico della media pianura lombarda dotato di 14 itinerari

a giro del territorio fra loro comunicanti e interconnessi, con prospettive di connessione con gli eurovelo che vengono dal nord e dall'occidente, quindi un discorso molto importante dal punto di vista della rete cicloturistica regionale. Facendo leva sull'ampiezza del partenariato e giocando il ruolo di costruttrice di relazioni e reti di sistema trasversali e di struttura in grado di sviluppare un know-how di gestione progettuale, l'Associazione intende quindi creare un marchio d'area che dia distintività al progetto di attrazione turistica.

## PIANURA FUTURA

### Scenari di sviluppo territoriale

Sulla scia del Rapporto del Consorzio AASTER "Bergamo Smart Land: la rete dell'intelligenza territoriale", nel periodo gennaio/febbraio 2018 si è svolto un percorso di riflessione intitolato "Pianura Futura", per condividere strategie di sviluppo economico territoriale della Pianura bergamasca, attraverso un programma articolato di seminari di studio, laboratori ed eventi.

Tre sono stati i focus tematici al centro della discussione:

- 1) Infrastrutture, Economia, Lavoro** - Per una maggiore consapevolezza delle potenzialità degli importanti investimenti sul territorio e un'analisi condivisa sui possibili impatti a livello socioeconomico (26 gennaio 2018 - Treviglio, Auditorium Cassa Rurale BCC di Treviglio).
- 2) Agricoltura, Ambiente, Governance** - Per una riflessione sui temi dell'agricoltura industrializzata *versus* le produzioni tipiche sostenibili, le potenzialità per lo sviluppo del biologico, l'innovazione della filiera lattiero-casearia e il ruolo delle *governance* locali sullo sviluppo delle politiche del cibo (10 febbraio 2018 - Romano di Lombardia, Rocca Viscontea).
- 3) Turismo, Cultura, Formazione** - Per condividere strategie di internazionalizzazione e valorizzazione della rete di castelli e dei percorsi storico-enogastronomici e potenziare la professionalizzazione del settore turistico (23 febbraio 2018 - Caravaggio, Auditorium "Merisi" BCC Caravaggio Adda e Cremasco).

Enti promotori: Provincia di Bergamo - Comune di Treviglio - Comune di Caravaggio - Comune di Romano di Lombardia - Bassa Bergamasca Distretto Agricolo - Pianura da scoprire.

Con il sostegno di: Università degli Studi di Bergamo - Camera di Commercio Bergamo - Confindustria Bergamo - Imprese & Territorio - BCC Mozzanica - BCC Oglio e Serio - BCC Cassa Rurale Caravaggio Adda e Cremasco - BCC Cassa Rurale Treviglio - VisitBergamo.



Matteo Rossi, nelle vesti di presidente della Provincia di Bergamo, e i rappresentanti di alcuni enti locali in occasione della presentazione dell'iniziativa "Pianura Futura" (Bergamo, 17 gennaio 2018).

“

## IL CASTELLO DI MALPAGA

L'affascinante ricostruzione delle vicende di una delle più significative testimonianze storiche dell'intero territorio bergamasco

”

**1. La famiglia Beteschi costruisce il Castello di Malpaga (XIII secolo)**

**2. Bartolomeo Colleoni acquisisce e fa ristrutturare il Castello (XV secolo)**

**3. Le vicende del Castello dopo la scomparsa del grande condottiero**

**4. Lo splendido apparato decorativo del Castello**

**1. La famiglia Beteschi costruisce il Castello di Malpaga (XIII secolo)**

Il Castello di Malpaga venne eretto probabilmente nel XIII secolo dai Beteschi, una famiglia che aveva vaste proprietà terriere su entrambe le sponde del Serio. Alcuni membri di questa famiglia, durante tutto il XIII secolo, ricoprirono la carica di arcipreti della prestigiosa pieve di Ghisalba. Il Castello, che controllava le strade che collegavano Soncino a Bergamo e Calcinate a Urgnano, derivò il nome dal campo in cui fu costruito. Infatti il toponimo *Malpaga* è abbastanza diffuso nella Lombardia orientale; il suo significato è evidente: erano così denominati i terreni poco produttivi, che non pagavano sufficientemente la fatica di chi li coltivava. Nonostante il nome poco attraente, questo sconosciuto castello sarebbe diventato famoso come una delle più belle residenze rinascimentali della Lombardia.

La primitiva costruzione duecentesca dei Beteschi, a pianta quasi quadrata, era costituita da una doppia cortina di mura merlate "alla ghibellina" cir-

condata da ampio fossato. All'interno della seconda cinta si trovavano le abitazioni, che occupavano i lati occidentale e meridionale del cortile; il mastio si elevava sull'angolo nord-orientale, mentre l'ingresso, munito di ponte levatoio, si apriva sul lato meridionale.

**2. Bartolomeo Colleoni acquisisce e fa ristrutturare il Castello (XV secolo)**

Nel 1454 Bartolomeo Colleoni, divenuto Comandante generale delle truppe di Terraferma, ottenne in feudo da Venezia le terre di Romano, Martinengo, Ghisalba, Palosco, Mornico, Calcinate, Cologno, Urgnano e Solza. Nei primi anni della sua signoria il feudatario non disponeva di una residenza fissa e dimorò alternativamente nei maggiori castelli del suo dominio, soprattutto a Romano, Martinengo e Urgnano. A Martinengo ottenne dal Comune il possesso della rocca presso porta Tombino in cambio dell'erezione del Convento dell'Incoronata. In questo fortilizio ricavò una spaziosa abitazione, oggi nota come "Casa del Capitano", dove alloggiò la moglie e le

figlie. Nel 1456 acquistò dal Comune di Bergamo il Castello di Malpaga,

Gli architetti del Colleoni, incaricati della sua ristrutturazione, non ne modificarono sostanzialmente l'impianto, ma si limitarono a ricavare nuovi ambienti, occupando gli spazi tra le due cinte, e a erigere i portici del cortile e alcune logge esterne (la merlatura "alla ghibellina" della preesistente cinta è, infatti, ancora ben visibile inglobata nelle nuove muraglie). Ancora oggi l'ala occidentale conserva ambienti e decorazioni del primitivo fortilizio, mentre sotto il porticato dell'ala Nord sopravvivono resti di decorazioni a losanghe bicolori tipiche dei castelli viscontei del XIV secolo.

I lavori di ristrutturazione, terminati per il Natale del 1458, interessarono anche la grande torre di nord-est, che fu sopraelevata e dotata di alte caditoie e di una nuova merlatura; sui rimanenti tre angoli del quadrilatero furono elevate tre semi-torri collegate tra loro dal cammino di ronda; infine fu aperto un altro ingresso sul lato Nord verso Bergamo, anch'esso dotato di ponte levatoio. Subito dopo si diede inizio

all'apparato decorativo degli interni, affidato a valenti pittori del tempo, di cui, purtroppo, si ignora il nome. Il Colleoni fece poi costruire attorno al Castello una cortina ininterrotta di edifici per ospitare i contadini, la servitù e la guarnigione militare. Tutto il complesso fu circondato da un secondo fossato con ingresso a Sud in asse con quello del Castello.

All'esterno del complesso fortificato il Capitano fece ricostruire l'antico mulino di Sorengo e fece erigere la chiesa di San Giovanni, che in seguito divenne sede parrocchiale anche per gli abitanti di Cavernago. Nel 1483, a otto anni dalla morte del feudatario, lo scrittore veneziano Marin Sanudo (1466-1536) così descriveva il Castello di Malpaga: "...è quadro, à do man de fosse. La prima con mure di là et di qua, et dentro attorno è tuto stalle; poi per un altro ponte levador, con fosse di acqua, è il castello, bello palazzo con camere et sale adornate; ivi è il Capetanio retracto; à una torre dove si fa la guarda: à zardin magnifico...".

La presenza del Colleoni a Malpaga garantì a tutti i borghi del suo feudo, e non solo, un ventennio di pace e di prosperità, grazie anche alle grandi opere di bonifica e d'irrigazione promosse dal feudatario. Infatti Malpaga non subì mai assedi: qui il Condottiero si ritirava quando era libero da impegni militari per vivere da splendido signore rinascimentale, circondato da letterati, poeti e artisti. A Malpaga riceveva importanti personaggi del suo tempo; memorabile è rimasta la visita effettuata il 12 marzo 1474 dal Re Cristiano di Danimarca e immortalata negli affreschi attribuiti a Marcello Fogolino (1483-1555 circa).

**3. Le vicende del Castello dopo la scomparsa del grande condottiero**

Dopo la morte del Capitano, avvenuta il 2 novembre 1475 senza aver avuto discendenza maschile, il feudo ritornò a Venezia, tranne i castelli e le terre di Malpaga e Cavernago che, in quanto frutto di acquisti (Cavernago era stato comprato dai canonici di Bergamo nel 1473), rimasero ai suoi generi col titolo di Conte. Furono proprio Alessandro ed Estore Martinengo, mariti delle figlie del Colleoni, a voler perpetuare la memoria dell'illustre suocero, facendo decorare il cortile e la sala d'onore a pianterreno con affreschi, che ne celebravano le più importanti imprese. I discendenti dei generi del condottiero, che avevano assunto anche il cognome Colleoni, dimorarono ancora a lungo nel Castello, trasformandone alcuni ambienti secondo i gusti dell'epoca.



Un particolare dello splendido ciclo di affreschi del Castello di Malpaga.

La decadenza del Castello ebbe inizio con la morte dell'ultimo proprietario, avvenuta nel 1848. Finalmente, dopo quasi un secolo di abbandono, nel 1943 i nuovi proprietari affidarono all'architetto Luigi Angelini i primi lavori di restauro. Nel corso di questi lavori fu interrato anche il fossato che circondava gli edifici rustici attorno al Castello, cambiando per sempre una situazione che perdurava dal XV secolo.

**4. Lo splendido apparato decorativo del Castello**

Tracce di decorazioni appartenenti al Castello dei Beteschi sono ancora visibili - come s'è accennato più sopra - sotto i portici del cortile. Al tempo del Colleoni risalgono invece le decorazioni e gli affreschi del salone al primo piano dell'ala settentrionale; si tratta della famosa allegoria del Buon Governo e di varie scene di vita castellana, che furono ricoperte da affreschi secenteschi e recuperate durante i restauri effettuati dall'Angelini nel 1944. Nello stesso salone, appena sotto la travatura lignea, corre un fregio decorato da vari stemmi colleoneschi e da immagini di castelli e borghi fortificati. Altre bellissime scene di vita castellana (dame che giocano ai tarocchi, paggi con cani da caccia, artigiani e contadini al lavoro) si possono

ammirare nelle stanze del primo piano delle ali meridionale e occidentale. Purtroppo tali affreschi necessitano di urgenti restauri perché rischiano di scomparire sotto l'azione dell'inquinamento atmosferico.

Nel grande salone a pianterreno dell'ala orientale i generi del Capitano fecero dipingere dal Fogolino, nei primi anni del Cinquecento, il famoso ciclo di affreschi per ricordare la visita a Malpaga di Re Cristiano di Danimarca. Altri affreschi cinquecenteschi, attribuiti alla scuola del Romanino, ornano le pareti del cortile; si tratta di due episodi della vita del Capitano: la consegna del bastone di comando delle truppe di Terraferma da parte del Doge, e la difesa di Bergamo.

Sotto il portale d'ingresso, sul lato meridionale degli edifici rustici, si trova un altro interessante affresco raffigurante la Fama e la Gloria, recentemente restaurato e attribuito al pittore bergamasco cinquecentesco Giovan Battista Castello (1526-1569).

Prof. Riccardo Caproni

### Bibliografia

*Castra Bergomensis, castelli e architetture fortificate di Bergamo e provincia*, a cura di F. Conti e G. Colmuto Zanella, Bergamo 2004, pp. 442 - 459.



L'imponente complesso fortificato del Castello di Malpaga.

OBIETTIVO

“

Urago d'Oglio

## SPAZIO GIOVANI

In questo numero de Il Melograno, diamo spazio ad Annalisa Stroppa, mezzosoprano, che pur essendo ancora molto giovane ha già avuto modo di esibirsi nei più prestigiosi teatri del mondo

”



Annalisa Stroppa  
Mezzosoprano

### Ci potresti raccontare come nasce la tua passione per la musica e il canto?

Cantare è sempre stata la mia passione sin da bambina. È nata perché ascoltavo tanta musica tra cui le più famose arie d'opera dei tenori e li imitavo! Sono sempre stata molto estroversa e quando cantavo stavo bene ed ero felice! Inoltre la natura era stata generosa con me e mi aveva donato una voce speciale e per questi motivi è nato il desiderio di cantare. Già all'età di 9 anni avevo le idee chiare: da grande avrei voluto fare la cantante!

Ho iniziato quindi il mio lungo percorso di studi: solfeggio, pianoforte e successivamente, a voce completamente mutata, canto!

I miei genitori hanno creduto in me, mi hanno incoraggiata e mi hanno sempre sostenuta, sono stata molto fortunata ed è anche grazie alla loro fiducia che ho potuto affrontare con determinazione questo cammino. Ho avuto in loro l'esempio del lavoro e del sacrificio per conquistare ciò che si desidera e con questo esempio sono cresciuta.

Studiavo in Conservatorio a Brescia, preparavo gli esami in Università

(sono laureata in Scienze dell'Educazione) e nello stesso tempo, avendo ottenuto l'abilitazione, insegnavo part-time in una scuola primaria. Nonostante la fatica amavo tutto ciò che facevo: l'insegnamento, i miei studi all'università e soprattutto cantare!

### Sei nata e vissuta in un piccolo borgo di pianura. Come sei riuscita a entrare nel grande circuito del mondo della lirica?

Ho un bellissimo legame con il mio paese poiché è una piccola realtà nella quale ci si conosce praticamente tutti. È una piccola comunità molto unita e partecipa. La gente è molto affettuosa con me, i più anziani mi hanno addirittura vista crescere e ancora oggi quando ci si incontra per strada mi chiedono come va il mio lavoro, da dove arrivo e quale sarà la prossima meta. È una grande famiglia alla quale sono molto affezionata!

Credo comunque che al di là del

territorio in cui si vive e al di là degli input che esso ci offre, l'importante sia la grande passione e la motivazione che sono dentro di noi e gli stimoli e il sostegno che si ricevono dal tessuto familiare in cui si cresce. Grazie a questi elementi si trovano l'energia e la determinazione per poter intraprendere il percorso che desideriamo.

Sono entrata nel mondo della lirica passo dopo passo. Dopo il diploma in conservatorio e diverse vittorie in concorsi nazionali e internazionali sono iniziate le prime audizioni nei teatri, ho iniziato a cantare *recital* da camera, poi piccoli ruoli d'opera e via via... ruoli sempre più importanti in contesti sempre più grandi. Il debutto a livello internazionale con un ruolo da protagonista è stato ne *I due Figaro* nel 2011 con la direzione del maestro Riccardo Muti al Festival di Salisburgo, subito dopo mi è stata offerta la grande opportunità di debuttare nel magnifico ruolo di Rosina all'Opera di Roma con

la direzione del maestro Bruno Campanella, e da lì via via ai più prestigiosi teatri del mondo. Dopo anni di studi e sacrifici eccomi nei cartelloni dei più importanti teatri del mondo! Un'immensa soddisfazione!

Adoro questo mestiere, cantare non è solo una professione ma è proprio parte di me, coinvolge la mia vita a 360 gradi ed è meraviglioso aver potuto realizzare il mio sogno! Non potevo immaginarlo perché non si può capire una cosa finché non la vivi in prima persona; nonostante le difficoltà e la lontananza dai propri affetti, quando sali sul palco e sai di aver fatto del tuo meglio, l'applauso del pubblico ti ripaga di ogni cosa. Sono veramente molto fortunata, sono riuscita a fare della mia passione il mio lavoro! Ringrazio il cielo! Mi sento realizzata, sono molto felice e spero di poter andare avanti così.

### Tu sei un mezzosoprano. Ci potresti spiegare in poche parole le definizio-



Annalisa Stroppa nell'opera "Madama Butterfly" (Milano, Teatro alla Scala, 2016).



Annalisa Stroppa nell'opera "Nabucco" (Palermo, Teatro Massimo, 2013) e nell'opera "Il barbiere di Siviglia" (Barcellona, Liceu Opera, 2014).

### ni e le più importanti caratteristiche distintive delle diverse categorie di cantanti, uomini e donne?

Le voci si delineano in base all'estensione e alla timbrica, e queste caratteristiche ne definiscono il repertorio da affrontare. Le voci dalla più acuta alla più grave sono così suddivise: soprano, mezzosoprano e contralto per le donne e tenore, baritono e basso negli uomini. Il mezzosoprano quindi è la voce intermedia tra il soprano e il contralto. A loro volta queste tre tipologie vocali si suddividono in altre categorie più specifiche che definiscono ulteriormente le voci in base ad altre ulteriori caratteristiche: abbiamo la suddivisione in leggero, di coloratura, lirico o drammatico. Io sono un mezzosoprano lirico.

La definizione di una voce è un fatto fisico, dipende dalla lunghezza e dalla consistenza delle nostre corde vocali e dalla conformazione del nostro apparato fonatorio.

Per farvi un esempio se dovessi paragonare la voce del mezzosoprano a uno strumento dell'orchestra la paragonerei a una viola, con il timbro ricco, caldo e pastoso, il soprano a un violino e il contralto a un violoncello. Comunque la voce evolve e matura con l'età e quindi per farvi un esempio un soprano che da giovane è leggero con il tempo può affrontare ruoli anche più lirici e cantabili.

### Cantare ad alti livelli deve essere un'attività faticosa, molto impegnativa. Quali doti deve avere una cantante lirica, oltre a una bella voce, ovviamente?

Innanzitutto tutto la passione, che è il vero motore senza il quale non si potrebbe fare questo lavoro! Poi direi studio, determinazione, sacrificio, costanza, umiltà e il non abbattersi di fronte alle difficoltà. Cantare ci porta spesso lontano dai nostri affetti, in luoghi nuovi ovunque nel mondo, è un adattamento continuo e talvolta la nostalgia di casa e

dei propri affetti si fa sentire. Per questo è importantissimo avere il sostegno dei propri cari e sentirli vicini anche a migliaia di chilometri di distanza.

La cosa fondamentale inoltre è portare avanti ciò che si sceglie con il cuore, con amore e con passione e viverlo come una missione e non solo come un lavoro! Questo fa la differenza!

### La bella voce è un dono di madre natura. Come coltivi e custodisci un simile dono?

I cantanti sono come degli "atleti" perché per cantare utilizziamo le corde vocali che sono i due piccoli muscoli della fonazione. A differenza del musicista che suona uno strumento esterno e ben visibile noi produciamo il suono attraverso qualcosa che è nel nostro corpo, che non vediamo. Cantiamo con il nostro corpo e con l'immaginazione! Ecco perché ogni voce è unica e inimitabile. Allo stesso tempo però è molto fragile e delicata e bisogna averne cura.

Innanzitutto bisogna avere una buona tecnica che ci consenta di avere una tenuta per la durata dell'intero spettacolo con il minor sforzo possibile; non bisognerebbe fumare, bere alcolici che sono nemici delle corde vocali sane, anche l'alimentazione prima degli spettacoli è importante per evitare il reflusso che corode le corde... insomma bisogna avere accortezza e igiene.

Inoltre è importantissimo rispettare e avere cura della propria voce e seguirne il naturale sviluppo, bisogna scegliere scrupolosamente e con attenzione i nuovi ruoli da affrontare, saper ascoltare la propria voce e rispettare le sue possibilità e seguire il suo naturale sviluppo, è lei che ti guida di volta in volta e ti indica il repertorio più corretto e sano.

### Pur essendo ancora molto giovane, hai già cantato nei più prestigiosi teatri del mondo. Qual è quello che più ti ha affascinato?

Sicuramente ho lasciato un pezzettino del mio cuore in ogni teatro in cui ho lavorato perché ho sempre ricevuto una buona accoglienza da parte dell'entourage del teatro e del pubblico. Penso sia naturale affezionarsi in particolare ai teatri dove ritorni più frequentemente e dove si crea un rapporto di stima e fiducia, anche con il pubblico che inizia a conoscerti e a seguirti sempre di più. Non posso non citare, tra gli altri, il nostro Teatro milanese, il grande Teatro alla Scala, nel quale ultimamente ho lavorato molto e nel quale, oltre a diversi titoli durante la stagione, ho avuto l'onore di partecipare a ben due inaugurazioni: nel 2016 in *Madama Butterfly* e nel 2017 in *Andrea Chenier*. Ogni volta che metto piede su quel palcoscenico ne rimango affascinata!

### Hai interpretato molte parti. A quale eroina del melodramma senti di assomigliare di più? E perché?

In realtà sono legata a tutti i ruoli che ho interpretato finora, quando interpreto un personaggio cerco di approfondirlo e interiorizzarlo il più possibile e mi ci affeziono fino a provarne le stesse emozioni sul palcoscenico. Li amo davvero tutti, nelle loro differenze e peculiarità! Se devo scegliere ne cito tre: Rosina ne *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini, Carmen nella *Carmen* di Bizet e Adalgisa nella *Norma* di Bellini, tre donne forti che, seppur molto diverse tra loro, sono accomunate da una grande lealtà, determinazione e coerenza e tutte credono nella forza dell'amore e lo vivono appieno in tutte le sue sfaccettature seppur con epiloghi diversi: un lieto fine per Rosina, sofferenza invece per Adalgisa e finale tragico per Carmen.

Vi ringrazio per questa bella intervista e vi aspetto a teatro!

[www.annalisastroppa.it](http://www.annalisastroppa.it)  
<http://www.facebook.com/AnnalisaStroppa/>  
<http://www.twitter.com/AnnalisaStroppa>

OBIETTIVO

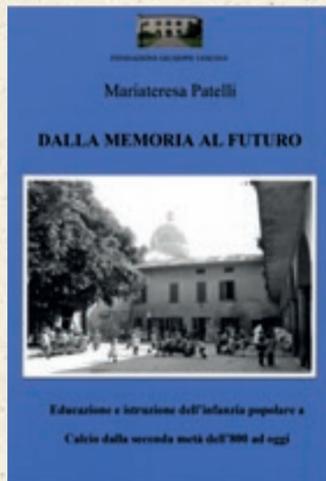
“

Calcio, 26 gennaio 2018

## DALLA MEMORIA AL FUTURO

*L'Asilo Infantile di Calcio dalla fondazione a oggi.  
Riflessioni a margine di una tesi di laurea*

”



Il titolo originario, riportato in copertina, che M.T. Patelli ha voluto dare al suo lavoro è “Educazione ed istruzione dell’infanzia popolare a Calcio dalla seconda metà dell’800 ad oggi”. Esso è stato intenzionalmente reinterpretato, senza nulla togliere al contenuto, nel titolo “Dalla memoria al futuro”, in senso cioè meno accademico, ma certo più adatto per presentare a un pubblico più ampio una storia non sempre ben conosciuta come quella del nostro Asilo Infantile.

Leggendo la tesi, ci si accorge che nel redigerla Maria Teresa ha travasato nelle sue pagine tutta la passione, passione di vita, di una insegnante che affronta con spirito di servizio e competenza il suo quotidiano impegno per l’educazione dei bambini, “il futuro del nostro paese” come viene detto nella tesi.

Una rivisitazione del passato dunque, di una storia che continua da molto più di un secolo, che Maria Teresa ha saputo interpretare con competenza, scandendola in tre parti ben equilibrate.

La prima è stata opportunamente dedicata alla storia generale di Calcio, sintetizzandone le sue principali vicende. Compito solo apparentemente semplice, dal momento che presuppone la lettura di diversi testi e



Un momento della presentazione del libro “Dalla memoria al futuro”. Al tavolo dei relatori, Renato Garatti e Mariateresa Patelli.

soprattutto capacità di compendiare in un discorso fluido e coerente le informazioni da essi acquisite. Un capitolo necessario, comunque, per far comprendere il contesto sociale, economico, religioso, nel quale è nata e si è sviluppata quella che oggi si chiama “Fondazione Vescovi”. La realtà di un paese rurale, che in un certo momento della sua storia, e in anticipo rispetto ai tempi della prima metà dell’Ottocento, ha trovato la sensibilità morale e civile di provvedere all’educazione dei propri figli. Basti accennare al fatto che se l’Asilo Infantile venne aperto nel 1842, in ogni caso uno dei primi in Lombardia, la sua fondazione era stata “pensata” fin dal 1836, solo cinque anni dopo che il sacerdote cremonese Ferrante-Aporti, nel 1831, aveva aperto a Cremona il primo asilo per le classi popolari in Italia!

Con quanto appena detto si è già introdotta la seconda parte della tesi. Con un procedimento espositivo del tutto logico, l’autrice ha ristretto la visuale della prima parte, concentrandosi sulla vicenda vera e propria della Scuola d’Infanzia. In essa vengono raccontati i primi incerti e tuttavia coraggiosi passi dell’Asilo, il diffici-

le iter burocratico, durato una decina d’anni, tra Calcio, Bergamo e Roma prima di ottenere il decreto del 1885, firmato dal re Umberto I, che riconosceva l’Asilo come ente morale sotto l’amministrazione unica dell’Arciprete di Calcio.

Anche in questa seconda sezione Maria Teresa ha dimostrato di saper superare le difficoltà derivanti in primo luogo dalla lettura dei documenti redatti nel linguaggio burocratico e nella calligrafia tipica dell’800. In secondo luogo - ed è il merito maggiore di Maria Teresa secondo il modesto parere dello scrivente - è stato superato l’ulteriore ostacolo rappresentato dal fatto che i documenti si presentavano in modo disorganico, come tasselli tra loro confusi di un mosaico: lettere di Arcipreti, delibere comunali, richieste di chiarimenti della Provincia e così via, tessere disperate che Maria Teresa ha saputo comporre in un disegno organico e comprensibile.

Giustamente poi, considerata la prospettiva storico-pedagogica del lavoro, l’autrice ha cercato, sfruttando i pochi cenni contenuti nelle fonti, di illustrare la pedagogia che ha ispirato progressivamente il metodo impiegato

per l’educazione dei bambini. Anzi, in una certa misura, ne ha delineato lo sviluppo: da semplice “casa di custodia”, dove si imparavano a memoria le preghiere e l’igiene personale, al metodo apertiano che prevedeva per i più grandi anche esercizi preparatori alla scuola elementare, e successivamente il metodo Froebel, fondato sul gioco, ritenuto il mezzo più confacente per lo sviluppo della personalità dei piccoli allievi.

Dal passato al presente al futuro potrebbe essere il sottotitolo della terza parte della tesi, tutta dedicata alla “Fondazione Vescovi”, l’ente che da una decina d’anni gestisce sia l’Asilo Infantile che la scuola primaria “Bartolomea Capitano”, fondata anch’essa più di un secolo fa dalle Suore di Maria Bambina.

Maria Teresa non manca di specificare l’indelebile impronta cattolica della Fondazione, aperta a tutti e in dialogo costante con le istituzioni civili e amministrative presenti sul territorio. Matrice cattolica che si traduce nel concreto dell’attività educativa, articolata in diversi punti: dalla metodologia didattica al gioco, al laboratorio ecc., attività che Maria Teresa conosce molto bene per diretta esperienza quotidiana.

In questa parte finale inoltre, la neo-dottoranda ricorda con puntualità la circostanza da cui ha preso avvio l’iniziativa di fondare un nuovo istituto dedito all’educazione dei bambini, che fosse però in coerente continuità con tutta la storia precedente.

Nel 2008 il centro scolastico “La Traccia”, richieste di poter prendere in gestione, oltre alla scuola elementare, anche l’Asilo Infantile; in caso di rifiuto avrebbe rinunciato anche alla scuola primaria.

Posto di fronte all’alternativa, l’Arciprete don Stefano Moruzzi, ora parroco a San Pietro Po in Cremona, dopo aver consultato il proprio vescovo Dante Lafranconi, con autentica sensibilità ecclesiale e lungimirante visione pastorale, non accolse la proposta avanzata, anche se ciò comportava il farsi carico di ulteriori responsabilità, oltre a quelle già di per se stesse impegnative inerenti alla carica di arciprete di una popolosa parrocchia come è quella di Calcio. Una scelta meditata, lontana da ogni superficiale campanilismo, presa con la consapevolezza che la parrocchia non poteva rinunciare a svolgere in prima persona il compito di formare in senso cristiano le future generazioni, compito che la Chiesa ha sempre considerato elemento essenziale della sua missione evangelizzatrice. La ferma convinzione, cioè, che la scuola cattolica locale non è un corpo estraneo alla parrocchia,

### La Fondazione Giuseppe Vescovi oggi

*La Fondazione Giuseppe Vescovi, nonostante abbia alle spalle quasi duecento anni di storia, è una scuola al passo coi tempi, che si rifà alla normativa vigente, più precisamente alla legge “Buona scuola” n.107 del 2015.*

*Nello specifico, parliamo di una scuola cattolica, espressione delle comunità cristiane di cui è parte, cioè, la diocesi e la parrocchia; il primo principio è educare attraverso l’insegnamento. È una scuola aperta, senza discriminazioni, a tutti coloro che accettano il progetto educativo, anche a stranieri di diversa confessione cristiana o di diversa religione. Con la medesima passione educativa, si mette al servizio di bambini e famiglie di ogni ceto sociale, di ogni provenienza linguistica e culturale e di ogni credo religioso, offrendo, in forma integrale, la propria proposta formativa, pur nel rispetto delle coscienze.*

*L’obiettivo della scuola cattolica è formare la personalità individuale nella libertà, perché ogni alunno possa liberamente, ma anche coscientemente, compiere le proprie scelte di vita. I principi ispiratori sono: il rispetto per la vita, la ricerca della verità, la solidarietà, la giustizia, la libertà, la dimensione religiosa e la ricchezza della multiculturalità. Questo in un clima di gioia, di speranza, di fede, che stimoli un atteggiamento autentico, aperto al dialogo e alla fratellanza.*

*Dalla tesi “Educazione e istruzione dell’infanzia popolare a Calcio dalla seconda metà dell’800 ad oggi” (capitolo III)*



L’ingresso dell’edificio che ospita la Fondazione Giuseppe Vescovi di Calcio.

al suo progetto pastorale, ma ne è parte integrante, come in più di un’occasione hanno ribadito i vescovi italiani.

L’eredità lasciata da don Stefano è stata raccolta e continuata con passione e zelo pastorale dall’indimenticato e prematuramente scomparso don Massimo Morselli e dall’arciprete attualmente in carica don Fabio Santambrogio.

Con quali parole concludere? Ricostruire la storia dell’Asilo Infantile dalle lontane origini fino a oggi, ha significato per Maria Teresa non un rivolgersi al passato fine a se stesso, non un esercizio di pura erudizione, ma un compito svolto con la consapevolezza

che, per usare le sue parole, “la storia ci permette di apprendere dal passato quel bagaglio di conoscenze necessario per costruire il futuro”, di affrontare, in altre parole, con sicurezza, rimanendo fedeli ai propri valori, le sfide che l’avvenire ci riserva.

Non resta altro che rinnovare a Maria Teresa le congratulazioni per aver raggiunto il suo obiettivo e augurarle le maggiori soddisfazioni nello svolgimento del suo lavoro di oggi e per il futuro.

**Renato Garatti**  
Calcio

*Culture di storia locale*



La serata di presentazione del libro di Mariateresa Patelli ha visto la partecipazione di un folto pubblico.

“

Calcio, 21 aprile - 1° maggio 2018

## SETTIMANA DELLA CULTURA

Nella suggestiva cornice del Castello Oldofredi si è svolta la 3ª edizione della rassegna culturale calcense

”



del complesso fu notato da Regina della Scala, consorte veronese del cattivissimo Barnabò Visconti. Nel Seicento la costruzione venne ampliata, mentre nell'Ottocento il conte Ercole Oldofredi Tadini, protagonista del Risorgimento che prese parte ai moti delle Cinque Giornate, lo abbellì con interventi di decorazione nelle sale, affreschi sui soffitti, grottesche e *trompe-l'oeil* alle pareti. In tempi recenti, il Castello è stato affidato alle cure delle Suore Passioniste, che offrono accoglienza a donne in difficoltà.

Alcune sale di questa antica dimora hanno ospitato nel corso della rassegna culturale due percorsi espositivi: la mostra d'arte contemporanea tutta al femminile a cura di Casa Testori "Tra le tue braccia non invecchia il cuore"; la mostra personale del pittore calcense Amedeo Togni.

La mostra curata da Casa Testori ha preso il là da un verso intenso di Alda Merini, la celebre poetessa legata al paese di Calcio da vicende familiari. Non tutti sanno, infatti, che Alda Merini nel 1954 sposò Ettore Carniti, col quale visse alcuni mesi a Calcio, dove lui è sepolto. Il progetto artistico, ideato da Giuseppe Frangi, ha permesso a sette artiste di confrontarsi a partire da quella suggestione che ha a che fare con l'anzidetta funzione che il Castello



L'intervento del sindaco di Calcio, Elena Comendulli, in occasione dell'inaugurazione della 3ª edizione della "Settimana della Cultura" (Calcio, 21 aprile 2018).

oggi inaspettatamente svolge: un luogo di accoglienza di donne bisognose. Le artiste sono state chiamate a realizzare quasi un'esperienza corale, con grande attenzione ai raccordi tra le opere di ciascuna. Il percorso espositivo ha preso avvio coi delicati origami dipinti da Marica Fasoli dai quali è emersa una narrazione: la storia di Sadako Sasaki, bambina vittima della bomba su Hiroshima, che nella malattia realizzò 644 gru con la tecnica degli origami. Fatima Bianchi ha proposto un video che ha rappresentato un'indagine poetica sul suo nome: Fatima è infatti diffuso sia nel mondo cattolico che in quello musulmano. Nella grande sala del camino del Castello, invece, hanno sfilato, come ex voto senza tempo, le Madonnine di Fulvia Mendini, con l'aria pura e quasi fatata. Un'altra parete è stata invece punteggiata di altri ex voto: i cuori di ceramica realizzati da Adriana Albertini, varianti accese di vita del piccolo stemma che le Suore Passioniste portano sulla veste. Nel

transito verso la sala successiva hanno

fatto capolino i lavori di Elena Vasaro, giovane artista che ha riflettuto sull'immagine femminile, sognando contaminazioni fluide con forme vegetali. Sul fondo hanno dominato le creazioni dell'artista biellese Michela Pomaro, che ha composto variazioni sul grigio, a bande orizzontali, che richiamano i grigi delle vesti delle sorelle passioniste. La mostra si è chiusa nel grande salone del Castello con il colpo a sorpresa di Julia Krahn, artista tedesca che lavora tra Milano e la Germania. Da sempre attenta a perlustrare la spiritualità, Krahn ha presentato un'anteprima di un *work in progress* sul tema di Maria Maddalena. L'esposizione si è conclusa con un incontro affidato ad Arnoldo Mosca Mondadori e dedicato alla raccolta di poesie di Alda Merini "Eternamente vivo".

La mostra d'arte contemporanea "Tra le tue braccia non invecchia il cuore" ha rappresentato, ovviamente, l'evento clou della 3ª edizione della rassegna culturale calcense. Tuttavia, meritano menzione anche tutti gli al-

Dall'album fotografico della 3ª edizione della "Settimana della Cultura" di Calcio



Uno spazio espositivo della mostra d'arte contemporanea "Tra le tue braccia non invecchia il cuore".



La mostra personale dell'artista calcense Amedeo Togni.



Un momento dello spettacolo teatrale "La Monaca di Monza: da Manzoni a Testori".



Il concerto di musica sacra del Coro Polifonico Adiemus.



La conferenza della filosofa Michela Marzano sul tema "Consenso, Autonomia, Dignità".



Lo spettacolo con l'"artigiano della voce" Pietro Ghislandi.



Pasquale (Lino) Vairetti ha proposto un *excursus* nel rock italiano.



Il momento finale dell'originale "Processo al cioccolato".

La Settimana della Cultura, organizzata dal Comune di Calcio col prezioso supporto della Pro Loco Calciana, sta diventando, ormai, un tradizionale appuntamento fisso, con una visibilità che oltrepassa l'ambito provinciale, come testimoniano i diversi articoli pubblicati da vari importanti quotidiani, da la Repubblica al Corriere della Sera, da La Stampa a L'Eco di Bergamo.

Dal 21 aprile al 1° maggio 2018, il Castello Oldofredi ha fatto da splendida cornice a mostre, incontri, concerti. Due parole sul Castello: costruito a sud del Fosso Bergamasco, nel territorio della Calciana, il primo nucleo



La 3ª edizione della "Settimana della Cultura" si è svolta nella splendida cornice del Castello Oldofredi.

tri eventi: dallo spettacolo teatrale "La Monaca di Monza: da Manzoni a Testori" al concerto di musica sacra del Coro Polifonico Adiemus; dalla presentazione del romanzo epistolare "La verità di Elvira. Puccini e l'amore egoista", a cura della scrittrice Isabella Brega (redattore capo della rivista Touring), alla serata con la filosofa Michela Marzano chiamata a indagare il tema "Consenso, Autonomia, Dignità", dall'incontro con l'"artigiano della voce" Pietro Ghislandi, che ha intrattenuto il pubblico col racconto della magia delle corde vocali di un ventriloquo, all'incontro con la musica di Pasquale (Lino) Vairetti che ha proposto un *excursus* nel rock italiano con l'arpista Vincenzo Zi-

tello, Andrea Bassato, ex violino delle Orme, Alfio Costa e Stefano Piazzini.

Originale è risultato lo spazio meo, "Curiosità sul tempo", che ha visto protagonista il noto colonnello Mario Giuliacci, così come è risultata suggestiva la serata "E quindi uscimmo a riveder le stelle..." con l'osservatorio "La Torre del Sole".

Ovviamente, non poteva mancare la "Giornata del Gusto", con la degustazione dei prodotti tipici della Bassa Pianura bergamasca.

Infine, tra gli eventi culturali è stata particolarmente apprezzata l'esposizione storica a cura della Scuola Secondaria di 1° grado di Calcio. Gli allievi di prima e seconda hanno avuto l'idea di

recuperare da cronache giornalistiche d'epoca un importante momento storico di Calcio: le 48 ore del passaggio in paese dell'imperatore Napoleone III. In quell'occasione, il 16 giugno 1859, l'imperatore pernottò in una delle sale del Castello Oldofredi.

La Banca, che si contraddistingue da oltre un secolo per la costante attenzione al proprio territorio, non ha mancato di rinnovare il proprio sostegno all'importante rassegna culturale calcense, nel segno della valorizzazione di tutto quanto può concorrere al "miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei soci e degli appartenenti alle comunità locali" (articolo 2 Statuto sociale).

OBIETTIVO

“

Calcio

## VINCENZO ZITELLO

Alfio Costa, un collaboratore della nostra BCC, ha intervistato Vincenzo Zitello, eccelso polistrumentista e compositore, grande protagonista dell'ultima "Settimana della Cultura" di Calcio

”

Il nome di Vincenzo Zitello è inevitabilmente e indissolubilmente legato a uno strumento antico e particolare che ha visto la sua rinascita nei primi anni Settanta grazie al maestro bretone Alan Stivell: l'arpa celtica.

In realtà Vincenzo è un polistrumentista e compositore che ha fatto e fa della ricerca sonora e della sperimentazione il suo vero marchio di fabbrica.

Ho avuto la fortuna di conoscerlo alla fine degli anni Novanta e ho instaurato con lui un bellissimo rapporto di amicizia, oltre che di collaborazione artistica e musicale e posso dire, senza nessun timore di esagerare, di conoscere ed essere amico di un grande protagonista del mondo della musica. Pochi giorni fa abbiamo condiviso il palco proprio a Calcio durante "La Settimana della Cultura" insieme a Lino Vairetti (leader del gruppo rock napoletano Osanna) e ad altri bravissimi musicisti. In quell'occasione ho potuto "toccare con mano" la grandezza artistica e umana di Vincenzo che ancora una volta ha incantato il pubblico con la sua musica e la sua arpa.

**Ciao Vincenzo e benvenuto sulle pagine de Il Melograno. Puoi parlarci brevemente del tuo incontro con la musica e del perché hai scelto di fare della musica il tuo lavoro.**

Il mio cammino con la musica è iniziato quando ero ancora bambino, fin da allora per me è stato chiaro che quel bellissimo gioco sarebbe continuato per tutto il tempo possibile e immaginabile. Ancora oggi dopo tanti anni, quell'impressione non è cambiata, da lì è arrivata e arriva l'energia primaria per fare diventare la musica il mio lavoro. La vivo così: un dono da condividere. Il suono è una dimensione che mi sorprende sempre e continua a emozionarmi e anche dopo tantissimi anni di frequentazione scopro sempre nuove opportunità. Il grande lavoro sta

nella composizione di brani originali, lì ho trovato uno spazio fuori dal tempo ed è questa la dimensione poetica. Mi esprimo e libero idee e conoscenza, la musica per me è il miglior mezzo per vedere la realtà e dividerla con il mondo, la parola "musica" è importante per definire me stesso, i miei sentimenti e la mia immaginazione.

**Come è nato l'amore per l'arpa celtica e perché hai deciso di suonare questo strumento così particolare?**

Ho incominciato a suonare e studiare l'arpa a 19 anni, ma i miei inizi musicali sono incominciati molti anni prima con il violino e successivamente a 14 anni con il flauto traverso e la viola. Negli anni Sessanta l'arpa fu per me un'ossessione. Ogni volta che la vedevo e la sentivo per me era come un richiamo irresistibile! Già da piccino avevo intuito l'aspetto spirituale e magico del suono dell'arpa, che per me è lo strumento più importante per accedere all'immaginazione e alla creazione della mia musica. Agli inizi degli anni '70 conobbi l'arpa celtica suonata da Alan Stivell: per me fu pura folgorazione, era lo strumento che avevo sempre cercato, ne acquistai una e come sai da allora è la mia ombra.

**Ci parli delle collaborazioni più importanti avute fino a oggi nella tua carriera? Quali sono stati gli artisti che più hai potuto apprezzare in questo tuo cammino?**

Il mio incontro personale con artisti come Battiato e Fossati è stato importante sia dal punto di vista umano che creativo. Battiato fa parte del primo periodo della mia vita artistica. Ebbi la fortuna di fare la mia prima tournée con lui a 18 anni come violista. Con lui, imparai a cercare, imparai che era possibile fare una musica soggettiva, originale e contemporanea. Siamo ancora oggi buoni amici.

Un altro musicista importante per la mia formazione è stato Ivano Fos-



sati. Con lui ho partecipato, dal 1988 al 1992, a cinque cd e relative tournée, dalla "Pianta del te" fino ai due live "Carte da Decifrare" e "Buontempo". Questa parte della mia attività è stata una vera sorpresa: ho conosciuto musicisti con cui collaboro tutt'oggi, come Stefano Melone, Mario Arcari, e credo sia stata un'esperienza fondamentale per un'altra parte del mio spirito artistico. Il progetto come forma di collaborazione è un modo di condividere il lavoro e la creatività di un artista, met-

tersi al suo servizio con amore e rispetto. Ho un ricordo bellissimo di Ivano e di quel periodo, e, anche musicalmente, la collaborazione ha sviluppato in me la parte ritmica, mediterranea e latina della mia musica.

**L'ultimo tuo lavoro in ordine di tempo si intitola "Metamorphose XII" ed è un album doppio con gli stessi brani suonati sul primo cd con la sola arpa, mentre sul secondo cd arrangiati e suonati con una moltitudine**

**di strumenti musicali e di ospiti. Ci racconti il significato del titolo e come è nata questa idea?**

La realizzazione di "Metamorphose XII" è iniziata subito dopo la pubblicazione dell'album precedente "Infinito". È il mio sistema di lavorare, con calma in modo che ci sia spazio e riflessione su ciò che voglio comunicare. In questo caso è valso soprattutto per la parte finale del lavoro, che terminai nel giugno 2016, ma non lo pubblicai subito, lo ascoltai e lo testai come una colonna sonora personale, per valutarlo con distacco e ascoltarlo senza giudizio. È da qui che nasce il concetto di Metamorphose, non è una dimostrazione speculativa, ma il voler rinnovare le impressioni che sono mutevoli, come nella musica e anche nella vita.

In "Metamorphose XII" ho voluto entrare in più mondi musicali, invitare molti musicisti (20 per la precisione). La scrittura dell'album "Metamorphose XII" ha una costruzione tematica e melodica, i brani sono 12 e hanno un'evoluzione che li ha portati a raddoppiare in 24: 12 solo arpa e 12 orchestrate. Le sonorità di questo album sono in parte nuove nel mio percorso, ho utilizzato gli ottoni con la tromba di Andrea Baroldi, trombone e sakbut di Gino Avellino, sax tenore e baritono di Claudio Pascoli, sonorità che non avevo mai usato prima, così come molti altri strumenti il santoor persiano, la fisarmonica di Flaviano Braga e la chitarra classica 8 corde di Livio Gianola, la cornamusa elettronica di Hevia, viole da gamba di Guido Ponzini, ciaramella di Carlo Bava, l'organo Hammond di Alfio Costa, la batteria di Walter Keiser, l'organo liturgico di Giovanni Galfetti, il violino di Milo Molteni, l'organetto di Riccardo Tesi, la chitarra elettrica di Vic Vergeat, le cornamuse di Daniele Bicego, le percussioni di Paolo Pasqualin, l'oboe di Mario Arcari, ghironda e organetto di Rinaldo Doro e violino e viola di Fulvio Renzi. Volevo portare l'ascoltatore nelle mie due dimensioni creative: la musica d'arpa e l'orchestrazione, comporre e creare contrasti tra la pace solitaria di un'arpa e il fiorire di suoni anche opposti e lontani, in modo da ascoltare da un altro punto di vista. La musica è anche il divertimento di dire che il vestito non fa il monaco.

Credo che nella mia musica si trovi per sua natura un'inclinazione riflessiva, ed è ciò che anima la mia creatività, le impressioni che si muovono, così come gli incontri con le persone che conosco ispirano le mie storie musicali.

In questo caso prima ho scritto i brani per arpa più interiori e riflessivi, per questo l'ho chiamato CD 1 perché da

li parte tutto e poi ho pensato al CD 2 legato al mondo della condivisione, un po' come in una medaglia "anche se la giri non cambia il suo peso specifico".

**Hai girato tutta l'Italia e buona parte del mondo. Quale posto ti ha incantato di più ed è stato fonte di ispirazione per le tue composizioni?**

Con i concerti si incontra la parte concreta della propria musica, si diventa dinamici e ci si carica di forze insospettabili e misteriose; i luoghi e la gente amplificano le cose essenziali. Un luogo di ispirazione è stata la Bretagna, ma certamente anche l'Italia; noi abbiamo una vasta quantità di luoghi meravigliosi. Alla fine in questa professione si viaggia molto e si colgono in velocità mille sfumature che rimangono nell'inconscio, molte impressioni che come legna ardono e ti ritornano.

**Sei venuto in parecchie occasioni anche nella nostra zona e soprattutto a Calcio. Come ti è sembrato suonare nel nostro paese? Come è stata l'accoglienza del pubblico? Ha ancora senso per un artista del tuo livello suonare in paesini e location così piccole?**

Suonare è suonare, il luogo lo fa il pubblico e il musicista. Non esiste alla fine un luogo migliore dell'altro, dipende solamente da te. Mi è capitato di suonare in luoghi prestigiosi e di trovarli vuoti, poco stimolanti, oppure suonare in un bosco e avere delle sensazioni uniche e forti. La vostra zona sta avendo una rinascita culturale e questo grazie anche alla vostra Amministrazione Comunale e al tuo lavoro per aiutarla in un'impresa che se coltivata darà grandi frutti. La cultura è molto importante perché tutto è cultura.

**Ho avuto l'occasione di vederti e ascoltarti suonare molti altri strumenti oltre all'arpa celtica. Alcuni davvero rari e provenienti da paesi lontani. Altri molto curiosi. "Ricerca e sperimentazione. Andare oltre"... So che hai iniziato a utilizzare moduli di sintetizzatori elettronici e altri macchinari infernali. Che significato ha l'utilizzo di questi strumenti?**

Allinearsi al mondo sonoro contemporaneo... La musica è una condizione che continua nel tempo, deve coinvolgere in senso attivo le persone, e per avvicinare nuovo pubblico è indispensabile aiutarsi con la tecnologia e i mezzi di comunicazione e diffusione che la società contemporanea ci offre. L'amplificazione secondo me è stata fondamentale per il successo dell'arpa. Trent'anni fa amplificare l'arpa era portarla al mondo. Effettarla, cioè renderla moderna, allinearla coi suoni, è importantissimo perché

la si può mettere su un impianto audio e avere una qualità uditiva ottima... Solo così arriva a tutti. Quello che ha fatto Stivell col suo celtic rock, è stato fare arrivare l'arpa al mondo, perché il rock è stata la vera musica popolare del XX secolo. Adesso riuscire ad arrivare al mondo con un'arpa acustica sarà la nuova conquista: significherebbe che la gente ha maturato la giusta sensibilità. E credo che oggi siamo forse al punto in cui si possono fare dei concerti acustici. Anch'io mi sto muovendo verso una sonorità acustica anche perché non l'ho mai abbandonata. C'è stato un periodo in cui era importante avere strumenti "effettati", altrimenti non ti passavano i brani per radio, cioè non vedevano la differenza fra me e un arpista del '600: la sonorità non era allineata al periodo. E comunque questi sono gli strumenti dei nostri giorni, ed è stupido non farne uso. Il purismo non ha senso, altrimenti dovremmo usare uno strumento talmente diverso da come noi lo conosciamo.

**Secondo te, quanto sono legati musica e territorialità? Quanto è importante l'espressione musicale di un territorio o di un popolo?**

Il territorio influenza moltissimo il mondo musicale! Certi stili nascono solo in certi luoghi. È un po' come dire che le musiche del mondo hanno un'anima collegata al dialetto del luogo e soprattutto alla cultura di quel territorio. L'industrializzazione ha cambiato molto delle nostre attitudini artistiche verso la musica del territorio, ci sono stati periodi dove tutto ciò che era cultura popolare e folk era considerato ridicolo. Oggi tra sud e nord si sta ricompattando una coscienza nuova che tende a promuovere le nuove tendenze che valorizzano la ricerca della musica tradizionale.

**La classica domanda finale: Progetti per il futuro?**

Una serie di progetti stanno per essere pubblicati: il primo è un trio dal nome ZDL che vuol dire zona della libertà. Il trio ha inciso un album "NUDO" di ispirazione jazzistica. I componenti sono al bandoneon Daniele Di Bonaventura e Carlo La Manna al contrabbasso. L'ultima produzione in ordine cronologico è un Concept Album "The Magic Door", con la regista attrice e cantante Giada Colagrande e il musicista compositore Arthuan Rebis. Il progetto è la traslazione in 9 canzoni delle epigrafi della famosa porta alchemica di Roma. Riguardo la mia parte solistica ho scritto un nuovo lavoro che uscirà nel 2019. Una sorpresa.

Alfio Costa

Dipendente BCC

IL CREDITO COOPERATIVO È CREARE VALORE ECONOMICO, SOCIALE E CULTURALE A BENEFICIO DELLE COMUNITÀ LOCALI

“

L'intervista

## NUOVA LUCE AI “MURI D'AUTORE”

Nel dicembre dello scorso anno, i “Muri d'Autore” di Calcio sono stati selezionati nell'ambito del progetto “Bellezz@ - Recuperiamo i luoghi culturali dimenticati”, iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri

”

La parola al sindaco di Calcio, Elena Comendulli

Signora Comendulli, i “Muri d'Autore” di Calcio sono già stati proposti all'attenzione dei nostri Soci in due diversi numeri de *Il Melograno* (n.30 e n.36). Ci può riproporre, sommariamente, la storia di questa originale iniziativa culturale?

Questa particolare iniziativa nasce su impulso dell'Amministrazione del sindaco Nicola Mercandelli per abbellire il paese, ricordarne la storia e farne anche uno strumento di promozione turistica.

Tra il 1995 e il 2003 furono chiamati artisti di pregio come Trento Longaretti, Giovanni Repossi, Angelo Boni, ma anche studenti venuti da Accademie d'Arte italiane ed europee (di Brescia, Barcellona, Birmingham, Vienna), per raccontare appunto, ciascuno secondo la propria sensibilità, la storia di Calcio.

Si è delineato così un itinerario culturale all'aperto costituito da circa una quarantina di dipinti murali, oltre a quelli realizzati con entusiasmo, direttamente da privati cittadini, che racconta in maniera semplice e immediata la storia del territorio. Abitanti, viaggiatori e turisti, possono riflettere sugli elementi significativi di un ambiente di vita cambiato e modificato nel corso degli anni, riconoscendo a questi dipinti murali oltre che una rilevanza dal punto di vista tecnico-artistico, un'effettiva importanza di documentazione storica e antropologica.

Com'è nata l'idea di partecipare al progetto “Bellezz@ - Recuperiamo i luoghi culturali dimenticati”, progetto che si è concluso il 15 dicembre 2017 con la selezione di 273 interventi da attivare in diverse parti del territorio nazionale?

Il nuovo tracciato dell'autostrada Bre.



Ferdinando Capisani  
Il ponte Gobbo, 2001

Ferdinando Capisani ha realizzato un'immagine ispirata alla campagna di Calcio, rifacendosi al tema delle acque. Fossi e rogge derivate dall'Oglio che hanno reso storicamente fertile questa terra di pianura. Qui, però, Capisani mette in evidenza soprattutto un antico e caratteristico manufatto, conosciuto come il ponte Gobbo per la sua particolare forma architettonica. È nel cuore e nei ricordi della popolazione di Calcio perché era uno dei luoghi preferiti dai calcensi per fare il bagno, specie quando il turismo non era ancora diventato un fenomeno di massa e pochi potevano permettersi una vacanza, anche breve, in una località marina.

### Progetto “Bellezz@ - Recuperiamo i luoghi culturali dimenticati” Governo italiano - Presidenza del Consiglio dei Ministri Siti della provincia di Bergamo: gli interventi approvati (\*)

Chiesina di “Saore” S. Giorgio (ruderi)	Osio Sotto	65.000 euro
Murales (Progetto “Calcio Muri d'Autore”)	Calcio	107.280 euro
Chiesetta della SS. Trinità della “Torre”	San Pellegrino Terme	180.000 euro
Centro culturale S. Anna	Canonica d'Adda	300.000 euro
Torre medievale e oratorio	Scanzorosciate	1.000.000 euro
Miniere di Paglio Pignolino	Dossena	1.200.000 euro

(\*) Riunione del 15 dicembre 2017 della Commissione per la selezione degli interventi.

Be.Mi., iniziato nel 2009 e inaugurato nel luglio 2014, che nel collegare le città di Milano e Brescia annovera proprio il paese di Calcio fra i punti di entrata-uscita sul territorio, può rappresentare per il nostro paese una sicura opportunità di maggior affluenza turistica. Di conseguenza riteniamo che restaurare, abbellire e mantenere sempre in condizione di massima fruibilità il patrimonio artistico già presente rappresenti un dovere per la nostra Amministrazione.

Nel contempo lo spostamento viario su assi esterne comporta il rischio di minor visibilità e questo ci ha portati a implementare maggiormente la presenza di tali opere fruibili in autonomia, inserendoli in contesti di attrazione vari, come ad esempio “Castelli aperti”.

**Quali saranno le attività di recupero che l'Amministrazione Comunale di Calcio potrà in essere grazie ai fondi messi a disposizione dal Governo italiano?**

Il progetto “Calcio Muri d'Autore” verrà strutturato secondo le seguenti linee d'intervento:

A. Intervento conservativo

I fattori ambientali e le sollecitazioni climatiche rendono necessario un accurato intervento di conservazione delle opere al fine della loro salvaguardia e valorizzazione. I dipinti murali verranno sottoposti, da parte di personale qualificato, a un trattamento di preconsolidamento e di pulitura delle superfici da tutti gli agenti ambientali, a un restauro pittorico laddove si rendesse necessario e a un consolidamento finale della pellicola pittorica, così che possa durare nel tempo.

B. Fruibilità del percorso

La visita delle opere dislocate all'interno del paese, in un circuito concentrato sull'asse principale, sarà agevolata dalla messa a dimora di apposita segnaletica. L'identificazione delle stesse sarà resa possibile dalla posa di idonee didascalie in corrispondenza di ciascuna opera. Si rende, inoltre, necessario realizzare e posizionare, in prossimità del casello di uscita autostradale, una segnaletica turistica che catturi l'attenzione dei passanti e li invogli a fermarsi in questo paese di “Muri d'Autore”. Una sapiente illuminazione dei murales, realizzata con punti luce a energia solare, renderà più suggestivo il viaggio all'interno di questo pa-



Giacomo Marra  
La Filanda, 2001

Mino Marra ha voluto ricordare il lavoro nella filanda ottocentesca, sulla scorta delle narrazioni storiche, riportate anche nel volume sulla storia di Calcio, cui spesso nella scelta dei temi si è fatto di necessità riferimento.

Il pittore ha sviluppato l'opera su due piani: spaziale e temporale. A sinistra si vedono alcune giovani, intente al lavoro. Al centro, nella colonna che fisicamente separa le due pareti e i due eventi narrati, sono disposti dei giocattoli abbandonati. Sulla destra, nella parte più ampia del murale, l'artista è entrato con l'immagine dentro la filanda.

L'opera assume valenza di sensibile testimonianza di memoria storica: a Calcio infatti bambine in età giovanissima, oggi diremmo in età scolare, lavoravano nella filanda. Lasciati i giochi, come sottolineato dai giocattoli abbandonati nella parte centrale del murale, anch'esse, come le madri, si univano agli adulti nei luoghi di lavoro.

trimonio collettivo, ricco di memorie comuni, permettendo, oltre che visite notturne a oggi improponibili, una costante visione delle opere anche da parte dei passanti occasionali e, per certo, una loro valorizzazione e riqualificazione. È proprio il caso di dire: “Una nuova luce ai Muri d'Autore”.

C. Allestimento della “Sala dei bozzetti”

Il percorso museale all'aperto avrà idealmente inizio da un punto informativo privilegiato, la “sala dei bozzetti”. Si tratterà di un ambiente che rispetti tutti i criteri di una corretta esposizione di opere d'arte dove l'allestimento dei “bozzetti”, realizzati e autografati dagli

artisti, permetterà di avere una panoramica d'insieme del programma iconografico che lega le pitture murali esterne fra loro. La “sala dei bozzetti” potrà anche costituire un luogo adatto all'allestimento di mostre di pittura e di scultura per il lancio/rilancio di artisti locali e non, puntando anche sui giovani talenti, con i quali questa Amministrazione intende collaborare.

**In provincia di Bergamo sono stati selezionati altri 5 siti (v. box). Questo sta a dimostrare la ricchezza del patrimonio culturale della nostra provincia. A Suo parere, questo patrimonio è adeguatamente valorizzato? Quali iniziative potrebbero essere messe in campo per rilanciare, anche dal punto di vista turistico, il nostro territorio?**

L'attenzione posta da parte del Ministero dei Beni Culturali a paesi bergamaschi non così noti come la città di Bergamo, fa ben sperare che si voglia andare a ricercare eccellenze finora non valorizzate.

Il rilancio di un territorio non passa solo attraverso visioni lungimiranti di una Amministrazione Comunale, ma è il risultato di sinergie tra vari attori.

Il Comune di Calcio cerca e sprona tali attori affinché il territorio venga valorizzato al massimo.



Allievi dell'Accademia di Belle Arti di Sassari  
(coordinati dal professor Renato Galbusera)  
La raccolta del grano, 2002

Gli allievi dell'Accademia hanno ambientato la loro opera in un periodo storico collocabile tra le due guerre, tra gli anni 1920-1940: ne fanno fede le foggie e il portamento dei due contadini. L'immagine mostra l'aspetto gioioso del lavoro, non la fatica. Era una festa per tutti, piccoli e adulti, raccogliere il grano nel mese di giugno e trovarsi poi sulle aie tutti insieme a lavorare, mentre i nonni si divertivano a raccontare le loro storie di maghi e di orchi ai nipotini.

OBIETTIVO

“

Covo

## SPAZIO LOTTO

*Come risolvere i conflitti tra pari: il progetto “Dallo scontro all’incontro. Mediando si impara” della Scuola secondaria di I grado “Lorenzo Lotto” di Covo*

”

**Roma, 6 aprile 2018**

Il 6 aprile 2018 è stato un giorno speciale per la nostra scuola perché una delegazione composta da 16 alunni/e di classe prima e seconda e 2 docenti è volata a Roma per una giornata di formazione sul tema della mediazione dei conflitti tra pari.

Ma andiamo con ordine.

Tutto è iniziato nel mese di gennaio quando la nostra scuola ha risposto a un avviso dell’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza, presentando un progetto che è stato selezionato: il nostro progetto si propone di diffondere nel nostro istituto la cultura della mediazione per aiutare i ragazzi a risolvere i conflitti.

Per costruire il progetto un gruppo di alunni/e è stato invitato a Roma presso l’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza. Gli alunni partecipanti sono stati selezionati dai consigli di classe e accompagnati a Roma dalla prof.ssa Elena Vittori, responsabile del progetto, e dalla prof.ssa Stefania Bergamaschi.

Il “gruppo di Roma”, come lo chiamiamo noi, è molto eterogeneo: comprende 8 maschi e 8 femmine, 8 alunni sono di prima e 8 di seconda; inoltre, ci sono italiani, italiani di origine estera, stranieri di diversa etnia (albanese, marocchina, indiana).

L’esperienza è stata molto bella.



Vishnu e Francesco al lavoro al computer.



Al termine della presentazione dei propri lavori presso la sede dell’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza, gli allievi della Scuola Secondaria di 1° grado “Lorenzo Lotto” di Covo hanno visitato il centro di Roma.

Siamo partiti dalla scuola alle 5.30 del mattino alla volta dell’aeroporto di Linate, dove ci siamo imbarcati alle ore 7.45. A Fiumicino ci aspettava un pullman privato per portarci in centro, alla sede dell’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza, che si trova vicina a Piazza del Popolo.

Lì abbiamo incontrato la Garante in persona, la dott.ssa Filomena Albano, magistrato, che ci ha spiegato l’importante compito che lei e il suo staff svolgono: attuare in Italia i principi

della Dichiarazione dei diritti dell’Infanzia, approvata dall’ONU nel 1989.

Soprattutto abbiamo conosciuto Anna Tantini e Sabrina Delpidio avvocate, mediatrici esperte rispettivamente del Don Calabria di Verona e dell’Associazione Gemme, che ci hanno guidato in tutte le attività svolte, attraverso giochi e simulazioni.

Il nostro lavoro si è concentrato su cosa è lo scontro e come trasformare uno scontro in un incontro, usando i principi della mediazione.

Le cose più importanti che abbiamo imparato sono che lo scontro è un conflitto, in cui le persone coinvolte non si ascoltano, non danno valore alle parole dell’altro e vogliono affermare ciascuno la propria ragione. Gli scontri sono inevitabili perché tutti litigano: gli amici litigano, gli adulti litigano, i genitori litigano, anche gli innamorati litigano. Ma si può imparare a litigare e, addirittura, trasformare lo scontro in un incontro, in un’occasione di ascolto e conoscenza reciproca.

Per fare questo si possono usare i principi della mediazione.

Il mediatore è la persona che di fronte a un litigio mantiene una posizione equidistante cioè sta alla stessa distanza da entrambe le parti e dà valore ad ognuno. Come fa? Il mediatore non ha pregiudizi, ma ascolta, osserva e pone domande per capire: “Cosa è successo? Da cosa è nato questo litigio? Da quanto tempo va avanti?”. Inoltre dà importanza alle emozioni di entrambe le parti e rispetta i sentimenti perché sa che, di fronte alla stessa situazione, si può reagire in modo diverso: “Cosa senti? Cosa provi?”.

Infine, il mediatore fa in modo che le due persone coinvolte arrivino a risolvere il conflitto e non impone una sua soluzione.

Applicare i principi della mediazione a uno scontro, quindi, significa che ciascuno può anche rimanere della propria idea, ma è importante ascoltare attivamente l’altro (non solo le parole, ma anche il tono di voce e la gestualità), mettersi nei panni dell’altro, assumersi le proprie responsabilità anche ammettendo di aver sbagliato.

Il viaggio a Roma si è concluso con

un veloce giro nel centro della città, da Piazza del Popolo a Piazza di Spagna, dove abbiamo ammirato la bellissima scalinata illuminata da un bel sole di primavera.

Il nostro lavoro non è finito con il viaggio di Roma.

Una volta tornati “a casa”, infatti, abbiamo pensato a come riportare quanto abbiamo imparato ai nostri compagni.

Per questo abbiamo utilizzato alcune ore di laboratorio, in orario scolastico.

I/Le ragazzi/e delle classi prime sono stati guidati dalla prof.ssa Bergamaschi e hanno pensato di realizzare un gioco attraverso il quale illustrare i principi della mediazione e le sue strategie.

I/Le ragazzi/e delle classi seconde, seguiti dalla prof.ssa Vittori, hanno autoprodotti due video attraverso cui capire come risolvere i conflitti.

Entrambi i gruppi hanno realizzato cartelloni e slides che, il 15 maggio, sono stati presentati alla scuola nel corso di un evento speciale.

Ma questa è una storia che merita di essere raccontata meglio.

**Gli/Le allievi/e delle classi prime (prof.ssa Bergamaschi) e seconde (prof.ssa Vittori)**

.....

**Covo, 15 maggio 2018**

La presentazione del progetto “Dallo scontro all’incontro. Mediando si impara” è avvenuta martedì 15 maggio nell’auditorium della scuola secondaria “Lorenzo Lotto” di Covo.

Protagonisti sono stati i 16 ragazzi/e che sono andati a Roma in occasione della giornata della mediazione scolastica “Dallo scontro all’incontro. Mediando si impara” che, con l’aiuto delle professoresse Elena Vittori e Stefania Bergamaschi, hanno presentato alla scuola quello che hanno imparato durante il loro viaggio.

La giornata è stata suddivisa in due momenti: dalle 10:00 alle 11:00 la presentazione è avvenuta alla presenza delle classi seconde; dalle 11:30 alle 12:30 i piccoli mediatori delle prime hanno



I ragazzi al lavoro in una sala della sede dell’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza.



Cristiana e Martina in una pausa dei lavori con la prof.ssa Elena Vittori, responsabile del progetto “Dallo scontro all’incontro. Mediando si impara”.

esposto le conoscenze acquisite ai loro compagni di classe.

Dopo il saluto della nostra dirigente scolastica, prof.ssa Fiorella Di Lorenzo, e la presentazione delle due mediatrici esperte, la dott.ssa Anna Tantini e la dott.ssa Sabrina Delpidio, i ragazzi hanno iniziato la loro presentazione.

La presentazione delle classi seconde è avvenuta mediante foto e slides realizzate dai ragazzi.

Dopo l’illustrazione delle slides, abbiamo mostrato due video (anch’essi realizzati da noi) che presentavano lo stesso litigio condotto con due modalità diverse.

Il primo video, infatti, riprendeva Anna e Giulia (nomi di fantasia) che litigavano in maniera furiosa: le due ragazze non si ascoltavano, si interrompevano e non davano importanza alle parole dell’altra. Il risultato del litigio era la fine della loro amicizia.

Nel secondo video le cose andavano diversamente: nel litigio tra Anna e Giulia, infatti, entravano due mediatrici che le aiutavano a risolvere lo scontro.

L’obiettivo dei due video, dunque, era chiaro: mostrare che cosa è la mediazione e come agisce un mediatore.

Al termine della presentazione le due esperte in mediazione hanno risposto alle domande degli alunni e dei genitori, spiegando in che cosa consiste lo “sportello della mediazione” già presente in alcune scuole. Hanno chiarito che,

per diventare mediatori, occorre una formazione specifica e che la mediazione di un conflitto è sempre e comunque volontaria e non può essere imposta.

Abbiamo parlato molto dell’equidistanza che sembra una parola difficile ma in realtà non lo è: il mediatore non dà ragione a nessuno dei due litiganti, al contrario ascolta tutti e due senza giudicare, cercando di far riflettere i protagonisti del litigio. Il mediatore, infatti, non impone la sua soluzione ma aiuta i litiganti a trovare una loro risposta.

Tutti i ragazzi delle classi seconde, infine, hanno ricevuto in dono un segnalibro con alcuni consigli per “litigare bene” e i principi della mediazione.

La presentazione delle classi prime è avvenuta in modo diverso, perché i ragazzi hanno inscenato una situazione di litigio: una partita a bandierina degenerata in un litigio, risolto grazie all’intervento di una mediatrice.

Inoltre, sono stati illustrati due cartelloni, uno dedicato alla autorità garante e l’altro ai principi della mediazione.

Nello spazio-domande è stato portato il racconto di un litigio realmente accaduto a scuola e in cui Elena e Giuseppe, due ragazzi del gruppo di Roma, sono intervenuti come mediatori. Inoltre, abbiamo parlato della differenza tra i litigi che avvengono di persona e quelli vissuti sui social o su whatsapp.

La mattinata si è conclusa con il saluto delle due mediatrici esperte e i ringraziamenti della dirigente scolastica, che si è dichiarata orgogliosa di tutti noi.

Questa esperienza per me sarà indimenticabile, mi sono divertita tantissimo e ho imparato tantissime cose nuove. Abbiamo avuto poco tempo per preparare la presentazione, ma grazie all’impegno dei ragazzi e alla pazienza delle professoresse ce l’abbiamo fatta... e anche molto bene!! Ringrazio di cuore le professoresse Vittori e Bergamaschi che mi hanno permesso di vivere questa splendida avventura.

Cristiana Cattaneo

OBIETTIVO

“

Brescia

## CASSA EDILE BRESCIA

*In primo piano il mondo dell'edilizia e la lunga storia di un importante ente bilaterale*

”

La “Cassa Assistenziale Paritetica Edile” (CAPE) affonda le sue radici nell'immediato dopoguerra. In quella stagione densa di ferite sanguinanti, reali e metaforiche, per la provincia bresciana come per l'intera nazione, divisioni e contrasti non impedirono coraggio e lungimiranza. Da tali fondamentali componenti, messe in campo con intelligenza e determinazione da imprenditori edili e sindacalisti, mosse i primi passi la CAPE.

Sin dagli esordi l'ente bilaterale *ante litteram* - che avrebbe anticipato esperienze bilaterali introdotte in altri settori produttivi solo parecchi decenni dopo - dimostrò tutta la sua rilevanza, garantendo ai lavoratori continuità salariale e previdenziale. Si consideri che all'epoca per gli operai erano frequenti i cambiamenti occupazionali in vari cantieri durante l'anno. Situazione che,

senza la cornice e la regia della CAPE, non avrebbe consentito, per fare un esempio, agli operai di ricevere ferie e tredicesima. Nel tempo la Cassa, oltre a garantire “*la cartela*”, amichevolmente così i muratori dei decenni andati chiamavano la gratifica natalizia ricevuta dalla CAPE, ha messo in campo una serie di articolati servizi per le imprese e i loro dipendenti. Oggi, in particolare, il *focus* dell'ente è concentrato sull'obiettivo di garantire la sicurezza e la legalità nei cantieri, contrastando illeciti e concorrenza sleale.

Il Protocollo per la Legalità e la Sicurezza - A tal proposito la CAPE Brescia ha dato vita, in sinergia con Ance Brescia ed Eseb (Ente sistema edilizia Brescia) e ai sindacati dei lavoratori, al “Protocollo d'intesa sul Progetto di contrasto alla concorrenza sleale nel settore edile”, con il quale si rende



I vertici della “Cassa Assistenziale Paritetica Edile” (CAPE) di Brescia: ingegner Fabio Rizzinelli, presidente; Roberto Bocchio, vicepresidente.



concreto il principio che i lavori edili devono essere svolti da imprese edili, presentando efficaci indicazioni sia per i lavori privati sia per quelli pubblici. Il presidente della Cassa Edile, l'ingegner Fabio Rizzinelli, afferma:

*“Non siamo organi di polizia ma non per questo possiamo stare solo a guardare chi non ha nessuna intenzione di adeguarsi alle regole del mercato, che sono regole a tutela di tutti, della società civile nella sua globalità”.*

I principali obiettivi del protocollo consistono, oltre a rendere evidente che i lavori edili debbano essere eseguiti da imprese edili e non da giardinieri o agricoltori, come inverosimilmente oggi accade, nel rendere chiara la definizione di cosa si intenda per lavori edili, grazie a un preciso elenco basato sui codici Ateco della Camera di Commercio, sui codici di inquadramento dell'Inps e sulle categorie della Soa utilizzate nei lavori pubblici. Tali principi non sono da considerarsi meramente filosofici, bensì capaci di generare una rilevante ricaduta operativa. Infatti, per i lavori pubblici i bandi conterranno specifiche clausole tese ad arginare, e possibilmente a impedire, che le opere pubbliche siano eseguite da chi non ha la necessaria capacità o da chi è vicino o colluso con ambienti malavitosi.

Con l'iniziativa del Protocollo per la Legalità e la Sicurezza l'edilizia bresciana si conferma all'avanguardia non solo per la capacità e lo storico *know-how* espresso da imprese e professionisti del settore, ma anche per la

capacità di fare sistema e di contrastare efficacemente la concorrenza sleale. Lo strumento del Protocollo si è dimostrato efficace, tanto che dopo il primo sottoscritto con il Comune di Brescia nel 2016, sono seguite le firme della Provincia di Brescia e dell'Associazione dei Comuni Bresciani e più recentemente dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro. Parallelamente è stato stipulato anche un Protocollo d'intesa con gli ordini professionali e le parti sociali. Si tratta di un accordo di rilevante interesse per i contenuti pratici, perché favorisce la realizzazione di opere e infrastrutture edili di qualità, contribuendo a innalzare il valore del servizio offerto dai professionisti nonché i rapporti tra i vari soggetti (progettisti, direttore dei lavori, coordinatori, imprese, fornitori, committenti, pubbliche amministrazioni) che operano nella filiera delle costruzioni.

L'insieme delle rilevanti iniziative - probabilmente un *unicum* in Italia - produrrà ricadute economiche e sociali sui fondamentali aspetti di legalità e sicurezza nei cantieri edili grazie alla collaborazione istituzionalizzata con fini e obiettivi precisi, definiti e misurabili tra tutti soggetti della filiera delle costruzioni: progettisti, professionisti della sicurezza, imprese, lavoratori. Il tutto stabilendo un efficace sistema di rapporti tra i protagonisti dell'intesa stessa, nella loro qualità di soggetti componenti la filiera delle costruzioni, nell'ambito:

- della materia della salute e sicurezza sul lavoro nel settore delle costruzioni per promuovere la formazione degli attori coinvolti, il reciproco scambio di informazioni e la collaborazione per iniziative comuni, l'evoluzione tecnica e lo sviluppo economico e sociale;
- della tutela della leale concorrenza tra tutti i soggetti che intervengono nel processo edilizio.

La Cassa Edile ha già ottenuto un grande risultato nell'ultimo anno, proprio applicando nuove modalità operative: si pensi alla regolarizzazione di 1.300 lavoratori con la messa in evidenza di circa 14 milioni di euro di retribuzioni.

“Check”, l'ultima novità - Recentemente è emersa da più parti l'esigenza di informatizzare quanto più possibile la gestione dei cantieri bresciani. Da tali premesse ha preso le mosse “Check”, il cruscotto del cantiere, un programma applicativo intuitivo che semplifica, automatizza e informatizza le attività di gestione dei cantieri edili. La realizzazione dell'innovativo e complesso programma informatico ha richiesto oltre un anno di tempo e un investimento di 100mila euro.

*“Check è un efficace strumento ope-*



*“Ginoo calà so chel fiasco”. Il fiasco era di vetro verde, la poca paglia rimasta dal su e giù di un'estate, schizzata dalla calce; dentro al fiasco l'acqua fresca per togliere sete ed arsura, fuori il caldo insopportabile di molte estati d'una volta, quelle vere che incominciavano a fine giugno e terminavano a metà settembre. Potrebbe essere questa una delle ambientazioni di sessant'anni fa, quando nacque la Cassa Edile, la cui storia è un poco la storia dei singoli muratori, uomini con una vita fatta di fatica, lunghi viaggi dalla casa al lavoro e dal lavoro a casa, quando in cantiere si andava in bicicletta, estati torride ed inverni gelidi, quando la borsa termica per il pranzo non era ancora stata inventata ed il gavettino veniva scaldato sul fuoco, quando le conquiste sindacali erano il frutto di confronti, forse più sul contenuto che sull'ideologia.*

Dal volume “l'elogio della fatica - storie di alcuni, storie di tutti”  
1946-2006 sessantesimo anniversario CAPE Cassa Assistenziale Paritetica Edile  
Brescia, 2006

*rativo di semplificazione nella gestione dei cantieri - commenta il Presidente Rizzinelli - grazie alla condivisione delle banche dati e alla virtualizzazione dei documenti necessari, nonché un concreto passo nella direzione dell'Edilizia 4.0. Il Progetto, inoltre, consente al ‘Sistema bilaterale delle costruzioni’ di aprirsi ai cittadini, condividendo i dati utili al cantiere, facilitando il miglioramento della qualità dei manufatti realizzati dalle imprese qualificate, incrementando così le garanzie offerte ai committenti. L'utilizzo dello strumento informatico è un supporto anche per migliorare le condizioni di sicurezza garantite alle maestranze. Check rappresenta, inoltre, un apprezzato strumento di semplificazione per i professionisti, aiutandoli nello svolgimento dei compiti propri dei responsabili lavori, dei progettisti e dei coordinatori per la sicurezza del loro lavoro, attraverso la cooperazione di tutto il cantiere e la condivisione dei documenti, con la si-*

*cura di non incorrere in sanzioni, sicurezza della quale godranno anche i committenti”.*

Per utilizzare al meglio questo software l'Eseb ha organizzato dei corsi gratuiti, destinati agli operatori del settore che possono così conoscerne il funzionamento e i vantaggi connessi al suo uso. È più facile, per tutti i professionisti che utilizzano Check, monitorare la situazione dei lavori, avere un quadro degli operai e delle imprese che stanno operando in quel momento, condividere la documentazione e verificare le idoneità tecnico professionali del personale che accede al cantiere. Il tutto attraverso un gestionale di utilità pratica e quotidiana, capace di garantire: condivisione documentale, chat di cantiere, agenda e scadenziario, cronoprogramma, condivisione di macchinari e attrezzature.

Check è stato programmato per risultare un pratico cruscotto in grado di semplificare il cantiere in tutte le sue fasi e per tutti gli attori coinvolti. Le



OBIETTIVO

imprese, grazie al “magazzino”, alla “baracca virtuale” e all’anagrafica aggiornata tramite i dati di CAPE, con un semplice click possono condividere informazioni e documenti, ad esempio libretti, verifiche e certificazioni, che consentono anche di conoscere dove siano utilizzate specifiche attrezzature, evitando di duplicare incartamenti non necessari e il rischio di perderli.

Anche per i committenti questo programma è molto utile in quanto, ricevendo informazioni che garantiscono loro di non essere esposti a sanzioni o responsabilità di sorta nello svolgimento delle opere, sono tutelati. Il programma è nato dalla collaborazione di tutto il sistema edile che fa riferimento ad Ance Brescia, ed è gestito dalla Cassa Edile che, grazie alla raccolta e all’organizzazione dei dati relativi ai cantieri presenti sul territorio provinciale, ha a disposizione un database completo da poter confrontare con i numeri forniti dalle amministrazioni comunali in ambito edilizio, sia pubblico sia privato.

“Grazie CAPE!”, Una campagna d’immagine per far conoscere il Welfare della Cassa Edile - Il 2018 registra una novità per la CAPE, attiva da settant’anni e abituata all’operosità silenziosa. L’intensa attività della Cassa, in particolare la ricca offerta di Welfare garantita ai dipendenti delle imprese edili, alle loro famiglie, alla quale si aggiunge il supporto garantito alle imprese, è declinata attraverso una Campagna di comunicazione, decisa dai vertici dell’organizzazione per trasmettere gli elementi fondamentali che caratterizzano l’ente bilaterale sin dalla sua nascita.



“La Campagna - spiega l’ingegner Fabio Rizzinelli, Presidente della CAPE - è imperniata graficamente su un casco rivestito da un giornale, un’immagine efficace che evidenzia la sicurezza nella sua moderna accezione, richiamando allo stesso tempo la tradizione e le consuetudini dei decenni passati del mondo edile”.

Una scelta che - insieme alla trasmissione intrinseca dei concetti sopra esposti - si prefigge di creare empatia con l’opinione pubblica. Il primo atto della Campagna, infatti, consiste nel

rendere conosciuta e il più possibile amichevole e condivisa, l’immagine della CAPE, non solo tra gli addetti ai lavori. Obiettivo raggiungibile anche grazie all’utilizzo del claim “Grazie CAPE!”, semplice, gradevole e soprattutto facile da ricordare, e con la presenza della significativa frase “70 anni di Welfare”, che nei messaggi si affianca al logo della CAPE.

“Con questa iniziativa - spiega il già Segretario della Filca Cisl di Brescia, Roberto Bocchio, Vicepresidente della Cassa Edile - intendiamo far co-

noscere la nostra realtà e la sua attività, caratterizzata da molte prestazioni garantite ai lavoratori. Allo stesso tempo la Campagna richiama l’intensa azione della CAPE a difesa della legalità e a supporto della sicurezza”.

La Campagna s’inserisce nella più ampia azione di valorizzazione del settore edile bresciano nella sua globalità, in sintonia con Ance Brescia, Eseb (Ente sistema edilizia Brescia) e le Organizzazioni sindacali dei lavoratori, Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil. I messaggi trovano spazio sui quotidiani, su emittenti radiofoniche e televisive, sul web e sulle principali piattaforme social.

Il casco personalizzato con il vecchio giornale e il claim “Grazie CAPE!” sono caratterizzati da immagini e testi utilizzati alternativamente per evidenziare i valori, i servizi e il Welfare, garantiti dalla Cassa alle imprese e ai loro lavoratori dipendenti. La Campagna d’immagine della Cassa Edile fa convivere ed emergere con chiarezza gli aspetti positivi e interessanti che caratterizzano l’attività della CAPE, facendo comprendere quanto sia impegnata per garantire una concorrenza leale per tutelare le imprese iscritte nei confronti di quanti inquinano il mercato con comportamenti difformi che lo distorcono, penalizzando i committenti onesti e le imprese che rispettano le regole.

Adriano Baffelli

**TUTTI OGGI PARLANO DI WELFARE**

**NOI LO PRATICHIAMO DA 70 ANNI**

**GRAZIE CAPE!**

70 ANNI DI WELFARE

**CAPE** Cassa assistenziale paritetica edile

Brescia | via Oberdan 122 | 030/289061 | www.cassaedilebrescia.it

## Un salto negli anni del boom edilizio Immagine e Testimonianze

Dal volume “l’elogio della fatica - storie di alcuni, storie di tutti”  
1946-2006 sessantesimo anniversario CAPE Cassa Assistenziale Paritetica Edile, Brescia, 2006

Step, Sip, telecomunicazioni. Se telefonare è stato possibile lo si deve anche alla famiglia Serra di Chiari, titolare dell’impresa omonima, che ha realizzato a Brescia, Bergamo e Crema molte delle centrali delle linee telefoniche. Carlo Serra, dopo la scuola di disegno, inizia poco meno che ventenne a lavorare nell’impresa del padre “in bicicletta e con il carretto - racconta - si andava in cantiere. Il carretto spinto con sopra i materiali. Ricordo - aggiunge ancora il signor Serra - che da Chiari andavo ad acquistare il legname a Darfo: partivo in bici, mezza giornata ad andare e l’altra mezza a tornare. Trattavo il legno e poi iniziavo il viaggio di ritorno”. Carlo Serra è testimone lucido e di esemplare dinamicità di stagioni lontane in cui il controveleno per colmare tutto



Si posa il solaio.

quello che mancava erano il lavoro ed il risparmio, prima di stagioni di grande benessere come quelle attuali. “Ricordo mio padre - dice - che settantenne andava in cantiere e invitava a raddrizzare i chiodi storti e a non buttare nulla. Non dimentico che con la Topolino facevamo avanzare la betoniera nel fango delle seriole, ho ben vivo nella memoria alle Trafilerie Gnutti di aver gettato i primi capannoni alti più di dieci metri in travi e tralici tutti a mano; non dimentico la sabbia dell’Oglio, non dimentico il venerdì sera la cena della seriola, la frasca una volta giunti al tetto. Ovviamente non scordo con soddisfazione i molti lavori effettuati”.

Gervasio Bertelli, di Coccaglio, racconta che “quando c’era lavoro si facevano anche dieci ore al giorno. Ho iniziato nel 1951 perché in famiglia non c’erano risorse, primo incarico all’impresa Martinelli di Cologno. Uscivo di casa in bicicletta ed andavo al cantiere: non dovevi arrivare in ritardo, soprattutto se eri un ragazzino, un piccolo. Ho lavorato venticinque anni con il mio primo impresario, poi sono passato a Castenedolo da Calzetti quindi all’impresa Soardi. Fino al 1957/1958 si faceva tutto a mano, solo più tardi è arrivata l’impastatrice. Si lavorava bene con quelli più vecchi che non erano gelosi di travasarmi il loro sapere. Ricordi? Il freddo degli inverni: che freddo faceva. I lavori? La banca che c’è in piazza a Coccaglio, ma il primo fu una casa di due piani a Cologno; poi tante, tante altre case”.

La storia di Daniele Maccarinelli di Paitone è la storia di uno di quelli - e sono tanti - che hanno “tirato su” il nostro paese: quando gli domando a quali lavori ha partecipato risponde “case, condomini”. Uno in particolare? “Quello a Brescia tra via XX settembre e via Ferramola”: ed allora eccolo qui il paese “tirato su” da questi lavoratori silenziosi e generosi, la città che stava cambiando, il mercato degli anni Sessanta chiedeva case e l’edilizia che le innalzava, facendo da volano per la crescita dell’intera economia.



Sulla scala.



In equilibrio.

OBIETTIVO

“

Cividate al Piano, 21 aprile 2018

## Ricordando “L’albero degli zoccoli”

In occasione del 40° anniversario dell’assegnazione della Palma d’Oro al film “L’albero degli zoccoli”, alcuni studenti del Liceo scientifico “Don Lorenzo Milani” di Romano di Lombardia hanno svolto un pregevole lavoro dedicato a Cividate al Piano, uno dei paesi in cui venne girato lo straordinario film di Ermanno Olmi

”

1978 - 2018: quarantesimo anniversario dell’assegnazione della Palma d’Oro del Festival di Cannes al film “L’albero degli zoccoli” di Ermanno Olmi. Oltre tre ore di drammatica e cruda verità contadina raccontata da protagonisti scelti proprio nelle campagne della Bassa Bergamasca, dove venne girato il film.

Sei i paesi che fecero da set naturale e realistico per ambientare le scene del film: Martinengo, Mornico al Serio, Palosco, Cortenuova, Treviglio e Cividate al Piano.

Proprio quest’ultimo borgo bergamasco è stato oggetto di approfondimenti da parte di noi studenti della classe 4ª sez. A del Liceo scientifico “Don Lorenzo Milani” di Romano di Lombardia.

Attraverso un ricco file multimediale (v. estratti) supportato da un pieghevole, abbiamo avuto l’occasione di aprire la conferenza del professor Riccardo Caproni sull’architettura rurale bergamasca avvenuta sabato 21 aprile, presso la sala consiliare di Cividate al Piano.

Dopo una breve introduzione dell’assessore alla cultura Antonella Casati, abbiamo subito iniziato la nostra presentazione: oltre 50 slide, da noi stessi realizzate in collaborazione con alcuni docenti del nostro Consiglio di Classe, che avevano l’obiettivo di ricordare il 40° anniversario del film, riproponendone le tematiche e i luoghi, in aggiunta a un confronto (fotografico e non solo) tra il paese di Cividate di un tempo e quello odierno.

Questo lavoro è stato da noi completato nell’arco di una settimana proprio a scuola, nell’ambito di un progetto di alternanza scuola-lavoro, tanto supportato dalla dirigente scolastica, la professoressa Gloria Albonetti, e concordato col Comune di Cividate al Piano.

Ed è così che in circa trenta minuti abbiamo toccato le tematiche più



Foto di gruppo scattata in occasione di uno dei diversi eventi dedicati alle celebrazioni del 40° anniversario dell’assegnazione della Palma d’Oro al film “L’albero degli zoccoli” (Cividate al Piano, 21 aprile 2018): gli studenti della classe 4ª sez. A del Liceo scientifico “Don Lorenzo Milani” di Romano di Lombardia col sindaco di Cividate al Piano, Giovanni Battista Forlani, l’assessore alla cultura, Antonella Casati, il prof. Riccardo Caproni, l’arch. Fabrizio Fasolini e le docenti prof.ssa Emma Gelsomini e prof.ssa Marcellina Mondini. Al centro del gruppo, Omar Brignoli, uno dei protagonisti del film di Olmi (il bambino Minek).

svariate, nel contesto dell’evoluzione storica, economica e sociale del nostro stesso territorio.

Passandoci la parola, dopo un breve excursus sui principali luoghi d’interesse di Cividate (fra cui il castello e i vari luoghi di culto), abbiamo mostrato attraverso la nostra presentazione una serie di confronti di strade, chiese e campagne del territorio negli anni ‘50 del secolo scorso e oggi. Grazie all’ausilio delle fotografie, abbiamo mostrato come questi luoghi abbiano subito un generale ammodernamento, pur tuttavia mantenendo la loro tipica impronta architettonica di pertinenza.

La seconda parte del nostro lavoro si è invece concentrata esclusivamente sul film *L’albero degli zoccoli* e sui valori ad esso connessi: l’analisi dell’ambientazione del film è stata, infatti, l’argomento dell’intera conferenza.

“Io sono figlio di quella terra e quindi per me è come fare il ritratto

della madre. La madre la riconosco davvero quando è perduta. Quando l’abbiamo accanto la madre è una realtà che ci spetta, non ne siamo del tutto coscienti. Quando ci viene a mancare, allora, cerchiamo nella memoria di ricomporre il suo volto, sentire le voci, avere addirittura una sensazione palpabile del ricordo... e questo somiglia molto al cinema”.

Con questa commovente citazione dello stesso Ermanno Olmi è stata introdotta la seconda parte della presentazione. La Madre Terra a cui il regista faceva riferimento doveva diventare un ricordo indelebile per tutti i milioni di lombardi a cui aveva dato i natali. Era una terra fatta di cultura agricola, di tradizioni secolari, di religiosità, di parola come principale mezzo di divulgazione. Quello contadino era un vero e proprio microcosmo in cui la casa e la campagna diventavano un tutt’uno, entrando in simbiosi sia nello “spirito” che nella forma.

Nonostante sembri che questo mondo ormai vecchio sia stato sostituito da nuove abitazioni, strade moderne e cascine ristrutturate, abbiamo cercato di dimostrare come il ricordo e la tradizione siano ancora fortemente presenti nella nostra cultura. E il mezzo per far rivivere questa realtà è sicuramente rappresentato dall’informazione, oltre che dalla rivalutazione del patrimonio architettonico e naturale della nostra pianura.

Chiudiamo questo nostro testo con una breve riflessione personale maturata nel corso della progettazione e della realizzazione del nostro lavoro: si diventa veri cittadini solamente conoscendo le proprie origini e interfacciandosi con le istituzioni, impegnandosi per una cittadinanza attiva e consapevole.

Gli studenti della classe 4ª sez. A del Liceo scientifico “Don Lorenzo Milani” di Romano di Lombardia Anno scolastico 2017/2018

### “L’ALBERO DEGLI ZOCCOLI”

“Questo capolavoro riesce senza sforzi, e con una semplicità monumentale, a cogliere l’essenza dell’esperienza umana”

Mike Leigh - regista e sceneggiatore britannico

#### “L’albero degli zoccoli”: significato

Alla fine degli anni Settanta del XX secolo era ormai quasi scomparso il ricordo del mondo contadino, delle sue usanze e tradizioni che furono alla base dei nuovi valori sociali e comunitari del secondo Dopoguerra.

La nuova società era sempre più aliena a quel ricordo e l’estraneazione collettiva da quel mondo e dai suoi ideali minacciava la loro permanenza nella memoria collettiva, cosa assai grave vista l’importanza che avevano rivestito, in particolare modo per la Pianura Bergamasca, fino a qualche decennio prima.

Così, con “L’albero degli zoccoli”, Ermanno Olmi intervenne prima che la progressiva perdita del ricordo raggiungesse il punto di non ritorno, e si pose come obiettivo non solo quello di tramandare visivamente usanze e consuetudini di quei tempi, ma anche un ambizioso tentativo di far rivivere, quasi un secolo dopo, quegli stessi contadini, con le loro famiglie, le loro cascine, i loro animali e, ovviamente, i loro modi di pensare, mettendo in particolare risalto le mentalità, le leggi e le credenze popolari-religiose dell’epoca. Con la scelta di uomini e donne, anziani e bambini del posto, il regista realizzò una vera e propria “rappresentazione umana” di caratteri tipici del territorio, immergendo lo spettatore in quel lontano mondo ormai perduto popolato dagli stessi antenati degli attori, persone si comuni della bassa pianura bergamasca, ma nella loro semplicità grandiosi e portatori di una umanità immortale.

#### Il mondo rurale e la sua importanza nella bassa pianura bergamasca

Nell’Ottocento, nella bassa pianura bergamasca, si svilupparono attività quali la filatura e la tessitura, ma l’agricoltura rimase la principale fonte di sostentamento. Veniva privilegiato il sistema della mezzadria, mentre nel resto della Lombardia vigeva il sistema affittuario.

Solo a partire dalla fine dell’Ottocento le opportunità nel campo industriale aumentarono. A Cividate nel 1869 fu aperto uno stabilimento tessile. Anche l’agricoltura subì una progressiva evoluzione dei sistemi di conduzione e nell’uso di nuovi macchinari. Nonostante l’industrializzazione del Dopoguerra a Cividate l’agricoltura ha conservato un posto di rilievo.



#### Accenni di storia del mondo agricolo

Fino al XVII secolo le tecniche in agricoltura furono tramandate senza grandi cambiamenti; ma, con l’avvento dell’Illuminismo, nacquero le prime università a Udine (1762), a Padova (1765) e nel 1780 il Consiglio Maggiore di Bergamo inaugurò l’Accademia Arvale.

Questi studi introdussero a nuove tecniche anche se contemporaneamente si verificarono i disboscamenti per aumentare le aree coltivabili. In quegli anni gli abitanti delle cascine, specialmente nella zona di confine, correvano spesso il rischio di subire rapine e aggressioni da parte di bande organizzate. Altri pericoli per i contadini erano la siccità, la grandine e l’invasione di locuste. Dal 1795 al 1796 tutti questi problemi vennero in parte risolti dal governo veneziano. L’Accademia introdusse un nuovo tipo di aratro. Inoltre il Magistrato dei beni incolti incrementò l’allevamento del bestiame e la produzione di carne.

#### Cultura e valori del mondo contadino

La società contadina è una società organica, i membri del gruppo sociale si sentono come parte di una realtà più grande capa-



... A un certo punto comincia a menar colpi decisi. Non ci vuol molto e l’albero è tagliato.

OBIETTIVO

ce di fornire loro un senso di appartenenza. Con l'avvento dell'industrializzazione il valore centrale su cui si basa l'agire è quello dell'uomo inteso come soggetto singolo ed autonomo, non più condizionato dalla tradizione, interessato esclusivamente ai propri obiettivi. Si tratta di un uomo che non coglie più i valori di solidarietà presenti nel mondo rurale, ma si unisce agli altri solo per utilità.

#### La religiosità

Nel film sono evidenti i riferimenti ai riti propiziatori. Nonno Anselmo per esempio fa battere le "tole" ai nipoti per celebrare l'arrivo della primavera, o ancora racconta storie sulle faville del fuoco che scappano dall'inferno in cerca di anime cattive. Il giorno era scandito dal suono delle campane, l'anno dal calendario liturgico; la predica del rosario e l'invocazione dei santi erano pratiche quotidiane. Esempio è la scena tratta dal film in cui la vedova Runk si reca in una piccola chiesetta per far benedire l'acqua da dare alla sua mucca malata nella speranza che un miracolo possa guarirla.

#### Educazione familiare nel mondo rurale

Fino a fine Ottocento il mondo rurale è caratterizzato da un basso livello di alfabetizzazione con forti condizionamenti di carattere territoriale, sociale e culturale; la comunicazione con ciò che era esterno alla propria comunità era limitata. L'istruzione avveniva di padre in figlio, era legata alle attività pratiche e talvolta all'insegnamento di proverbi popolari che davano direttive riguardo la vita pratica e la morale. Il linguaggio verbale è il principale mezzo veicolante del sapere e può essere dialettale, nazionale o un'unione di entrambi. Nel primo caso esso ha funzione di aggregazione entro l'ambiente locale, mentre quello nazionale apre possibilità di scambio culturale con altre comunità.

#### Il microcosmo contadino

Le case rurali, elemento costitutivo dei centri urbani, sono simboli evidenti della storia del rapporto tra società umane e luoghi del suo sviluppo. È importante inoltre l'espressione "casa rurale", esaltatrice di una funzione sia ecologica e abitativa, sia agricola del modulo abitativo. Essa richiama il vissuto di una serie infinita di persone singole e di intere comunità, aiutandole a riconoscere sia la propria identità che quella dei luoghi in cui vivono. L'uomo all'interno della casa rurale sfrutta le opportunità offertegli dai luoghi, ma si misura anche con i limiti imposti dalla natura. Il concetto di simbiosi tra casa e scenario naturale emerge poi anche nell'ambito dei materiali di costruzione, come mattoni, ciottoli di fiume e legname, ricavati da risorse disponibili sul luogo.

#### Il mondo contadino, la sua evoluzione...

Questo comportò la progressiva perdita del valore economico dei complessi rurali del passato e quindi il loro conseguente abbandono che talvolta portò alla loro distruzione.

"L'albero degli zoccoli" è un film realizzato nel 1978, ovvero 30 anni dopo la seconda guerra mondiale. La guerra ha portato anche forti mutamenti nei caratteri insediativi: trasformazioni urbanistiche hanno cancellato molte testimonianze edilizie del passato, soprattutto quando queste presentano forti connotazioni della loro origine rurale e contadina.



Finard: *Ogni sira g'jà na storia nòia!* (Tutte le sere ha una storia nuova).

Questa catarsi è dovuta alla volontà di affrancarsi dalle condizioni della povertà. Inoltre le tecnologie e i nuovi metodi di conduzione imprenditoriale necessitavano di strutture edilizie adeguate.

Questo comportò la progressiva perdita del valore economico dei complessi rurali del passato e quindi il loro conseguente abbandono che talvolta portò alla loro distruzione.

#### ... e il suo futuro

"L'albero degli zoccoli" mostra una delle cascine rurali presenti nei dintorni di Cividate, che talvolta non trovano un utilizzo odierno a causa delle loro dimensioni. Sebbene spesso risultino dei capolavori di tecnica costruttiva, i vecchi ruderi sono oggi sostituiti da nuove abitazioni, anche se, in certi casi, tra cui anche la cascina dove è stato girato il film, gli edifici rurali vengono ristrutturati, ammodernati e abitati nuovamente.

Queste innovazioni devono vivere in simbiosi con le vecchie costruzioni, su cui è necessario porre l'attenzione alla loro valorizzazione come vere e proprie testimonianze architettoniche, di grande importanza storica e artistica sul piano morfologico e compositivo. Grazie a questi elementi si potrà giungere alla rivalutazione degli antichi edifici rurali, patrimonio architettonico al pari di quadri e statue, arrivando così al recupero e alla valorizzazione dei valori ambientali e paesaggistici che hanno contraddistinto il mondo agricolo della bassa pianura bergamasca.

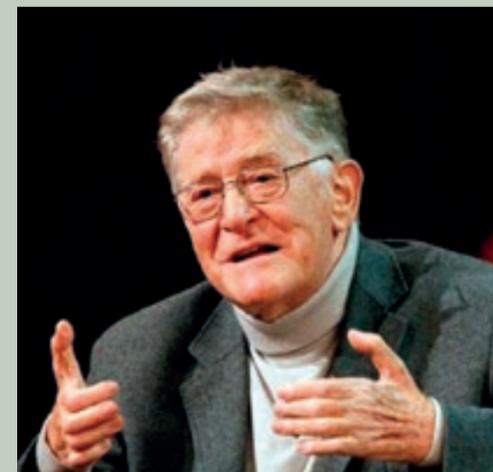


Batisti: *Per antàt bisugnerà tirà inac' a 'na quach manéra* (Per adesso tireremo avanti in qualche modo).



Batisti: *Ghe n'è amò de laùr de 'mparà a 'sto mund!* (Vi son tante cose ancora da imparare a questo mondo!).

#### ERMANNOLMI La poesia, il cinema, la vita



*Questa mattina all'albeggiare, mia moglie si è alzata, si è affacciata alla finestra e ha detto: "Nevica...". Per qualche istante Loredana è rimasta a contemplare la neve. La contemplazione è un momento di grande arricchimento, è fondamentale, credo, per tutto il nostro vivere. La contemplazione è il presupposto di ogni cosa. [...]*

*Cosa serve a un giovane? La possibilità di sognare, ed il sogno cos'è se non la contemplazione di un possibile futuro? Auguro a tutti voi che la contemplazione di ciò che è davanti al nostro sguardo ci dia un motivo d'amore, per esprimere, in termini di lettere o in altri termini, la nostra gioia di vivere.*

*Ancora adesso vivo con due riferimenti: i Vangeli e l'esempio di mia nonna contadina Elisabetta.*

*Bisogna recuperare il sentimento della realtà, quello dei campi che a primavera vanno in fiore. I nostri contadini dicevano che "la terra va in calore". Questo sentimento lo abbiamo trascurato, anzi calpestato rispetto al valore dato al denaro. Se manca il sentimento, tutto il resto diventa motivo di conflitto. Cari bergamaschi: basta voltarci indietro un po' e vedere come eravamo.*

*Bisogna avere il coraggio di ricominciare. Come? Ritrovando la socialità, il senso dell'accoglienza, lo spazio per giocare. E per vivere. In un certo senso tornare alla cartella di pezza di Minek, al suo quaderno con poche ma significative frasi. Ritrovare un modo di essere più vero.*

*Tutti i libri del mondo non valgono un caffè con un amico. Se i libri non si fanno carne non servono a niente.*

*Non c'è arma micidiale al mondo che possa vincere la poesia.*

*Se ricordassimo che lo sguardo dei bambini è sempre su di noi, forse saremmo migliori.*

*La malattia ti cambia e ti svela il valore della vita.*

*Le vicende che qui vengono narrate non appartengono alla storia ufficiale ma ai ricordi familiari; fatti e personaggi "sentiti"*

*nei racconti dei vecchi [...] storie di un mondo a cui, in qualche modo, molti di noi sentono ancora d'appartenere.*

*I potenti cercano sempre di fregarti. Cerca di essere più in gamba di loro.*

*Ho sempre fatto una gran fatica a credere in Dio. E con Dio ho anche barato, ponendogli delle domande e poi dandomi delle risposte da solo, risposte che erano come quelle dei bambini quando giocano con la propria coscienza. Ma con Gesù non ho mai potuto barare perché, al di là del fatto religioso, la testimonianza di Cristo (non parliamo del Figlio di Dio ma dell'Uomo) non fa che imbarazzarmi continuamente. Non riesco a togliermi dai piedi uno come Gesù Cristo, che ha compiuto dei gesti con cui dobbiamo fare i conti tutta la vita.*

*Che bello se avessimo l'umiltà di accettare il silenzio come la forma più alta di comunicazione. Ci sono silenzi, come dice il teologo Raimon Panikkar, che valgono come tutte le parole del mondo.*

#### HANNO DETTO DI LUI...

*Ermanno Olmi ha raccontato la trasformazione della condizione umana nel nostro tempo. In particolare ha raccontato le contraddizioni materiali e spirituali generate dal passaggio repentino dalla civiltà contadina alla civiltà della comunicazione globale. Ha raccontato le ambivalenze di queste trasformazioni, le regressioni contenute nel progresso, le miserie contenute nel successo, le impotenze della comunicazione nella società della comunicazione. [...]*

*L'albero degli zoccoli rimane il più straordinario poema che il cinema abbia mai dedicato alla civiltà contadina. Opera di conoscenza e amore. Fu consacrato nel 1978 a Cannes con la Palma d'oro, a riconoscimento del valore universale del suo cinema.*

**Mauro Ceruti** - Professore ordinario di Filosofia della Scienza all'Università IULM (Libera Università di Lingue e Comunicazione) di Milano. Filosofo e teorico del costruttivismo e del pensiero complesso

*Lascia una traccia indelebile, feconda nella storia del cinema e dell'industria culturale italiana, avendo saputo coniugare la forza espressiva dell'immagine alle impalpabili dinamiche dello spirito. Un ultimo pensiero è però personale, avendolo conosciuto: Olmi era uomo pronto all'incontro, con sguardo aperto e luminoso.*

**Mons. Dario Edoardo Viganò** - Assessore presso la Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede

*L'albero degli zoccoli è un film dei silenzi, in cui allo spettatore è offerto di entrare in un mondo e di osservarlo. Olmi è come se ci volesse consegnare una sorta di finestra sulla memoria del tempo. La scena finale è emblematica. Batisti è costretto ad andarsene: è un atto ingiusto. Non ci sono parole, se non pochissime, per mostrarci la durezza di quel mondo.*

**Raffaale De Berti** - Docente di Storia del cinema

*In un mondo dove dilagano il rancore e l'odio, dove dilaga la rissa, l'astio Olmi ci ha lasciato una lezione di gentilezza. Di tenerezza, che a me colpisce per questa capacità che lui aveva di essere estremamente semplice ma estremamente profondo nel richiamare sempre i valori fondamentali della vita: la lealtà, l'amicizia, la fede. Per questo è stato davvero un grande uomo.*

**Gianni Canova** - Professore ordinario di Storia del cinema e Filmologia all'Università IULM (Libera Università di Lingue e Comunicazione) di Milano, critico cinematografico, saggista

“

Calcio

## ATTRAVERSATI DAL VENTO

Un volume bellissimo per mantenere vivo nella comunità di Calcio il ricordo dell'arciprete don Massimo Morselli

”



sentiti a casa, circondati dall'affetto di tante, tante persone che, concretamente, in mille modi diversi, ma soprattutto con la preghiera nascosta e costante, ci hanno sostenuto e aiutato. Grazie di cuore! Avete dimostrato una grande cura per il vostro Arciprete e la vostra parrocchia. Anche don Massimo vi amava e ha trascorso in mezzo a voi due anni meravigliosi”.

Don Massimo era una persona veramente speciale. Chi non ha potuto conoscerlo personalmente potrà avvicinarsi a lui, alla sua prorompente personalità, sfogliando e leggendo il volume che gli è stato dedicato e che è stato presentato nel corso di un bellissimo incontro che si è svolto nel mese di dicembre dello scorso anno nella chiesa arcipretale di Calcio.

Uno splendido pensiero di don Massimo: “Siamo fatti d'argilla... Ma un'argilla in cui Dio ha soffiato il Suo Spirito” ha fornito lo spunto agli autori per il titolo del volume, “Attraversati dal vento...”.

In modo altrettanto splendido, il bollettino della Parrocchia di Calcio ha utilizzato questo titolo per caratterizzare l'esperienza di don Massimo a Calcio: “Come un vento, don Massimo Morselli ha attraversato la nostra comunità, troppo velocemente; come un vento, ha portato aria fresca, nuova e ha lasciato un segno. Come un

vento, ha scosso le nostre coscienze, ha spazzato via la polvere dell'abitudine nel nostro modo di essere Chiesa. Come un vento, ha dato forma a nuove modalità di essere comunità. Come un vento, ci ha spinti fortemente verso Colui che metteva sempre al primo posto: Dio”.

Il volume dedicato a don Massimo è stato redatto da più persone, le stesse che lo hanno affiancato e accompagnato nelle diverse parrocchie in cui ha svolto il proprio ministero. Il compito è stato certamente facilitato dalla incredibile “capacità di scrittura” di don Massimo. Egli aveva l'abitudine di fissare sulla carta, instancabilmente, i suoi pensieri, le sue preoccupazioni, i suoi molteplici progetti. Aveva, don Massimo, una non comune attitudine alla program-

“ Non ho altro da raccontarvi se non dei cuori che ho incontrato: quanti e quanta strada fatta insieme! Tutti attraversati da quel vento straordinario che è la vita.

Don Massimo

mazione, una spiccata avversione alla improvvisazione, al pressapochismo. Molti spunti di riflessione gli sono stati forniti dai vari trasferimenti coi relativi periodi di inserimento nelle diverse realtà parrocchiali: Castelleone, San Bernardo in Cremona, Breda Cisoni, unità pastorale di Sabbioneta con Breda Cisoni, Ponteterra e Villa Pasquali, Calcio.

Don Massimo non ha disdegnato di utilizzare sapientemente anche le nuove forme di comunicazione fornite dall'innovazione tecnologica, pur sapendo riconoscere i gravi limiti delle nuove tecnologie: “Nessun computer potrà sostituire la bellezza di un sorriso, di una stretta di mano, dell'abbraccio di una persona amica; nessun telefonino potrà sostituire l'intensità degli sguardi e dei pensieri



Don Massimo col vescovo di Cremona, mons. Dante Lafranconi, in occasione dell'ingresso nella parrocchia di Calcio (21 ottobre 2012).

che fluiscono dolcemente dal cuore in momenti di particolare intimità. Mandare un messagginio ci fa risparmiare tempo... ma ci fa amare di più i nostri programmi che le persone”.

E don Massimo aveva un'altissima considerazione delle persone, del valore delle relazioni: “L'importante è essere persone VERE. Che non hanno paura degli altri, che non si nascondono dietro le proprie paure, e nemmeno costruiscono una cerchia di alte mura intorno alla loro vita. L'importante è essere persone trasparenti, ricche di umanità e di un'umanità ricca, senza maschere per imbrogliare. Anch'io uso molto internet e scrivo giornalmente a tante persone... ma vi giuro che non vedo l'ora di rivederle, di poter parlare con loro, di poter entrare nelle stanze della loro coscienza e condividere il cuore. Sì, proprio condividere. Perché in fondo è questo che ci fa sentire vivi”.

Un insegnamento straordinario, quello di don Massimo: solamente la condivisione è la vera essenza della vita!

Anche la nostra BCC ha avuto la fortuna di conoscere da vicino don Massimo e di apprezzare la sua generosa, instancabile missione pastorale.

“

Coccaglio

## VOCI DAL TERRITORIO

In primo piano la Poesia, ovvero l'invisibile potere della parola

”

### A mia madre

D'estate al tramonto  
quando l'ombra  
finalmente  
invadeva il giardino  
eri solita restare tra le aiole  
ma lo sguardo, a volte assorto,  
lontani pensieri tradiva.

Rivedevi forse la tua casa  
sul fiume  
a Ponte S. Pietro  
e con i luoghi, i volti e le voci...  
ritrovavi della tua giovinezza?

Mentre strida di rondini attorno  
dilaniavano l'aria,  
timidamente un rendiconto  
forse tracciavi dei molti anni  
altrove trascorsi  
e l'impari confronto  
dei giorni felici  
e degli affanni consideravi?

O forse ancora nel guardar l'orme  
dei nostri passi sulla ghiaia  
cercavi invano il senso  
delle vissute avversità

... e coraggiosa lo sconforto  
dei vinti accogliavi  
nella tua silenziosa inquietudine?

Quando poi più radi e distinti  
si facevano i rumori della strada  
e nella foschia del crepuscolo,  
là presso il nobile oleandro,  
le dalie superbe  
gli astri ridenti  
le zinnie variopinte  
ed i gerani fulgenti

scolorivano poco a poco,  
come riaccese lampade  
intatti affetti  
la tua sera,  
madre,  
illuminavano.  
(1995 - 2000)

### Malinconia

Del piccolo cantiere, ubicato  
poco a monte della spalla destra  
del ponte ferroviario sull'Adda  
nei vasti fertili campi  
di Pizzighetone,  
altro non resta  
che uno spiazzo grigiastro  
sulla neve ed un fuoco  
che fumando si estingue  
dentro un'arrugginita  
latta sfioracchiata...

Risalgono dal fiume  
puntuali le nebbie della sera,  
avide di spazi;  
ritorna il silenzio di prima.

Sulla strada d'argine  
c'incamminiamo a lenti passi  
per la neve ed il fango,  
portandoci nel fardello  
dei nostri pensieri  
un sacco gonfio di malinconia.  
(1974 - 1975)

La riproduzione delle “opere” (poesie, brevi racconti, fotografie, dipinti, sculture ecc.) dovrà essere inviata all'indirizzo c.agliani@oglioeserio.bcc.it, con l'indicazione del nome, anno di nascita, residenza e professione dell'autore. La decisione in merito alla successiva pubblicazione di quanto ricevuto è di esclusiva competenza del Comitato di Redazione de “Il Melograno”.

### L'AUTORE



Alberto Speciale  
Geologo, grande appassionato  
di storia locale e di arte  
(poesia e pittura)

### Neri cavalli

Dalle assetate alture  
mediterranee  
corrono alle scogliere  
neri cavalli,  
lustri di sudore,  
ansimanti respirano  
la maternità del mare.  
(1977)

### Castelli di sabbia

Ogniquale volta l'onda marina  
con insospettata irruenza  
valica della spiaggia  
inconsueti limiti,  
... trepida il fanciullo  
accanto a castelli di sabbia  
ingnocchiato.  
(1987)



Don Massimo con i membri della scuola cattolica parrocchiale di Calcio (Lagrimone, agosto 2013).

# IL CREDITO COOPERATIVO IN BERGAMASCA

Origini e prospettive del Credito Cooperativo nel contesto economico-sociale della nostra provincia

## L'AUTORE



Giancarlo Beltrame

Docente a contratto presso l'Università degli Studi di Bergamo Dipartimento di Scienze aziendali, economiche e metodi quantitativi

### 1ª parte (numero 38):

Capitolo n. 1 - Alle origini delle Casse Rurali

Capitolo n. 2 - Il decollo industriale di Bergamo: caratteristiche e tendenze evolutive

Capitolo n. 3 - La nascita del sistema bancario in Bergamasca

### 2ª parte (numero 39):

Capitolo n. 4 - Nascita delle Casse Rurali in Italia

Capitolo n. 5 - Le Casse Rurali in Bergamasca

### 3ª parte (in questo numero):

Capitolo n. 6 - Il Credito Cooperativo in Italia tra i due conflitti mondiali

## 6. Il Credito Cooperativo in Italia tra i due conflitti mondiali

Nel 1915 le Casse Rurali (CR), che avevano raggiunto il ragguardevole numero di 2.594 con una netta prevalenza di quelle cattoliche (77,2%) rispetto a quelle laiche (11,5%) e ad altre non classificabili (11,3%), si riunirono nella Federazione Italiana delle Casse Rurali che univa funzioni di rappresentanza, di tutela e di supporto tecnico e finanziario a favore delle casse associate. Il movimento delle CR sembrava inarrestabile e l'apertura di nuove CR proseguì anche negli anni del primo conflitto mondiale raggiungendo la massima espansione nel 1922 con 3.540 casse operanti sul territorio nazionale secondo una distribuzione che mantenne, però, gli squilibri iniziali con una netta prevalenza al Nord dove era ubicato circa il 60% del totale, e con le CR laiche che avevano trovato

significativi spazi nel Sud e nelle Isole.

Il periodo tra le due guerre fu testimone di profondi mutamenti politici ed economici nazionali e internazionali con conseguenti ricadute in ambito locale. Nel nostro Paese fu l'avvento del regime fascista a caratterizzare questa fase storica con un profondo sconvolgimento politico che, tuttavia, non modificò la struttura economica del Paese che proseguì nel solco tracciato dallo sviluppo capitalistico in atto. Così sia gli interventi del governo fascista in ambito economico e monetario, sia le scelte degli imprenditori, che seppero abilmente servirsi del regime, sia le trasformazioni del sistema bancario nazionale rientrarono nella logica capitalistica *tout court* dettata da una generalizzata impreparazione ad affrontare le difficoltà insorte. Il susseguirsi di periodi di crescita e di stagnazione che avevano caratterizzato i primi decenni

del Novecento determinarono un cambio di paradigma con il venir meno delle regole del libero scambio e il realizzarsi di un processo di concentrazione oligopolistica dei mercati. Un processo che determinò la fine del ruolo del capitano d'industria con la separazione tra proprietà e conduzione delle imprese. Un processo che in Italia si accompagnò con il venir meno del ruolo guida di industrie come la siderurgia e il tessile e conseguenti immediate ripercussioni sulla struttura di banca mista (o banca universale come oggi si definisce) di matrice tedesca sulla quale si era modellato il sistema bancario italiano a sostegno del decollo industriale nazionale. Il crollo della banca mista si accompagnò all'affermazione definitiva del ruolo dello Stato nel settore economico non solo mediante la domanda pubblica in funzione anticongiunturale ma anche con il suo intervento diretto

Distribuzione delle Casse Rurali sul territorio nazionale nel 1915

Regione	CR cattoliche	CR neutre	CR non classificate	Totale	Percentuale
Veneto	436	30	7	473	18,23%
Emilia	336	13	16	365	14,07%
Lombardia	236	12	6	254	9,79%
Piemonte	188	6	3	197	7,59%
Liguria	16	4		20	0,77%
Nord	1.212	65	32	1.309	50,46%
Toscana	123	10	2	135	5,20%
Lazio	89	12	5	106	4,09%
Marche	98	3	5	106	4,09%
Umbria	25	5	4	34	1,31%
Centro	335	30	16	381	14,69%
Campania	76	46	35	157	6,05%
Abruzzi	39	19	32	90	3,47%
Calabria	54	3	7	64	2,47%
Puglia	30	5	10	45	1,73%
Basilicata	7	2	2	11	0,42%
Sud	206	75	86	367	14,15%
Sicilia	240	57	65	362	13,96%
Sardegna	9	72	110	191	7,36%
Isole	249	129	175	553	21,32%
<b>Totale</b>	<b>2002</b>	<b>299</b>	<b>293</b>	<b>2.594</b>	<b>100,00%</b>

in termini di acquisizioni e gestioni di imprese attuato con la riforma bancaria e la nascita dell'IRI.

La riforma bancaria, che coinvolse anche il movimento del credito cooperativo, unitamente ad altri specifici interventi fascisti di cui diremo, costituì il coerente adeguamento alle profonde trasformazioni che il sistema capitalistico stava affrontando dopo l'accelerazione determinata dai nuovi assetti internazionali usciti dal primo conflitto mondiale. L'avvio nel '26 della politica deflattiva di "Quota 90", in risposta alla pesante situazione valutaria e di deficit della bilancia dei pagamenti, si accompagnò a una politica anticongiunturale che si articolò negli anni successivi nella "battaglia del grano" e nella "campagna di bonifica" che, lungi dal rappresentare interventi a favore del settore primario, furono funzionali alla ristrutturazione in atto nel settore industriale quali serbatoi in cui accogliere la manodopera da questo espulsa. L'esplosione della bolla speculativa del '29 giunse nel corso di questo processo che proseguì nella prima metà degli anni Trenta amplificato nei suoi costi sociali sui lavoratori in termini di caduta dei salari reali (che nel ventennio fascista crollarono senza più raggiungere i livelli del 1921) con una contrazione dei consumi interni a compensazione della caduta delle esportazioni e una redistribuzione dei redditi a favore dei profitti e delle rendite a sostegno di nuovi investimenti. Oltre un decennio di politica deflazionistica i cui costi sociali furono imposti alla popolazione in forza del regime dittatoriale che ebbe fine grazie al ruolo determinante della massiccia spesa pubblica avviata a metà degli anni Trenta con la politica coloniale inaugurata dal regime per la costruzione dell'impero italiano sull'esempio di quanto già realizzato dalle altre potenze europee. Una nuova fase di espansione economica "regolata" dallo



Schema del nuovo ordinamento corporativo dello Stato Fascista con la Camera dei fasci e delle corporazioni inglobante tutti i settori economici rappresentati nelle ventidue corporazioni.

Stato che proseguì fino ai primi anni del secondo conflitto mondiale, alimentata dalla nuova svalutazione della lira e dalla ripresa dei consumi interni (oltre che, successivamente, dal riarmo). La Grande Depressione pose in primo piano la politica economica come strumento necessario a integrare un'iniziativa privata che si dimostrava insufficiente al superamento della stagnazione. Non un ruolo dirigitico, quello svolto dallo Stato italiano,

bensì un rapporto simbiotico che in forme diverse divenne strutturale nel capitalismo uscito dal primo conflitto mondiale. Fu la trasformazione del capitalismo schumpeteriano dei capitani d'industria nel capitalismo keynesiano della spesa pubblica che assume il ruolo di volano della ripresa economica e/o di acceleratore dello sviluppo a sostegno dell'iniziativa privata dimostratasi strutturalmente insufficiente a garantire ripresa e sviluppo. Questo processo, in Italia, condusse anche alla riforma del settore creditizio che si articolò in tre tappe fondamentali: 1) la nascita dell'Istituto Mobiliare Italiano (IMI) nel 1931; 2) la nascita dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI) nel 1933; 3) l'emanazione della Riforma bancaria nel 1936.

Si trattò, per la verità, dell'epilogo di un processo avviato agli inizi del secolo con una crescente funzione di supporto dello Stato alla banca mista, trasformata in operazioni di salvataggio delle banche, compromesse dalla crisi delle industrie da esse controllate e finanziate e sfociata, infine, nel subentro diretto dello Stato nella proprietà dei pacchetti azionari rilevati alle banche riformate. Il processo fu molto articolato e passò



Manifesti propagandistici del regime fascista riguardanti la cosiddetta "Battaglia del grano", primo atto di quell'autosufficienza economica chiamata "Autarchia", e l'esaltazione della funzione patriottica del risparmio.



OBIETTIVO DEL CREDITO COOPERATIVO È CREARE VALORE ECONOMICO, SOCIALE E CULTURALE A BENEFICIO DELLE COMUNITÀ LOCALI

anche per l'unificazione degli istituti di emissione avvenuta nel 1926 a favore della Banca d'Italia che ha assunto da allora anche il ruolo di vigilanza sul sistema bancario, divenendo l'organismo di attuazione della politica monetaria del Governo. Il credito a lungo termine, destinato a finanziare i progetti d'investimento delle imprese, divenne prerogativa dell'IMI non senza molte difficoltà iniziali in termini di finanziamenti effettivamente erogati e di garanzie richieste che escludevano di fatto l'accesso alla media e piccola industria. L'IRI nel 1937 si trasformò da istituto temporaneo, destinato nelle intenzioni a smobilizzare rapidamente i pacchetti azionari acquisiti, a ente permanente di gestione delle partecipazioni statali verificato:

- 1) la volontà dello Stato di mantenere sotto il suo controllo alcuni settori industriali ritenuti strategici;
- 2) l'impossibilità di cedere a privati settori che richiedevano investimenti non remunerativi (armatoriale, cantieristica, siderurgia);
- 3) la necessità di procedere per molte aziende con radicali ristrutturazioni prima di tornare appetibili ai capitali privati.

La riforma bancaria varata con il DL 12 marzo 1936 n. 375 portò a compimento tale intervento stabilendo il principio della specializzazione istituzionale che separò le banche ordinarie operanti nel breve termine dagli istituti di credito speciale operanti nel medio/lungo termine e sancendo la separazione tra banche e industria con il divieto all'assunzione di partecipazioni industriali da parte delle banche ordinarie. In questo processo di riforma fu coinvolto anche il credito cooperativo ma con finalità del tutto diverse. Il regime fascista si dimostrò da subito avverso al credito cooperativo, data la sua autonomia politica e ideologica e il suo legame "confessionale" al Partito Popolare Italiano, incompatibile con la volontà del regime di porre sotto il suo

controllo ogni attività. Le CR erano state sino ad allora oggetto di saltuari interventi legislativi all'interno della disciplina del credito agrario del quale erano enti autorizzati all'erogazione. Data la rilevanza che il movimento delle CR aveva raggiunto il regime fascista pose la sua attenzione innanzitutto nella predisposizione di strumenti di controllo sul movimento cooperativo, cattolico in particolare, anche se non trascurò interventi tesi a rafforzare la struttura patrimoniale e finanziaria delle CR che avevano dimostrato tutta la loro fragilità nei periodi di crisi. Nel 1926 con la Legge 3.4.1926 n. 563 le CR furono sottratte dal loro alveo misto di cooperative e banche per essere considerate principalmente banche e, conseguentemente, collocate nella Confederazione fascista delle aziende di credito e delle assicurazioni, in tal modo sottoposte al controllo del Ministero delle Finanze e della Banca d'Italia. Nel processo di costruzione dello Stato corporativo fascista che, nella propaganda di regime, avrebbe dovuto realizzare il superamento del conflitto di classe e la collaborazione tra capitale e lavoro sotto l'egida dello Stato, il regime impose alle CR un ulteriore strumento di controllo nell'ambito della legge sulla disciplina giuridica del rapporto di lavoro: l'Associazione Nazionale delle Casse Rurali ed Enti Ausiliari, costituita il 9 settembre 1926 e con un presidente di nomina governativa, che esautorò, di fatto, la Federazione Italiana delle CR. La conclusione del contenzioso con la Chiesa, apertosi con la presa di Roma del 1870 e risolto con la sottoscrizione dei Patti lateranensi il 7 giugno 1929, dette un ulteriore impulso al processo di assoggettamento del movimento delle CR, venendo meno i timori di resistenze da parte della Chiesa. Tale processo si realizzò con alcuni specifici interventi legislativi in materia di credito all'interno del quale ora le CR erano state inquadrare. Con la legge 6.6.1932 n. 656 e la successiva Legge 25.1.1934 n. 186, confluite in massima parte nel TUCRA, furono stabilite importanti misure con le quali, dopo un iniziale restringimento della loro attività bancaria circoscritta al solo credito agrario di esercizio, si giunse a definire un ambito operativo che venne mantenuto fino alla successiva riforma del 1993 e che garantì la prosecuzione della loro attività nell'ambito di una nicchia operativa individuata nel rapporto privilegiato con le micro e piccole imprese indipendentemente dal settore di appartenenza (primario, secondario o terziario). Si trattò di un intervento legi-



Supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale del 18 febbraio 1938 (v. anche sotto) che riporta il provvedimento riguardante la variazione della denominazione sociale della "Cassa Rurale di Prestiti" di Calcio (decorrenza 20 febbraio 1938).

slativo articolato e alquanto dettagliato nella regolamentazione dell'attività delle CR. Furono introdotte anche una serie di ulteriori misure che da un lato erano destinate a rendere più difficoltosa la costituzione e la sopravvivenza delle CR, dall'altro erano in parte giustificate dalla necessità di garantirne liquidità e solidità patrimoniale. Nel contesto dirigista del regime, furono inoltre sottoposte alla vigilanza diretta del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e a quella della Banca d'Italia mediante la nomina ministeriale di un membro effettivo e di uno supplente del collegio sindacale. Vigilanza poi delegata alle Casse di Risparmio (a cui afferiva l'istituto regionale di credito agrario) che acquisirono il diritto di prendere parte alle riunioni dei consigli d'amministrazione e dei collegi sindacali delle CR, determinandone un conseguente rapporto di dipendenza. L'esautorazione del movimento si completò con l'abolizione delle Federazioni locali, sostituite dagli Enti fascisti di zona (EFZ), mentre alla Federazione nazionale restò la sola rappresentanza sindacale. Tutti gli enti della cooperazione creditizia furono in tal modo posti sotto il diretto controllo del regime. L'ultimo e fondamentale

intervento legislativo, fu il Testo Unico delle Casse Rurali e Artigiane (TUCRA), approvato con RDL 17 luglio 1937 n. 1400 e promulgato con RD 26 agosto 1937 n. 1706 che concluse la Riforma bancaria varata l'anno precedente e con la quale le CR assunsero la nuova denominazione di "Cassa Rurale e Artigiana" (CRA). L'azione del regime unita alle gravi difficoltà indotte dalla difficile congiuntura post-bellica e culminate con lo scoppio della Grande Depressione e, non ultima, la già ricordata fragilità patrimoniale/finanziaria che le caratterizzava, determinarono il drastico ridimensionamento del credito cooperativo che sopravvisse al ventennio fascista e al secondo conflitto mondiale ma con una presenza sul territorio nazionale ridotta a un quarto di quella preesistente: il numero delle CRA operanti sul territorio nazionale passò da 3.540 del 1922, anno della loro massima espansione, a 804 del 1947 dopo che nel 1944 era stata anche sciolta la Federazione Italiana. A sopravvivere furono quelle casse che seppero adattarsi ai nuovi controlli e vincoli e che dimostrarono oculatezza nella loro attività creditizia liberandola da condizionamenti confessionali-paternalistici-caritativi.

“

Treviglio, 5 - 12 - 19 - 26 aprile 2018

# L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Nel 5° ciclo di conferenze di "RISORSE", i riflettori sono stati puntati sugli effetti dell'innovazione tecnologica nel mondo del lavoro e in quello della formazione e della scuola

”



Temi	Relatori	Date
Gli scenari di innovazione tecnologica e la specificità italiana	Dott.ssa Daniela Palma Senior Researcher, ENEA	5 aprile 2018
L'innovazione tecnologica e il mondo produttivo	Prof. Riccardo Leoni Docente Economia del lavoro Università di Bergamo	12 aprile 2018
La scuola, la formazione e l'innovazione tecnologica	Dott. Francesco Sylos Labini Fisico e ricercatore presso Centro Enrico Fermi di Roma	19 aprile 2018
L'impatto dei cambiamenti sulla società e il ruolo dello Stato	Prof. emerito Mario Dogliani Docente Diritto costituzionale Università di Torino	26 aprile 2018

ne del rapporto di lavoro fordista a favore di forme sempre più diversificate e precarie. Il capitalismo contemporaneo sembra trovare la principale fonte di crescita economica nella tecnologia digitale, che consente una produzione sempre più svincolata dalla presenza umana, l'espansione dei mercati è le innovazioni finanziarie più redditizie, almeno apparentemente, delle attività produttive.

L'utilizzo sempre più frequente di Internet per il consumo di massa e la connessa produzione ha favorito e con-

sentito lo sviluppo di piattaforme informatiche, che sono allo stesso tempo "macchine" per la raccolta di masse di informazioni (big data) e infrastrutture commerciali ed economiche. La globalizzazione, cioè la connessione sempre maggiore dei mercati nel mondo, potrebbe rendere queste "piattaforme" oligopoli dominanti in grado di condizionare i ritmi della quotidianità oltrepassando le minime regole di privacy. La già alta concentrazione di ricchezza e di potere potrebbe assumere prospettive inquietanti.

Ma lo Stato e l'intervento pubblico sono destinati a essere sempre più marginalizzati? O possono/devono ancora svolgere un ruolo a tutela del cittadino (lavoratore) e per la socializzazione della ricchezza prodotta, anche ai fini dell'equilibrio tra domanda e offerta?

Nello scorso mese di aprile, l'Associazione "RISORSE" ha organizzato e realizzato, con un'ottica interdisciplinare, un ciclo di quattro conferenze su queste tematiche, cercando di capire anche quali effetti seguiranno a innovazioni tecnologiche sempre più rapide, in particolare nel mondo del lavoro e in quello della formazione e della scuola.



Prof. Mario Dogliani, relatore dell'incontro del 26 aprile 2018.

TECNOLOGIA



Castelli Calepio

# CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DINTORNI

*Il Romanico che continua a stupire*



## L'AUTORE



**Cristian Toresini**

Visual artist. Contribuisce alla divulgazione della storia, dell'arte e della cultura di Castelli Calepio e dei territori circostanti.

La Valle Calepio è un territorio di modesta estensione, tra i più belli della provincia bergamasca. Il lago Sebino e il fiume Oglio caratterizzano il paesaggio orientale; morbide aree collinari cingono gli spazi acquatici e prendono corpo verso ponente.

Se la geografia della valle non può essere ridotta a una sintesi omogenea, la sua storia trova invece maggiore uniformità dal momento in cui si lega al dominio esercitato dai Conti di Calepio.

Calepio, cittadina di confine, rappresenta il cuore ideale dell'omonima valle; rispecchiava l'identità amministrativa e fu sede di una delle più antiche pievi del Bergamasco. Ciò aiuta a comprendere i numerosi edifici romanici sorti nel Basso Sebino, tra i quali si segnalano modelli notevoli come le chiese di sant' Alessandro in Canzanica (Adrara san Martino), di san Michele in Cambianica (Tavernola Bergamasca) e dei santi Fermo e Rustico in Credaro.

Castelli Calepio custodisce ben tre chiese romaniche; quella di Calepio richiama una storia singolare: sorta presso le mura della sede ordinaria dei conti feudatari, nel 1689, fu inglobata nella dimora durante un ampliamento del castello; il Conte Orazio dovette scontare la profanazione, consacrando, nella Pieve del borgo, un nuovo al-



In questa pagina, due vedute della pregevole chiesa di san Giovanni.

tare al san Maurizio che aveva privato del suo antico luogo di culto.

Calepio merita inoltre una digressione sul pregiato edificio civile situato fra il castello e la chiesa matrice; un palazzetto di grande dignità architettonica; scoperto nel 1965, dapprima accostato all'età carolingia, in seguito al restauro è stato valutato quale residenza signorile della metà dell'XI se-

colo, ascrivibile agli avi dei Conti di Calepio. Ulteriori studi comparativi con altri edifici romanici della valle, lo hanno collocato tra XI e XII secolo.

Superata l'ansa del fiume presso lo storico capoluogo della valle, le acque dell'Oglio procedono verso sud nel territorio di Tagliuno, dove un'altra chiesa, pervenuta nella sua interezza, venne citata da san Carlo Borromeo come oratorio campestre di san Salvatore.

Il fiume incontra poi Cividino, la località più meridionale di Castelli Calepio, sede della chiesa di san Giovanni Battista. La zona fluviale vede un ampio dislivello che separa la quota delle acque da quella del terrazzamento ove si insediò il primitivo villaggio costiero. Un'antica via romana, superato un ponte ormai perduto, risaliva dal fiume, attraverso codesto abitato, in direzione Quintano, Telgate, Bergamo, incrociando (a cinquecento metri in direzione nord-ovest) la strada per Mura (Palazzolo sull'Oglio) e il

gioiello altomedievale a cui è dedicato questo racconto. Angelo Mazzi, nel 1880, parlando dell'Itinerario Gerosolimitano, ricorda gli effetti benefici dei collegamenti stradali per lo sviluppo dei luoghi abitati; Telgate, ad esempio, come testimoniato nell'anno 333 da pellegrini in viaggio dalla Gallia Aquitania a Gerusalemme, offriva un sito adibito al cambio dei cavalli e la possibilità di sosta per i viandanti. Grazie a questa informazione e a reperti archeologici è ragionevole tracciare il successivo passaggio della strada nel territorio di Cividino, proprio in direzione della chiesa di san Giovanni. Angelo Mazzi contribuisce a chiarire anche questo aspetto, nonché la costruzione della chiesa accanto alla via romana, ricordando i luoghi prescritti da papa Nicolò I per le celebrazioni religiose cristiane, ovvero, in luogo di quelle pagane: negli antichi spazi aggregativi della gente, nei centri dei *pagi*, presso l'incrocio delle vie.

A Telgate, già dall'inizio del IX secolo, sono attestate la *ecclesia* di san Giovanni e una chiesa battesimale, dedicata allo stesso santo, quali centri di riferimento di un ampio distretto. Anche la chiesa di san Giovanni in Cividino, probabilmente, ospitava un fonte battesimale: la dedicazione al santo battezzatore avvalorava questa ipotesi.

La relazione con l'itinerario di pellegrinaggio potrebbe pure spiegare un'altra questione. Lungo l'antica via sono attestate varie chiese fra Telgate e Cividino. È plausibile che all'origine delle chiese, di cui alcune scomparse, vi fossero delle edicole sacre a protezione dei viaggiatori. Gli scavi condotti a Cividino hanno scoperto una struttura, più antica dell'attuale, visibile nella zona del presbiterio, forse riconducibile alle suddette costruzioni votive.

A livello ipogeo sono emersi anche vari sepolcri, circa venti, realizzati con ciottoli di fiume, lastre di pietra lavorate grossolanamente e tegoloni e ma-



Affreschi: una Madonna con Bambino e il Padre eterno del catino absidale.

cine dismesse riutilizzate come sigilli tombali. La chiesa di san Giovanni era certamente un luogo di sepoltura. Le tombe si sovrappongono fra loro fino a tre strati, hanno forma antropoide e sono orientate verso il sole nascente, a sottolineare l'attesa della risurrezione dei defunti. Le tombe appartengono a momenti differenti non meglio precisati; alcune di esse, in parte coperte dalle architetture preesistenti, sono riconducibili all'Alto Medioevo.

La chiesa di San Giovanni, complessivamente, ha mantenuto le peculiarità spaziali dell'edificio romanico della metà dell'XI secolo; possiede un'unica navata, divisa in due campate, terminante a est con l'emiciclo absidale. La veste esteriore evidenzia un paramento irregolare in ciottoli e piccoli conci; le murature sono scandite da lesene che delimitano campi in leggero sfondato sormontati da sequenze di archetti pensili; lo stesso motivo ricorre nell'abside. Il campanile è stato annesso in una fase posteriore (XIV secolo); lievemente rastremato, alto circa il doppio della chiesa, ricorda invero una torre difensiva.

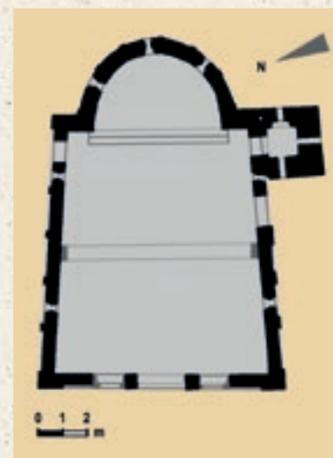
L'interno vanta interessanti decorazioni ad affresco, stratificate fra XII

secolo e Rinascimento. Nella fascia mediana del semicilindro absidale si trovano figure bizantineggianti 'decapitate' da una cornice rinascimentale. Il velario che orna la fascia bassa è riccamente animato da figure fantastiche, motivi geometrici e fitomorfi. Nella parte sinistra della semiconca sono sopravvissuti dipinti di primo XVI secolo. L'altare, eccezionalmente, conserva una grande croce latina a bracci patenti sotto un fregio con cinque piccoli croci coeve alla fase romanica.

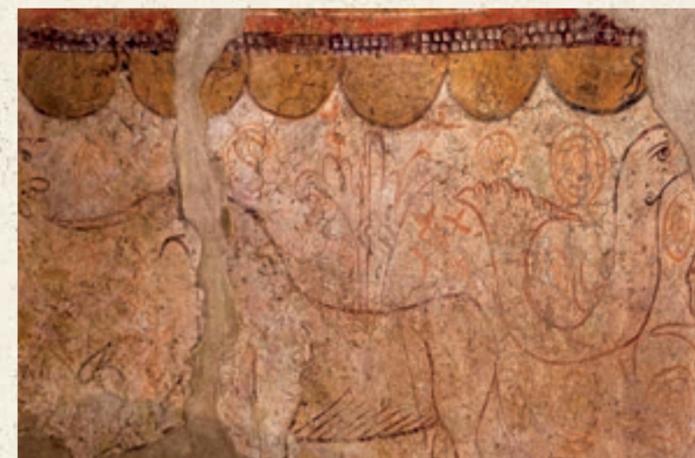
Ad una osservazione meticolosa, molti affreschi restituiscono un fitto panorama di informazioni tra cui date, iscrizioni, simboli e figure. "Remoti concittadini", a distanza di secoli, continuano a comunicare un 'mondo' tutto da scoprire.

Padre Pierangelo Pagani O.F.M., tra il 1979 e il 1980, promosse il restauro della chiesa; coadiuvato dalla comunità e col supporto scientifico di figure, di grande spessore, quali la dottoressa Raffaella Poggiani Keller.

Padre Pierangelo, attualmente, con l'operosità, la passione e la discrezione che lo contraddistinguono, prosegue l'opera di valorizzazione della chiesa di san Giovanni Battista in Cividino.



La pianta dell'edificio.



L'interessante velario con figure in ocre rosse. Nel dettaglio: un unicorno.

OBIETTIVO

“

Romano di Lombardia, 5 maggio - 3 giugno 2018

# TRASFORMAZIONE È EVOLUZIONE

La ricodificazione dei linguaggi espressivi del panorama artistico bergamasco tra il 1977 e il 1992

”



ternazionale (Lucio Fontana e Marino Marini), gettarono le fondamenta per una trasformazione delle arti in Italia; autori come Gianfranco Ferroni, Hsiao Chin, Alfredo Pizzo Greco, Kengiro Azuma e Claudio Costa che seppero intendere in modo brillante queste trasformazioni, in particolar modo a partire dal 1968, ed infine autori come Mario Benedetti, Claudio Spini, Sonia Ciscato, Gianriccardo Piccoli e Tiziano Finazzi che hanno saputo importare, in ambito bergamasco, questi cambiamenti delle arti in Italia.

Sullo sfondo di tutti questi autori si staglia la città di Milano che, per ognuno di loro, ha rappresentato un momento importante per il lavoro, per la formazione o per la propria vita personale.

Oltre Milano vi è l'Italia intera che, in soli quindici anni, visse autentiche tragedie come il rapimento e l'o-

micidio di Aldo Moro, "Tangentopoli" e le stragi di Falcone e Borsellino con gli uomini delle scorte. Una mostra quindi che intendeva aprire una finestra da un lato storica entro cui si delinea il sorgere di nuovi valori estetici e la ricodificazione dei linguaggi espressivi.

Analizzando brevemente le opere esposte si possono cogliere alcuni importanti nodi tematici, ad esempio come lo Spazialismo e i tagli di Lucio Fontana abbiano condizionato il lavoro di Claudio Spini, di come il lavoro di Pablo Picasso sia transitato, attraverso Marino Marini, nel lavoro di Sonia Ciscato o come gli aspetti propriamente concettuali di Claudio Costa siano approdati a Tiziano Finazzi. Ancora come Mario Benedetti e Gianriccardo Piccoli diano vita ad importanti ricerche sul significato stesso della luce; come Cesare Rossi spazi dalla letteratura (Borges, Lewis Carroll) alla pittura gestuale americana, Alfredo Pizzo Greco si ponga il problema dello spazio tempo allargando la propria ricerca dalla biblioteca di Alessandria alle bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki. E infine come



Da sinistra, Lorenzo Pezzica, autore di uno dei due saggi contenuti nel catalogo della mostra; Claudio Rota, curatore della mostra; Tarcisio Tironi, direttore del M.A.C.S. (ph Adriano Caramenti).

micidio di Aldo Moro, "Tangentopoli" e le stragi di Falcone e Borsellino con gli uomini delle scorte. Una mostra quindi che intendeva aprire una finestra da un lato storica entro cui si delinea il sorgere di nuovi valori estetici e la ricodificazione dei linguaggi espressivi.

Analizzando brevemente le opere esposte si possono cogliere alcuni importanti nodi tematici, ad esempio come lo Spazialismo e i tagli di Lucio Fontana abbiano condizionato il lavoro di Claudio Spini, di come il lavoro di Pablo Picasso sia transitato, attraverso Marino Marini, nel lavoro di Sonia Ciscato o come gli aspetti propriamente concettuali di Claudio Costa siano approdati a Tiziano Finazzi. Ancora come Mario Benedetti e Gianriccardo Piccoli diano vita ad importanti ricerche sul significato stesso della luce; come Cesare Rossi spazi dalla letteratura (Borges, Lewis Carroll) alla pittura gestuale americana, Alfredo Pizzo Greco si ponga il problema dello spazio tempo allargando la propria ricerca dalla biblioteca di Alessandria alle bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki. E infine come

Completano il libro due saggi, uno di Lorenzo Pezzica che analizza storicamente i quindici anni in oggetto ed uno di Claudio Rota, curatore della mostra, che analizza in profondità le tensioni culturali e le aspettative che attraversarono le arti visive a Bergamo in quegli anni.

Claudio Rota  
Curatore della mostra  
"Una grande Trasformazione"



M.A.C.S., Sala mons. Alberti, durante l'apertura al pubblico della mostra (ph Adriano Caramenti).

“

Romano di Lombardia

# Crescere nella Costituzione

In primo piano una bellissima iniziativa progettata e realizzata dagli studenti di un istituto scolastico del nostro territorio

”

Il giorno 10 marzo 2018, noi, alunni della classe II E della Scuola secondaria di primo grado "E. Fermi" di Romano di Lombardia, abbiamo messo in scena uno spettacolo sulla Costituzione italiana dal titolo "Viva l'Italia e la sua Costituzione" presso l'Istituto Vittorio Emanuele II di Bergamo, alla presenza di tutti gli studenti delle classi prime e della dirigente Patrizia Giaveri. Siamo stati accompagnati dalla prof.ssa Tiziana Pagani, che ci ha preparati allo spettacolo, e dal prof. Marcello Celestino.

Questa rappresentazione ci ha permesso di riflettere sui diritti umani e di "imparare" la Costituzione.

Lo spettacolo è costruito su un copione nato dall'interazione fra gli alunni e me, la loro insegnante: è stato un modo per imparare la storia, la letteratura, l'arte e per conoscere la nostra Carta Costituzionale.

Tiziana Pagani  
Docente Scuola secondaria di 1° grado "E. Fermi"

Noi alunni protagonisti eravamo divisi in tre gruppi, ognuno dei quali esprimeva un colore della bandiera italiana perché avevamo magliette verdi, bianche e rosse.

All'inizio, in tanto che venivano proiettate le diapositive di colore che dal Medioevo ad oggi avevano fatto grande l'Italia, eravamo disposti a forma di cuore e avvolti da un enorme cellofan; dopo di che, al ritmo di un battito cardiaco, ci siamo alzati gradualmente e abbiamo mostrato le varie fasi della storia d'Italia, partendo dal Risorgimento fino alla guerra e alla dittatura.

Successivamente abbiamo voluto rappresentare la violenza e la morte, mentre stesi a terra recitavamo la poesia "San Martino del Carso" di Giuseppe Ungaretti. La comparsa di un angelo ci ha fatto rialzare con le parole del salmo 84: "...Giustizia e Pace si baceranno...".

Quindi abbiamo mimato la firma

## Vorrei volare...

Su un acceso rosso tramonto,  
sotto gli ippocastani fioriti,  
sul piazzale giallo di sabbia,  
ieri, oggi, i giorni sono tutti uguali,  
belli come gli alberi fioriti.

È il mondo che sorride  
e io vorrei volare. Ma dove?

Un filo spinato impedisce  
che qui dentro sboccino fiori.  
Non posso volare.  
Non voglio morire.

Peter, bambino ebreo ucciso  
dai nazisti nel ghetto di Terezin



della Costituzione e recitato i Principi Fondamentali della stessa. Dopo aver ballato "Viva l'Italia" di Francesco De Gregori, abbiamo citato i diritti umani più importanti. Un nostro compagno di classe poi ha ripetuto la poesia "Vorrei volare", di Peter, bambino rinchiuso nel ghetto di Terezin. Verso la fine, sventolando le bandiere e correndo nel pubblico, sulle note del "Va pensiero" di Verdi abbiamo voluto interpretare il desiderio di libertà e di dialogo fra i popoli.

Infine, pieni di gioia e di emozione, noi e il pubblico abbiamo cantato l'Inno di Mameli.

La dirigente ha voluto premiare ognuno di noi con un diploma nel settantesimo anniversario della Costituzione.

Gli studenti della classe II sez. E della Scuola secondaria di 1° grado "E. Fermi" di Romano di Lombardia

Lo spettacolo è stato replicato in Sala Polifunzionale (via Giovanni da Romano) il 16 marzo 2018 e prossimamente verrà messo in scena in un teatro cittadino nell'ambito delle azioni previste dal bando del volontariato.

OBIETTIVO

“

Prodotti &amp; Servizi

## LE VIE DELL'INNOVAZIONE

Viaggio alla scoperta del sistema d'offerta della BCC nel campo dell'Internet Banking

”

Banca di comunità, tecnologia, territorio e sviluppo, non solo una mera unione di intenti, ma un progetto che la BCC propone anche sul nostro territorio. Il mondo bancario tutto si trova davanti a una sfida in quanto, con l'avvento della PSD2 (v. box), parti terze possono operare su tutti i conti correnti. Vediamo infatti una moltitudine di soggetti di altri settori che entrano nelle attività in passato gestite in esclusiva dalle banche. Occorre quindi trovare nuove vie per rafforzare la propria solidità, attraverso nuova redditività, così da affrontare il nodo della marginalità. Iccrea Banca affronta questa sfida digitale con una vision orientata alla valorizzazione del proprio patrimonio informativo e relazionale. Ad esempio, tramite un nuovo modo di fare open banking che connette clienti che consumano con aziende che producono tramite il marketplace Ventis.it. Iccrea Banca punta a diventare un costruttore proattivo di relazioni ad alto margine; Ventis.it risponde a una logica di banca aperta come abilitatore digitale delle tante PMI produttrici di eccellenze del territorio, soprattutto clienti delle stesse BCC, che si stanno rapidamente strutturando per competere nel mercato digitale.

### L'AUTORE



Luca Dolci  
Responsabile Ufficio Marketing

1. Relax Banking: la tua Banca di Credito Cooperativo on line
2. Ventis
3. CartaBCC
4. CBILL
5. Crediper

#### 1. Relax Banking: la tua Banca di Credito Cooperativo on line

Relax Banking, l'home banking del Credito Cooperativo, è ormai diventato maggiorenne; offerto alla nostra clientela già dalla fine dell'anno 1999, è stato successivamente interessato da numerose migliorie che lo hanno portato a essere, oggi, nell'era dell'open banking, uno strumento indispensabile.

Ma sei sicuro di conoscerlo bene?

Relax Banking non è, infatti, un semplice accessorio del tuo conto corrente, ma è un insieme di prodotti di Banca Elettronica che ti consentono di interagire in tempo reale con la tua BCC tramite la rete Internet.

Ti va di conoscerlo un po' meglio per sfruttare le sue preziose potenzialità?

Allora cominciamo questo viaggio virtuale nel mondo dell'home banking della BCC.

Per chi?

Relax Banking è uno strumento utile per tutti i clienti; offre dei servizi dedicati alla clientela privata (Relax Banking Famiglia), al segmento delle aziende di piccole, medie e grandi dimensioni (Relax Banking Impresa) e anche agli enti pubblici (Relax Banking Tesoreria).

Tutti i servizi di Banca Elettronica della famiglia Relax Banking presentano molti significativi vantaggi: sono

#### La Rivoluzione Digitale

La digitalizzazione ha pervaso il mondo che ci circonda in poco meno di trent'anni, dalla rapida diffusione della telefonia mobile e dalla nascita di internet, e, più recentemente, attraverso i social media, i Big Data e i Data & Analytics. Internet, smartphone, tablet, social network, blog, community sono ormai parte integrante della vita quotidiana della maggior parte della popolazione nei Paesi avanzati. La "Rivoluzione Digitale", intesa come la diffusione su ampia scala delle tecnologie digitali, ha modificato radicalmente i paradigmi di comunicazione, cambiando le modalità di interazione tra gli individui, così come tra aziende e clienti.



intuitivi, comodi, pratici in quanto consentono di effettuare le più frequenti operazioni bancarie e di borsa via Internet in piena sicurezza, sempre e dovunque ti trovi, senza dover fare inutili code.

Cosa posso fare?

Con Relax Banking puoi conoscere la

situazione in tempo reale di tutti i tuoi rapporti, che siano conti correnti, conti deposito, conti di portafoglio, mutui, conti estero e molto altro ancora.

Inoltre puoi disporre bonifici, effettuare pagamenti per bolli, bollette e abbonamenti, ricaricare cellulari e la CartaBCC Tasca; col servizio di Tra-

ding On Line potrai inoltre visualizzare la situazione del tuo dossier titoli, con i valori mobiliari che hai attualmente in essere e, soprattutto, potrai operare direttamente, effettuando acquisti e vendite.

E se vuoi, puoi consultare tutte le operazioni che hai fatto in passato in assoluta comodità; nella sezione "Documenti" puoi inoltre trovare i documenti generati dalla tua BCC a seguito delle diverse tipologie di operazione da te effettuate. Anche quelle effettuate allo sportello.

L'utilizzo di queste opzioni comporta solo dei vantaggi: è garantita l'immediatezza, la sicurezza e la possibilità di eliminare i rischi di ritardi o di mancata consegna della corrispondenza, che spesso generano problemi e disagi.

C'è persino una funzione in cui puoi visualizzare la situazione dei tuoi conti correnti in base ai movimenti di entrate e uscite, aggregati per tipologia di movimento.

I grafici, poi, ti aiuteranno ad avere una visione più chiara della tua situazione: potrai selezionare un periodo di riferimento con l'apposita lista e personalizzare i rapporti della ricerca.

Relax Banking, un nuovo modello, moderno, immediato, efficace, sicuro, per ottimizzare la comunicazione con la tua BCC; vantaggi, sicurezza e controllo per te che sei un cliente del Credito Cooperativo.

Dove e quando posso usarlo?

Relax Banking oltre che utile è anche versatile in quanto può essere utilizzato su tutti i tuoi dispositivi, dal tuo PC, al Tablet all'immane Smartphone.

Solo quando vuoi tu, 24 ore su 24, ovunque tu sia!

Che vantaggi hanno le aziende?

Le aziende possono utilizzare i servizi di Relax Banking per il tramite esclusivamente di chi ha la delega a operare sui conti correnti dell'azienda stessa; questo per garantire al titolare la massima sicurezza.

Il prodotto dedicato alle imprese è multibanca e multioperatore; flessibilità prima di tutto!

Relax Banking è veloce perché i dati vengono forniti in tempo reale; è affidabile, poiché le disposizioni che invii vengono elaborate on-line dalla BCC;

#### UN CONTESTO IN CONTINUA EVOLUZIONE

#### La Direttiva 2015/2366/UE – PSD 2 "Payment Services Directive"

La Direttiva 2015/2366/UE, nota come PSD2 (Payment Services Directive), intende definire un framework legale comune per il mercato dei pagamenti nell'area economica europea avente il fine di ampliare il livello di integrazione ed efficienza nel mercato, nonché incrementare il livello di fiducia e protezione del consumatore attraverso l'impiego di nuovi principi di autenticazione.

La Direttiva è stata recepita in Italia con il Decreto Legislativo 15 dicembre 2017, n. 218, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 10 del 13 gennaio 2018.

La Direttiva in questione introduce importanti novità all'interno del settore bancario con l'obiettivo di:

- regolamentare il mercato dei pagamenti, caratterizzato da una complessità crescente in termini di player ed evoluzioni digitali;
- armonizzare il quadro regolamentare europeo in materia.

#### Obiettivi

Definire un framework legale comune per eseguire/ricevere pagamenti tra consumatori e aziende nell'area economica europea, al fine di:

- aumentare il livello di integrazione ed efficienza nel mercato;
- garantire apertura del mercato;
- incrementare i livelli di protezione per il consumatore.

#### Ambiti di intervento

Trasparenza per i consumatori, obbligatorietà per le banche ed estensione dell'ambito di applicazione rispetto alla PSD1.

Rafforzamento dei requisiti di sicurezza (es. Strong Customer Authentication).

Applicazione dell'infrastruttura c.d. "Access to Account", che richiede agli istituti finanziari di esporre a terze parti i servizi di informativa conti e disposizione di pagamento, con una modalità tecnica (es. API) che prevede per il cliente la possibilità di autorizzare le terze parti all'accesso al proprio conto in tempo reale e senza preventivo consenso da parte dell'istituto finanziario.

#### Punti di attenzione

Le specifiche tecniche non sono ancora completamente definite e manca uno standard unico di riferimento.

È attesa una significativa frammentazione tecnologica e conseguentemente un elevato livello di investimenti necessari.



è completo grazie all'integrazione con numerosi servizi quali l'F24, i movimenti Pos e molto altro ancora.

E la sicurezza?

Per utilizzare tutte le funzionalità informative e dispositive previste dai servizi Relax Banking, è necessario disporre di un personal computer con un sistema operativo Windows o Mac e browser Internet Explorer (versione 9 o superiore), Mozilla Firefox (versione 3.6 o superiore), Google Chrome (versione 12.0 o superiore) o Apple Safari (versione 4 o superiore).

Per il tipo di tecnologia utilizzata da Relax Banking, i browser di ultima



generazione, quali *Firefox* o *Chrome*, risultano avere prestazioni migliori; il servizio è comunque funzionante anche su *Internet Explorer*.

Il bello è che *Relax Banking* è un servizio in costante evoluzione per cui ti consigliamo di tenere sempre aggiornato il tuo *browser* all'ultima versione disponibile per usufruire a pieno dei servizi che ti offre.

E per garantire il massimo in fatto di sicurezza abbiamo curato ben quattro diversi aspetti di questo argomento:

- Sicurezza nel trasporto: il nostro sistema di sicurezza è costituito da un protocollo HTTPS con crittografia *Secure Socket Layer* (SSL) con certificato a 128 bit *strong encryption* emesso da *Verisign Certification Authority*. Per tutti i nostri servizi esposti su Internet utilizziamo questo *standard* di sicurezza, per dare ai nostri clienti la massima garanzia che le informazioni che transitano sulla rete siano visibili unicamente dall'utente interessato. L'utilizzo di una chiave di cifratura a 128 bit garantisce il massimo livello di sicurezza a protezione del mutuo scambio di informazioni tra clienti e Banca. Il tempo necessario per decodificare tale chiave è infatti virtualmente infinito (circa  $3 \cdot 10^{38}$  possibili combinazioni);
- Sicurezza nell'accesso: la busta contenente i codici di accesso (codice cliente e *password*) è creata da un algoritmo matematico direttamente sul sistema centrale della Banca scollegato da qualsiasi applicazione Internet. Importante inoltre il fatto che dopo 20 minuti di inattività del vostro *browser*, sarete

scollegati in automatico dai servizi *Relax Banking*. Questo garantisce, in caso di una assenza prolungata dal vostro pc, che nessun estraneo veda i vostri dati;

- Sicurezza nel sistema: tutte le macchine contenenti i vostri dati sono protette da un *Firewall*, cioè una tipologia di *hardware* più *software* posta in essere a protezione tua e di tutti i servizi Internet offerti dalle Banche di Credito Cooperativo aderenti a *Relax Banking*. Tale attività di sicurezza si basa su protocollo https, contraddistinto anche da salti di protocollo a cui vengono abbinate logiche di crittografia dei dati. Inoltre, dietro il *Firewall*, innovative soluzioni architettoniche garantiscono la separazione tra le macchine contenenti i dati del cliente e i *server* collegati a Internet;
- Sicurezza e velocità: attualmente è a disposizione una "banda larga" per connettersi ai siti dei servizi *Relax Banking*. Prendi sempre alcune precauzioni per aumentare il tuo livello di sicurezza nell'utilizzo dei servizi *Relax Banking*. Ricorda di cliccare sul pulsante uscita quando termini la sessione di lavoro; cambia sovente la *password*; utilizza sempre l'ultima versione di *browser* consigliata e aggiorna costantemente i sistemi di antivirus installati sul tuo *personal computer*.

*Token*, *OTP*, *SMS* e *APP*...

Per l'accesso al tuo *Relax Banking* e per le funzioni dispositive devi utilizzare un piccolo accessorio fisico chiamato *Token* (in inglese, gettone) che genera un codice *OTP*, ovvero *One Time Password*, che tradotto si-

## I CLIENTI DEL FUTURO: I MILLENNIALS

I *Millennials*, o Generazione Y, le persone nate tra il 1981 e il 2000, rappresentano i nuovi consumatori di oggi e sempre più quelli di domani e mostrano caratteristiche peculiari, che li distinguono nettamente dalle generazioni precedenti. Sono caratterizzati da un'incredibile familiarità con le tecnologie digitali e per questo hanno modelli di consumo completamente diversi rispetto alle altre generazioni, differenti riferimenti culturali e un modo di comunicare totalmente nuovo. Sono consumatori non controllabili e non facilmente influenzabili, in quanto effettuano acquisti, confrontano prezzi e offerte, ricercano informazioni in ogni momento, da qualsiasi luogo e su qualunque argomento. I *Millennials* hanno un ruolo crescente nell'economia del nostro Paese, basti pensare che, secondo una rilevazione del Censis, già oggi il 10% delle aziende in Italia è di proprietà di un giovane under 35.

Come consumatori, le loro aspettative sono radicalmente differenti rispetto alle precedenti generazioni. Per comprenderle, Scratch, la società di consulenza creativa di Viacom, ha costruito il *Millennials Disruption Index* (MDI), intervistando più di 10.000 *Millennials* negli Stati Uniti. I risultati emersi dalla ricerca dipingono i tratti di una generazione rivoluzionaria, anche rispetto al rapporto con gli istituti di credito. I *Millennials* americani ritengono che proprio il settore bancario sarà quello che subirà le trasformazioni più dirompenti nei prossimi anni. Del resto, i *Millennials* mostrano una bassa fedeltà nei confronti della propria banca; il 53% degli intervistati pensa che la propria banca non offra nulla di diverso rispetto alle altre banche, mentre un rispondente su tre è pronto a cambiare banca nei prossimi 90 giorni. Sono le prospettive per il futuro che differenziano i *Millennials* dagli altri utenti: il 68% degli intervistati ritiene che nei prossimi 5 anni le modalità di accedere al proprio denaro saranno completamente differenti rispetto a oggi e il 70% reputa che le modalità di pagamento saranno del tutto diverse. Un *Millennial* su tre pensa che in futuro non avrà bisogno di una banca e il 73% degli intervistati sarebbe più attratto da un'offerta di servizi finanziari da parte di *Google*, *Amazon*, *Apple*, *PayPal* rispetto all'offerta di una delle principali banche della propria nazione.

Se i *Millennials* già mettono in crisi il sistema bancario tradizionale, i *Post Millennials* (i nati dopo l'anno 2000) saranno connotati da comportamenti a volte incomprensibili, che mineranno alla radice i fondamenti dell'economia moderna, con logiche di pensiero, comportamenti d'acquisto e modalità di ingaggio nuove che non si dovranno sottovalutare, perché accentueranno il *gap* già oggi presente con la generazione che li precede.

Le banche devono essere preparate a relazionarsi con questo tipo di clientela e l'offerta bancaria dovrà adeguarsi per rispondere alle esigenze e alle aspettative delle nuove generazioni.

Fonte: KPMG Advisory S.p.A., "Digital Banking", 2016



gnifica "password per una sola volta"; insomma, una *password* usa e getta! L'*OTP*, abbinato alle tue credenziali di accesso, caratterizza quello che viene chiamata "autenticazione forte" e ti protegge dalle più diffuse azioni fraudolente quando sei in rete; offre una protezione analoga alla firma digitale

e ha il vantaggio di un utilizzo sicuramente migliore.

Quando premi il bottone sull'*OTP*, il numero generato automaticamente dal dispositivo rimane visibile per 10 secondi, però rimane valido per altri 26 secondi, per un totale di 36; dopodiché il numero generato cambia

automaticamente e può essere utilizzato senza alcun problema, tuttavia il numero precedente è ancora valido per altri 36 secondi: in pratica, il numero generato dal dispositivo avrà una validità di soli 72 secondi.

Ricorda: una volta utilizzato, il numero è considerato "scaduto" e non sarà più utilizzabile per effettuare l'accesso; ma non preoccuparti, ne potrai immediatamente generare e utilizzare uno nuovo.

Il tuo *Relax Banking*, disponendo di tutte le credenziali necessarie, ti identificherà e ti consentirà quindi di operare in sicurezza.

Se il dispositivo fisico ti sembra scomodo, allora puoi decisamente puntare su un *Token* virtuale che funziona tramite messaggio *SMS* o tramite una *APP*, gratuita, da installare sul tuo *smartphone*; la *APP* si chiama *RELAX OTP*.

Quali novità?

Oltre ad avere migliorato moltissimi aspetti legati alla sicurezza informatica e alla grafica, oggi con il tuo *Relax Banking* puoi accedere direttamente a una moltitudine di servizi innovativi quali *Ventis*, *CartaBCC*, *CBILL*, *Satispay* e *Crediper*.

### 2. Ventis

È il primo e unico *marketplace* del Credito Cooperativo. I *marketplace* sono in generale il luogo reale o virtuale in cui avvengono degli scambi commerciali, ma in Italia con questo termine si fa riferimento esclusivamente ai siti internet dove avviene la compravendita di un bene o un servizio. Per capirci meglio: *Amazon* ed *eBay*.

*Ventis* è quindi nato per offrire un servizio privilegiato ai 5 milioni di clienti, aziende e privati del movimento cooperativo. Ogni giorno sono in vendita i migliori *brand* di Moda e Accessori, Tecnologia, Enogastronomia e Home Living scontati fino al 70%.

Sei un privato? Bene! Registrati dalla tua area riservata del *Relax Banking*, effettua il *login* ed ecco per te un buono di 30€ (da utilizzare con una spesa minima di 99€).

Ricevere il buono è facilissimo!

Iscriviti a *Ventis* direttamente da *Relax Banking*, ricevi l'*email* di conferma e il codice del buono spesa a te riservato, accedi al sito *Ventis*, scegli il prodotto che desideri e inserisci il codice promozionale; facile, vero?

E se sei un titolare di *CartaBCC* hai ancora più vantaggi per il tuo *shopping* su *Ventis*:

- un buono di 5€ ogni 100€ di spesa effettuata;
- la spedizione gratuita per spese oltre i 49€ e per spedizioni inferiori a 5 kg;
- attivando il programma fedeltà Pre-

## INTERNET BANKING IN EUROPA

### Il passo lento dell'Italia

Nel corso del 2017 l'*internet banking* è stato utilizzato dal 52% della popolazione nell'Area euro, in aumento rispetto al 2016 in cui la diffusione si era attestata al 49%. Tra i Paesi che ne fanno un uso più intensivo si trovano Danimarca (90%), Olanda (89%), Finlandia (87%) e Svezia (86%). In coda alla classifica si piazzano Bulgaria (5%) e Romania (7%), seguite da Grecia (25%) e Cipro (28%). L'Italia rimane tra i Paesi con bassa diffusione dell'*e-banking*: appena il 31% degli individui utilizza i servizi bancari via *web* (erano il 29% nel 2016). Tra gli altri grandi Paesi dell'eurozona fanno molto meglio di noi la Spagna (46%), Germania (56%) e Francia (62%).



La propensione all'utilizzo dei servizi di *e-banking* è condizionata da diversi fattori: livello di istruzione, occupazione, densità della popolazione, barriere tecnologiche, uso di dispositivi mobili, età e sesso.

Segmentando il grado di diffusione in base al grado di istruzione si osserva che nell'Area euro i soggetti con basso titolo di studio utilizzano l'*e-banking* solo nel 25% dei casi. Per questa categoria di individui l'utilizzo dell'*e-banking* si ferma al 12% in Italia (11% nel 2016), mentre nei Paesi dove è scarsa la vocazione per il digitale, come Romania e Bulgaria, si trovano incidenze nulle e di appena il 3% per Cipro e 4% per la Grecia. Francia e Germania si attestano, rispettivamente, al 37 e al 29%. Nella propensione a utilizzare l'*e-banking* gli aspetti culturali continuano quindi a giocare un ruolo cruciale, evidenziando un allargamento del divario tra chi detiene un titolo di studio medio-alto e chi invece basso. Soggetti poco istruiti, che per tale ragione hanno una minore dimestichezza con gli strumenti digitali, tendono a usare meno l'*internet banking*. In tal modo rinunciano a una modalità di fruizione dei servizi bancari rapida e tendenzialmente meno costosa.

Osservando la relazione tra la dinamica nel numero degli sportelli bancari ogni mille abitanti e quella dell'utilizzo dell'*e-banking*, si rileva la presenza di un *trade-off*. In altri termini, la diffusione degli sportelli diminuisce di più laddove cresce in misura maggiore la propensione all'utilizzo dell'*internet banking* da parte degli utenti. Con l'intensificarsi dell'utilizzo dell'*e-banking* in Paesi in cui attualmente ha una scarsa penetrazione, come è appunto il caso dell'Italia, ci si può quindi attendere un'accelerazione del processo di chiusura degli sportelli bancari.

Fonte: BEM Research, "Rapporto sull'e-banking", 2018



miaTi, fino al 31 agosto 2018, raddoppi i punti fedeltà; quindi 2 punti ricevuti per ogni euro speso e il catalogo premi, disponibile *on line*, è ricchissimo!

Sei un'azienda? Allora *Ventis* ti offre la possibilità di entrare nel mondo dell'*e-commerce* e sviluppare il tuo *business*:

- crea periodicamente, in base alle tue esigenze di vendita, delle vetrine con una selezione dei tuoi prodotti a prezzi promozionali;
- aumenta la base clienti rivolgendosi a una clientela selezionata;
- assicura la massima affidabilità durante tutto il processo di pagamento e post vendita;



- sviluppa un'immagine di *brand* curata con attenzione e competenza, per creare un legame diretto con i clienti;
- amplifica la conoscenza/notorietà del *brand* a livello nazionale;
- incrementa il fatturato, operando nel mercato a più alta crescita in Italia;
- smaltisce le rimanenze di magazzino in un canale protetto, che non svilisce il prodotto e non disturba la rete distributiva dell'azienda.

Per entrare a far parte della rete *Ventis* visita il sito o chiedi maggiori informazioni alla tua filiale di fiducia.

### 3. CartaBCC

Ti piace la comodità di effettuare acquisti *on line* ma non sai come e dove tenere sotto controllo le tue spese?

Facile, dal *Relax Banking* puoi ac-

cedere direttamente alla piattaforma CartaBCC, il sito delle carte di pagamento della BCC, e da lì controllare ogni singola transazione, in qualsiasi momento del giorno e della notte.

Sul sito, inoltre, puoi trovare l'elenco dettagliato di tutti i vantaggi di cui già stai beneficiando in quanto cliente di CartaBCC...e magari non lo sai.

Cerca quelli che fanno per te!

Lo sapevi che con *Acquisto Facile*, il servizio esclusivo di CartaBCC, i tuoi acquisti effettuati con la carta di credito beneficiano dell'estensione di 1 anno della garanzia legale? In pratica 3 anni di garanzia anziché 2 e senza alcun costo aggiuntivo!

E che con *Soddisfatti o Rimborsati* puoi richiedere il rimborso del 100% del valore del bene per gli acquisti che

non possiedono tutte le qualità da te desiderate? Insomma, hai 30 giorni di tempo per cambiare idea su un acquisto, senza dover spiegare a nessuno perché.

Con CartaBCC hai anche diritto al rimborso dei costi fino a 500€ per il recupero di dati persi a seguito di un guasto, per *pc*, *tablet* e *smartphone* acquistati con la tua carta di credito; interessante, vero?

Per te, che tecnologia fa rima con *Apple*, con *Apple Pay* hai anche una sicurezza in più; i dati della tua carta sono sempre al sicuro: non vengono memorizzati sul dispositivo né trasmessi mentre effettui un pagamento.

Ma le tue possibilità di scelta non finiscono qui, scegli la modalità di pagamento che preferisci: *Apple Pay*, *Samsung Pay*, *Satispay*!

I tuoi acquisti nei negozi, nelle *app* o sul *web* saranno più facili, sicuri e riservati che mai.

### 4. CBILL

E le bollette? Dal tuo *Relax Banking* puoi già da tempo pagare le bollette della luce o del gas ma, per il momento, non quelle del telefono, le tasse, i

## GLOSSARIO

### Autenticazione

Procedura di verifica dell'identità dichiarata da una persona o da un computer per mezzo di una specifica caratteristica (p.es. *password*, tessera dotata di *chip* o impronta digitale).

### Browser

Speciale programma informatico per la visualizzazione di pagine Internet salvate nel *World Wide Web* (WWW) o di documenti e dati in generale. I principali *browser* per Internet sono *Microsoft Internet Explorer* o *Microsoft Edge*, *Mozilla Firefox*, *Google Chrome* e *Apple Safari*.

### Codice di transazione (TAN)

Il TAN (codice di transazione) è una *password* utilizzabile una sola volta che si abbina all'uso di una *password* o di un PIN. I codici TAN possono essere comunicati all'utente in tanti modi diversi. Il sistema più noto è il mobile TAN (mTAN), trasmesso dall'istituto finanziario al cliente tramite SMS.

### Cookie

Termine inglese che significa «biscottino»; si tratta di *file* di testo che vengono generati e salvati sui *computer* dei visitatori quando si apre una pagina Internet. Ciò consente di riconoscere i visitatori alle successive consultazioni della stessa pagina Internet. Questo sistema permette di effettuare l'accesso automaticamente, p.es., o di ripristinare gli articoli contenuti nel carrello della spesa. Tuttavia i *cookie* vengono utilizzati anche dalle reti pubblicitarie per registrare i comportamenti di utilizzo degli utenti e visualizzare pubblicità mirate.

### Firewall

Sistema di sicurezza che protegge una rete di *computer* o un *computer* singolo dagli accessi indesiderati.

### Hacker

Un *hacker* è un programmatore dal grande se non enorme talento con una conoscenza eccezionale dell'*hardware* e del *software*. L'*hacker* sfrutta le sue abilità per proteggere un sistema scoprendone le falle di sicurezza e mostrando alle «vittime» le possibili soluzioni. L'*hacker* non opera con l'intento di arricchirsi.

## Curiosità IL DIGITAL DIVIDE

Il fenomeno del *digital divide*, che sostanzialmente significa divisione tra chi ha accesso a internet (*digital*) e chi no, evidenzia una sempre più grave disuguaglianza nell'accesso e nell'uso delle tecnologie, mettendo in risalto la frattura che si frappona tra la parte della popolazione in grado di utilizzare queste tecnologie e la parte della popolazione che ne rimane esclusa, configurandosi una grave discriminazione per l'uguaglianza dei diritti esercitabili *online* con l'avvento della società digitale.

Tra le categorie più minacciate dall'esclusione digitale vi sono i soggetti anziani (cd. "*digital divide* intergenerazionale"), le donne non occupate o in particolari condizioni (cd. "*digital divide* di genere"), gli immigrati (cd. "*digital divide* linguistico-culturale"), le persone con disabilità, le persone detenute e in generale coloro che, essendo in possesso di bassi livelli di scolarizzazione e di istruzione, non sono in grado di utilizzare gli strumenti informatici.

A partire dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso, comincia a diffondersi la tesi secondo cui il mancato utilizzo di Internet possa dare luogo a una nuova forma di disuguaglianza sociale che si manifesta nel *gap* esistente fra gli *information haves* e gli *havenots* e che, pertanto, richiede l'elaborazione di specifiche politiche pubbliche volte a garantire effettive condizioni di accesso ad Internet. Il 29 maggio 1996, l'allora Vicepresidente Al Gore dell'amministrazione Clinton utilizzò l'espressione "*digital divide*" per indicare il *gap* esistente fra gli *information haves* e gli *havenots* nell'ambito del programma *K-12 education* ("*Kindergarten through 12<sup>th</sup> grade*"). L'evoluzione del divario digitale può essere descritta utilizzando due differenti approcci che consentono di analizzare specifici aspetti di tale fenomeno, in presenza di numerose variabili che influenzano, a livello micro (variabili socio demografiche) e macro (fattori economici e istituzionali), l'accesso ad Internet.

In particolare, la tesi della "*normalizzazione*" sostiene la progressiva eliminazione del divario informatico, che andrà gradualmente a normalizzarsi sino ad esaurirsi totalmente, nella prospettiva di un progressivo livellamento delle competenze digitali, mentre la tesi della "*stratificazione*" opta per un crescente incremento delle disuguaglianze virtuali nate con la Rete, le quali, piuttosto che diminuire, sono destinate a protrarsi nel tempo con effetti sempre più discriminatori tra gli inclusi e gli esclusi digitali.

Secondo la classificazione maggiormente accreditata in materia è possibile distinguere tre tipi di divario digitale: globale, sociale e democratico. Il primo si riferisce alle differenze esistenti tra paesi più o meno sviluppati; il secondo riguarda le disuguaglianze esistenti all'interno di un singolo paese; il terzo focalizza le condizioni di partecipazione alla vita politica e sociale in base all'uso o meno efficace e consapevole delle nuove tecnologie.

Quando si analizza il fenomeno del divario digitale, è necessario evidenziare una dimensione cognitiva che presuppone l'assenza di conoscenze informatiche minime da parte di un individuo, il quale, pertanto, non è in grado di svolgere le più semplici attività virtuali configurabili nel cyberspazio; e una dimensione infrastrutturale che focalizza l'esistenza di carenze nella disponibilità di dotazioni infrastrutturali e di strumenti telematici necessari a consentire un'efficace navigazione.

In considerazione delle rilevanti implicazioni del divario digitale, una parte della più recente giurisprudenza di merito ha riconosciuto l'esistenza di un vero e proprio "danno da *digital divide*", provocato dalla violazione del diritto di accesso, che impedisce all'individuo il regolare esercizio dei propri diritti *online*, configurando una peculiare tipologia di pregiudizio, qualificabile come danno alla persona sotto forma di perdita di *chances* di "inclusione".

Fonte: [www.agendadigitale.eu](http://www.agendadigitale.eu)



## Focus

### Le frodi informatiche

Negli ultimi anni, si sono moltiplicate le frodi informatiche con attacchi da parte degli *hacker* e *cracker* ai più noti sistemi di *internet banking* che hanno prodotto molti disagi per la clientela e per le banche che propongono il servizio; l'informazione è una delle migliori armi contro questo genere di frodi.

Essere documentati su quali sono le più comuni frodi informatiche e come ci si può difendere da esse è di fondamentale importanza per lavorare in sicurezza con ogni servizio di banca virtuale. L'obiettivo primario dei possibili truffatori è procurarsi, in modo illecito,



l'accesso alle credenziali del cliente e a quelle operazioni bancarie disponibili via *web*, spesso sfruttando la buona fede di quegli utenti che sono invece regolarmente accreditati a usufruirne.

Sono due i principali schemi di furto di identità elettronica a oggi ideati, che si rivolgono direttamente al cliente ed estromettono, di fatto, la banca dal percorso fraudolento:

**Phishing** - È la frode informatica finalizzata all'acquisizione di dati personali riservati e sensibili come, ad esempio, numeri di carta di credito, *password*, dati relativi al proprio conto e così via. Questi sono generalmente richiesti tramite *e-mail* in cui il mittente si presenta come una fonte legittima per richiedere l'immissione di tali dati. Una volta inseriti, l'autore della frode potrà operare al vostro posto, movimentando somme di denaro;

**Pharming** - È una frode informatica attuata creando cloni di alcuni siti internet (per es. quelli degli Istituti di Credito) e indirizzando gli utenti mediante la manipolazione dei *server* che gestiscono i percorsi degli indirizzi web, così da impossessarsi delle credenziali del cliente che crede di accedere al sito ufficiale del *Relax Banking*.

Il Credito Cooperativo e *Relax Banking* ti invitano a prendere ogni precauzione necessaria a prevenire i furti delle credenziali di accesso. Per questo motivo ti ricordiamo alcune semplici informazioni legate alle due principali frodi informatiche.

Puoi riconoscere le truffe via *e-mail* con qualche piccola attenzione. Generalmente, questi messaggi di posta elettronica non sono personalizzati e contengono un messaggio generico di richiesta delle informazioni personali per motivi non ben specificati (es. scadenza, smarrimento, problemi tecnici, aggiornamento archivio ecc.).

Inoltre, il testo dell'*e-mail* fa spesso uso di toni "intimidatori", ad esempio minacciando la sospensione dell'*account* in caso di mancata risposta da parte dell'utente.

*ticket* sanitari. Questo perché non tutte le aziende che ti forniscono questi servizi hanno ancora stipulato un accordo diretto con la nostra BCC.

Non preoccuparti, con CBILL puoi pagare tutti coloro che offrono servizi e che per riscuotere si servono dei bollettini: da chi ti fornisce la luce, l'acqua, il gas, il telefono, internet fino ad arrivare ai *ticket*, alle prestazioni sanitarie, ai trasporti ecc.

CBILL è uno dei canali abilitati su PagoPA, un'iniziativa dell'Agenzia per l'Italia Digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Servizio CBILL è infatti utilizzabile per le Pubbliche Amministrazioni aderenti a PagoPA, e ti consente di pagare in modo

semplice, veloce e sicuro, direttamente dal tuo *Relax Banking* o dal tuo *Mobile Banking* tutti gli avvisi di pagamento, quali multe, tasse, *ticket* sanitari, mense scolastiche e altri servizi erogati dalla stessa P.A.

Se ti arriva un avviso di pagamento da una Pubblica Amministrazione, con il logo PagoPA, scopri quanto è facile fare i pagamenti tramite CBILL.

### 5. Crediper

Hai in mente un piccolo-grande progetto da realizzare? Un'auto nuova, una vacanza, un gioiello per il tuo amore o lo *scooter* per tuo figlio? Ma non hai mai il tempo di venire in una nostra filiale anche solo per chiedere informazioni?

Che c'è di male? Dal tuo *Relax Banking* puoi accedere direttamente alla piattaforma *Crediper*, il servizio che ti consente di valutare in modo rapido e consapevole il tuo prestito personale.

Puoi calcolare il tuo preventivo, modificarlo, salvarlo più volte e, se ti soddisfa, puoi richiederlo *online*, dove e quando vuoi.

E se hai ancora dei dubbi puoi sempre scriverci dal tuo *Relax Banking* o venire in banca e parlarne con noi.

Hai capito perché lo abbiamo chiamato *Relax Banking*?

*Relax Banking*: la tua Banca di Credito Cooperativo *on line*.

Luca Dolci  
Responsabile Ufficio Marketing

“

Anno scolastico 2017 - 2018

# PROGETTO SCUOLA BCC

Nel segno di quanto dettato dall'articolo 2 dello Statuto sociale

”

L'articolo 2 dello Statuto sociale definisce in maniera impeccabile la missione della BCC. In particolare, il dettato statutario individua nettamente le due anime della Banca, l'anima bancaria e l'anima sociale. Anime che non possono vivere separatamente, in quanto l'una è intrecciata, inestricabilmente, con l'altra. Anima bancaria: "La Società ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi". Per l'opportuno inquadramento della cosiddetta anima sociale della BCC, il citato articolo 2 si rivela un'autentica miniera: la Banca promuove "lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera". Essa, inoltre, "si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune".

Il Progetto Scuola BCC, molto opportunamente denominato "La Banca sui banchi", si è sempre prefisso di dare concretezza sia agli elementi distintivi dell'anima bancaria che a quelli dell'anima sociale, mai trascurando tuttavia di vedere negli allievi i futuri protagonisti delle nostre comunità. Non a caso, negli interventi formativi sono frequenti i richiami alla Costituzione della Repubblica italiana, in particolare agli articoli 1 (siamo fondati sul lavoro) e 4 (il lavoro è un diritto e, al tempo stesso, un dovere). Pertanto, l'educazione all'uso responsabile del denaro è un tassello di un più ampio disegno complessivo che porta il nome di educazione alla cittadinanza attiva. E l'educazione finanziaria diventa un motivo per far conoscere alle giovani generazioni anche il modello imprenditoriale cooperativo nel campo del credito, un modello imprenditoriale che vanta una storia ormai ultracentenaria. Tutto questo attraverso una metodologia didattica fuori dagli schemi,

PROGETTO SCUOLA BCC - LA BANCA SUI BANCHI					
Incontri formativi con le Scuole					
Anno scolastico 2017 / 2018					
Scuola Secondaria di 1° grado "G.B. Rubini" di Romano di L.			Scuola Secondaria di 1° grado "E. Fermi" di Romano di Lombardia		
Classi	Studenti	Date incontri	Classi	Studenti	Date incontri
2ª sez. A	26	26 gennaio	2ª sez. A	20	22 maggio
2ª sez. B	26	16 gennaio	2ª sez. B	23	18 maggio
2ª sez. C	21	18 gennaio	2ª sez. C	20	29 maggio
2ª sez. D	21	22 gennaio	2ª sez. D	24	25 maggio
2ª sez. E	25	31 gennaio	2ª sez. E	23	1 giugno
2ª sez. F	27	24 gennaio			
Scuola Secondaria di 1° grado "Lorenzo Lotto" di Covo			Scuola Secondaria di 1° grado "Congregazione della Sacra Famiglia" di Martinengo		
Classi	Studenti	Date incontri	Classi	Studenti	Date incontri
3ª sez. A	22	30 gennaio	3ª sez. A	29	21 febbraio
3ª sez. B	23	29 gennaio	3ª sez. B	27	20 febbraio
3ª sez. C	23	5 febbraio	3ª sez. C	25	22 febbraio
3ª sez. D	23	7 febbraio			
Scuola Secondaria di 2° grado "Fondazione IKAROS" di Calcio					
Classi	Studenti	Date incontri			
1ª (*)	20	27 aprile			
2ª (*)	27	26 marzo			
4ª (**)	23	6 aprile			
(*) Corso "Impresa / Logistica"					
(**) Corso "Tecnico dei Servizi di Impresa"					
<b>Totale numero studenti</b>					
<b>498</b>					

basata quasi integralmente sull'interattività e sulla partecipazione diretta degli allievi.

L'anno scolastico 2017/2018 ha visto il coinvolgimento di 5 istituti: 4 Scuole secondarie di 1° grado e 1 Scuola secondaria di 2° grado, per un totale di 21 incontri che hanno visto la partecipazione di quasi 500 allievi (v. prospetto "Incontri formativi con le Scuole"). In diversi casi, l'attività formativa è proseguita all'interno delle aule scolastiche, sotto la guida dei docenti, come risulta dalle "testimonianze" e dai lavori che vengono di seguito riportati.

Ma il fronte sul quale è impegnata la Banca è duplice. Non solo il fronte dell'educazione finanziaria, ma anche quello dell'attivazione di percorsi di Alternanza Scuola / Lavoro. Nell'anno scolastico 2017 / 2018, la Banca ha intrattenuto stretti rapporti di collabora-

zione con 5 istituti scolastici del territorio grazie ai quali 18 studenti hanno potuto "vivere" la Banca nel corso di ben 378 giornate formative/lavorative (v. prospetto). Un altro modo, questo, per dare concretezza alla funzione sociale della Banca, tra l'altro in un campo, quello del lavoro giovanile, che rappresenta una delle maggiori criticità dell'economia italiana.

## LA PAROLA A...

Caro diario, in queste pagine voglio raccontarti l'attività che abbiamo svolto a scuola nelle ultime settimane: "La Banca sui banchi". Tutto è incominciato circa due settimane fa, quando a scuola la prof. ssa Goffi ha dato a me e ai miei amici un libretto che raccontava con illustrazioni animate il lavoro che si svolge in banca. Il libretto serviva a darci un'idea di quello che ci avrebbero spiegato in banca. Così abbiamo passato due lezioni di metodo a scoprire cosa sono interessi, prestiti e bancomat. E dopo due settimane arriva finalmente il 31 gennaio 2018, ovvero il giorno in cui siamo andati in banca.



L'incontro formativo con la classe 2ª E della Scuola secondaria di I grado dell'Istituto comprensivo "G. B. Rubini" di Romano di Lombardia (Romano di Lombardia, 31 gennaio 2018).

Quando siamo arrivati ci hanno fatto accomodare in una sala piena di sedie, dove sopra ogni sedia c'era un fascicoletto e una penna con sopra il logo della banca, ovvero B.C.C. (Banca di Credito Cooperativo).

Dopo di che un impiegato della banca ha iniziato a spiegare come era nata la B.C.C. Inizialmente c'erano varie banche che dopo anni si sono fuse creando la banca di oggi. Dopo questa spiegazione l'impiegato ha scelto alcuni di noi per fare un breve "spettacolo". All'inizio ha chiamato Atilio, che voleva depositare 500 euro in banca. Così Atilio è dovuto andare dalla cassiera Marika che a sua volta è dovuta andare dal direttore Festim per decidere il tasso di interesse annuale. Festim decide che il tasso sarà dell'1%.

Dopo di che Atilio se ne va, contento di aver lasciato i suoi soldi in buone mani. Poco dopo arriva Shqipe, che chiede 400 euro alla banca per poter aprire un negozio di dolci. Il direttore le concede i soldi, ma con un tasso di interesse del 3%. Dopo tutto questo il contabile Simone deve verificare quanto ha guadagnato la banca quel giorno. E così si conclude lo "spettacolo". L'impiegato ci spiega anche che la banca può decidere il futuro di una persona.

Alla fine ci dà il libro su Romano e la rivista della banca. Da quanto aspettavo questo momento! Finalmente adesso posso sfogliarlo a casa.

Quando usciamo dalla sala incontriamo il vero direttore, che ci permette di entrare nel suo ufficio. Quanto era bello. Dopo abbiamo fatto un giro per i vari saloni e ce ne siamo tornati a scuola.

Caro diario, è stata un'esperienza fantastica e spero di riviverla in futuro.

Claudia Bellini

Istituto Comprensivo "G.B. Rubini" di Romano di Lombardia  
Scuola secondaria di I grado  
Classe II E



La cassiera Marika conta il denaro versato dal depositante Atilio.



L'imprenditrice Shqipe chiede un finanziamento al direttore Festim.



Il direttore Festim esamina la richiesta di prestito di Shqipe.



Il contabile Simone registra tutti i movimenti contabili della giornata.

## PROGETTO SCUOLA BCC - LA BANCA SUI BANCHI

Alternanza Scuola - Lavoro  
Anno scolastico 2017 / 2018

Istituti Scolastici	Numero Studenti	Giorni permanenza complessivi
Istituto Superiore "Don Lorenzo Milani" Romano di Lombardia	4	40
Istituto Scolastico Superiore "G. B. Rubini" Romano di Lombardia	8	192
Fondazione "Ikaros" Calcio	2	66
Istituto di Istruzione Superiore "L. Einaudi" Chiari	3	60
Istituto di Istruzione Superiore "Giovanni Falcone" Palazzolo sull'Oglio	1	20
	<b>18</b>	<b>378</b>

**Il tema del lavoro visto da Martin Luther King...  
e anche dagli studenti della classe 3<sup>a</sup> B della Scuola Secondaria di 1° grado "Lorenzo Lotto" di Covo**  
*Note a margine dell'incontro svoltosi in classe nell'ambito del Progetto Scuola BCC "La Banca sui banchi"*

Dopo aver riflettuto sulle citazioni dedicate al lavoro e aver letto attentamente il testo seguente, tratto da un discorso di Martin Luther King, abbiamo scritto alcuni pensieri su questo tema.

*"Noi siamo sfidati a lavorare instancabilmente per raggiungere l'eccellenza del nostro lavoro.*

*Non tutti gli uomini sono chiamati a lavori specializzati o professionali; anche meno sono quelli che si elevano alle altezze del genio nelle arti e nelle scienze; la maggior parte sono chiamati a essere operai nelle fabbriche, nei campi o nelle strade. Ma nessun lavoro è insignificante. Ogni lavoro che innalzi l'umanità ha la sua dignità e la sua importanza e dovrebbe essere intrapreso con diligenza e perfezione. Se un uomo è chiamato a essere spazzino di strada, egli dovrebbe spazzare le strade proprio come Michelangelo dipingeva, o Beethoven componeva musica, o Shakespeare scriveva poesia; dovrebbe spazzare le strade così bene che tutte le legioni del cielo e della terra dovrebbero fermarsi per dire: «Qui è vissuto un grande spazzino di strade, che faceva bene il suo lavoro».*

*Questo è ciò che Douglas Malloch intendeva dire quando scrisse:*

*Se non potete essere un pino sulla vetta del monte,  
siate un arbusto nella valle - ma siate*

*la migliore piccola scopa sulla sponda del ruscello.*

*Siate un cespuglio, se non potete essere un albero.*

*Se non potete essere una via maestra, siate un sentiero,*

*se non potete essere il sole, siate una stella;*

*non con la mole vincete o fallite.*

*Siate il meglio di qualunque cosa siate -*

*Cercate ardentemente di scoprire a che cosa siete chiamati, e poi mettetevi a farlo appassionatamente. Questo limpido sguardo in avanti, verso la realizzazione di sé è la lunghezza della vita umana.*

*Ogni persona deve provare interesse per se stesso e sentire la responsabilità di scoprire la propria missione nella vita.*

*Dio ha dato a ogni persona normale la capacità di realizzare qualche fine: certo alcuni sono dotati di più talento di altri, ma Dio non ha lasciato nessuno di noi senza qualche talento. Dentro di noi vi sono facoltà creative potenziali e noi abbiamo il dovere di lavorare assiduamente per scoprire e valorizzare queste facoltà. Una volta che uno abbia scoperto per cosa è fatto, deve impegnare tutto il suo essere nella realizzazione di tali cose e deve cercare di farlo così bene che nessuno potrebbe fare meglio".*

**Martin Luther King**

*Secondo me il lavoro è un modo per far vedere le proprie capacità; non ha solo uno scopo economico, perché secondo me, se si lavora solo a fine economico, non si fa sempre bene il proprio lavoro. In futuro vorrei essere una giornalista o una scrittrice; per potermi "sfogare" attraverso la scrittura e per trasmettere emozioni alle persone che leggono. L'aspetto economico non mi interessa molto perché una vita felice non è sinonimo di soldi.*

**Sofia B.**

*Il mio pensiero sul lavoro è che, come citato da Sigmund Freud, a forza di lavorare l'uomo trasforma in realtà le sue fantasie, perché se si fa il lavoro desiderato, si è molto felici.*

*Io dalla mia vita futura mi aspetto un lavoro molto soddisfacente che valorizzi me e la mia voglia di fare.*

*Secondo me l'uomo che vuole realizzare i suoi pensieri, non lavora solo per i soldi ma anche per imparare e a sua volta insegnare al prossimo.*

*"Secondo me il lavoro è una cosa che deve piacere e che non si deve fare infastiditi o di malavoglia; ci dovrebbe piacere tanto e ci dovrebbe far sentire soddisfatti".*

**Harleen**

*Vorrei essere una persona riconosciuta per lo sforzo, per la pazienza che avrò fatto per arrivare al punto più alto. Vorrei gestire una cosa di moda e una mia azienda ma, come dice M. L. King, voglio essere riconosciuta per qualcosa che ho fatto bene, essere riconosciuta come una persona buona e piena di idee.*

*Non vorrò mettere in primo piano i soldi, cercherò di ragionare come una persona normale e non come una "malata di risparmio".*

*Il testo appena letto dà un'idea molto diversa sul lavoro rispetto a quello che pensavo fino a stamattina, quando ho fatto un'attività su questa tematica. Mi è piaciuto il testo di M. L. King perché a noi non dovrebbe importare il lavoro, ma la forza, la capacità che noi diamo a ciò che facciamo: ogni giorno dovremo pensare che ne è valsa la pena. Fino a poche ore fa pensavo che lavorare fosse uguale a prendere soldi ed essere a volte infelice; mi sembrava che il lavoro fosse un modo per guadagnare ciò che serve per vivere.*

**Matilde**

*"Un oggetto vale non perché costa dei soldi, ma perché dietro ci sono il lavoro e la storia di chi l'ha inventato, la passione che ci ha messo, come ha fatto ad arrivare a un prodotto migliore di quello che l'ha preceduto".*

*Mi piace molto questa citazione di don Cristiano Re che dice che un oggetto non vale per i soldi ma per la passione, il lavoro e la storia di chi l'ha inventato; questa frase, secondo me, racchiude il significato del testo.*

**Giulia**

*Se si ha un talento c'è un motivo e quindi si deve cogliere questa opportunità, anche se una cosa non ci piace molto dobbiamo farla come meglio riusciamo perché, come dice M. L. King, Dio ha dato a ognuno un talento diverso e di questo bisogna esserne orgogliosi perché anche un contadino deve essere orgoglioso del suo lavoro e non deve considerarsi inferiore a qualcun altro, anche se fa un altro lavoro più importante. Una persona può avere anche un lavoro più "bello" di qualcun altro, ma se non lo svolge al meglio non può esserne orgoglioso.*

**Daniele**



*Il lavoro, come dice Martin Luther King, può essere anche fare l'operaio nelle fabbriche, spaccarsi la schiena tutto il giorno, ma vale come fare lo scienziato. I lavori sono tutti importanti.*

**Matias**

*Mi è piaciuto molto il testo perché mi ha fatto riflettere tanto: il lavoro non è da prendere sotto gamba. Anche se fai lo spazzino, fallo bene e con passione perché un giorno ti ricompenseranno. In quello che fai metti sempre una parte di te, e avrai un lavoro ben fatto.*

**Ambra**

*Il lavoro, secondo me, è più produttivo se te lo scegli in base ai tuoi gusti, in base ai tuoi interessi e alle tue esperienze e a quello che ti piace fare, a quello che hai studiato: così magari ti può aiutare a realizzare i tuoi sogni e darti, molte volte, soddisfazioni in modo da vivere meglio, con più allegria e più voglia di andare a lavorare.*

**Riccardo**

*Il lavoro è un'esperienza che può durare tutta la vita, non deve essere preso come una cosa passeggera. E, anche se un lavoro non piace, si deve fare lo stesso con il massimo impegno, perché se qualcuno vede il lavoro svolto e vede che è stato messo il massimo, si verrà ripagati con la stessa moneta.*

**Giorgia**

*Il lavoro è felicità, se fatto bene, perché ti rende soddisfatto, perché ti fa dire "allora nella vita ho fatto qualcosa di utile".*

*Per quanto riguarda l'attività fatta oggi in classe, penso che sia stata utile per arrivare alla definizione di lavoro, partire da citazioni di alcune persone famose e vedere che visione del lavoro hanno o avevano loro del lavoro.*

**Vittoria**

*Il lavoro è un'attività importante per se stessi perché così ci si può mettere alla prova e può aiutare ad avere più sicurezza in se stessi; può far vedere agli altri che cosa si sa fare e come si fa.*

*"La felicità non viene dal possedere un gran numero di cose, ma deriva dall'orgoglio del lavoro che si fa" è una citazione di Gandhi che mi è piaciuta molto; il significato è che non è importante quello che si possiede, ma come lo si guadagna.*

**Cristina**

*Dopo aver letto il testo e dopo il lavoro fatto in classe, sono ancora più consapevole che senza lavoro la vita diventa difficile, che bisogna essere orgogliosi del proprio lavoro, qualsiasi esso sia, e non bisogna mai pensare che il proprio lavoro sia insignificante, al contrario; inoltre ho capito che più lavori duro (a scuola e dopo) più sarai soddisfatto del tuo lavoro in futuro.*

**Bilal**

**LA PAROLA A...**

**Gli allievi delle classi terze della Scuola secondaria di 1° grado "Congregazione della Sacra Famiglia" di Martinengo**

*Secondo me è stata un'esperienza molto utile e divertente. Utile perché ho conosciuto le radici della BCC e la sua storia e divertente perché le scenette e il fatto che siamo stati attori (io la cassiera!) è stato molto simpatico. Inoltre ho adorato il momento in cui ho recitato proprio come una cassiera della banca con soldi veri.*

**Noemi Negri**

*Il progetto "La Banca sui banchi" personalmente mi è piaciuto moltissimo, ho imparato cose nuove in modo diverso! La cosa che mi è piaciuta di più è stato quanto l'addeito che ci spiegava ci ha fatto leggere delle frasi sul lavoro e sul futuro, dandoci dei consigli relativi alle richieste della società per un buon futuro. Mi è piaciuto anche fare le scenette perché oltre che a divertirmi ho imparato come compilare determinati fogli che ci hanno assegnato riguardanti le pratiche bancarie.*

**Carolina Begnini**

*Secondo me questa esperienza è stata molto utile per capire come funziona la banca e come si fanno determinate operazioni in banca. È servita molto anche a far capire un tema davvero importante: il risparmio. In questi anni il risparmio è un tema molto sottovalutato soprattutto dai giovani ma è molto importante perché risparmiare significa saper guardare verso il futuro. L'attività che mi è piaciuta di più è stata quella in cui dei miei compagni hanno simulato delle azioni bancarie con delle banconote reali! Credo che questa esperienza sia stata fantastica e molto divertente.*

**Mattia Signorelli**

*Oggi 20 febbraio 2018 siamo andati alla BCC dell'Oglio e del Serio di Romano di Lombardia. A me questa esperienza è piaciuta molto perché siamo entrati in questa banca e lì abbiamo imparato molte cose, come ad esempio: i conti bancari o il bancomat o come usare i soldi. La cosa che mi ha maggiormente colpito è stata la pratica, quando proprio abbiamo provato noi ad avere un conto bancario. Questo mi ha colpito perché dovevamo proprio fare tutto noi ed alcuni tenevano anche i soldi veri. A me è piaciuto molto questa esperienza e spero di riviverla, e per finire mi piacerebbe ringraziare i responsabili della Banca che sono stati molto gentili e disponibili.*

**Letizia Ruggeri**



“

1° semestre 2018

## PUNTO MACRO

L'andamento dell'economia italiana nel contesto dell'area dell'Euro

”

## L'AUTORE



**Stefano Lucarelli**  
Marsciano (PG), 1975  
Professore Associato di  
Politica Economica,  
Università di Bergamo

1. Le ultime *Considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia* (29 maggio 2018) sottolineano che nell'area dell'euro la crescita del prodotto prosegue a un ritmo apprezzabile. Si legge in particolare che "l'inflazione si sta riportando verso valori coerenti con l'obiettivo di stabilità dei prezzi, definito da un tasso di crescita vicino al 2 per cento annuo da mantenersi in modo durevole in un orizzonte di medio periodo".

Questo miglioramento della congiuntura avrebbe rafforzato la fiducia del Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea nella convergenza della crescita dei prezzi verso l'obiettivo, inoltre - ed è ciò che conta di più soprattutto per le sorti economiche del nostro Paese - questa situazione renderebbe opportuna una graduale rimodulazione delle misure di politica monetaria.

Vero è che il modello di crescita italiano durante il 2017 ha confermato la sua vocazione all'export: le esportazioni registrano una crescita del 5,4%, superiore a quella degli altri Paesi dell'Eurozona. Tuttavia con grande onestà viene rilevato che nei primi mesi del 2018 si



Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia.

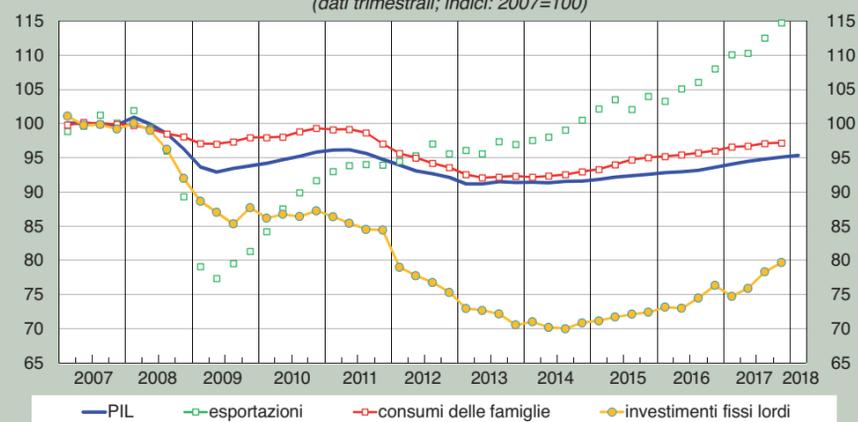
sono osservati alcuni segnali di rallentamento dell'attività manifatturiera e un calo degli indici di fiducia delle imprese. Non vi è traccia nelle *Considerazioni* di preoccupazioni significative che potrebbero provenire da un'analisi più attenta del contesto internazionale. Si legge a tal proposito solo il seguente passaggio che resta un po' sospeso fra un ottimismo ingenuo relativo alla politica estera statunitense e un dogmatismo fiducioso nel precetto secondo il quale il pieno impiego delle risorse sarebbe dietro l'angolo: "La normalizzazione delle condizioni

monetarie nell'area dell'euro rifletterà il progressivo consolidamento dell'attività economica e delle prospettive dei prezzi. Questo legame renderà più facile assorbire futuri rialzi dei tassi. La necessità di un atteggiamento cauto è avvalorata anche dai risultati positivi in termini di crescita e di inflazione ottenuti negli Stati Uniti dalla Riserva federale, dove alla politica monetaria espansiva sta facendo seguito un processo di normalizzazione molto graduale".

2. In effetti la politica economica europea prossima ventura sembrerebbe

## PIL e principali componenti della domanda (1)

(dati trimestrali; indici: 2007=100)



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati Istat.  
(1) Valori concatenati; dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi.

## PIL, domanda nazionale, commercio con l'estero

(valori concatenati; variazioni percentuali sul periodo precedente; dati trimestrali destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi)

	Prodotto interno lordo	Investimenti fissi lordi	Spesa per consumi delle famiglie residenti e ISP (1)	Spesa per consumi delle Amministrazioni pubbliche	Domanda nazionale (2)	Esportazioni di beni e servizi	Importazioni di beni e servizi
2014	0,1	-2,3	0,3	-0,7	0,2	2,7	3,2
2015	1,0	2,1	1,9	-0,6	1,5	4,4	6,8
2016	0,9	3,2	1,4	0,6	1,1	2,4	3,5
2017	1,5	3,8	1,4	0,1	1,3	5,4	5,3
2017 II trim.	0,4	1,5	0,1	-0,0	0,9	0,2	2,0
III trim.	0,4	3,2	0,4	-0,1	0,3	2,0	1,9
IV trim.	0,3	1,7	0,1	0,1	-0,0	2,0	1,0
2018 I trim.	0,3						

Fonte: Istat.

(1) Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

(2) Include la variazione delle scorte e oggetti di valore.

dover fare i conti con un cambio radicale delle prospettive politiche manifestate dall'attuale Presidente degli Stati Uniti.

Il 31 maggio, il Segretario del Commercio USA, Wilbur Ross, ha dichiarato che gli Stati Uniti non avrebbero prorogato l'esenzione temporanea concessa all'Unione Europea fino a qualche ora prima: divengono dunque effettivi un dazio del 25% sull'acciaio e un dazio pari al 10% sull'alluminio. Per ciò che concerne l'acciaio, i Paesi più colpiti saranno la Germania e l'Olanda in testa all'interscambio commerciale con gli Usa nel 2017. Un prezzo salato lo pagherà anche l'Italia, come mostra la classifica dei primi dieci Paesi della Ue per tonnellate di prodotti finiti di acciaio esportati negli Usa nel 2017 [riprendiamo i dati pubblicati sul sito del quotidiano *Avenir* a cura della Redazione Economica]: 1) Germania (951.125); 2) Olanda (632.607); 3) Francia (237.345); 4) Svezia (216.041); 5) Italia (212.103); 6) Lussemburgo (206.957); 7) Spagna (193.199); 8) Gran Bretagna (172.977); 9) Portogallo (169.082); 10) Belgio (153.590).

Occorre inoltre considerare che l'andamento del tasso di cambio euro/dollaro è stato caratterizzato da una costante pressione rialzista, a partire dal gennaio 2017 (1,05) raggiungendo il valore massimo alla fine di gennaio 2018 (1,24).

Insomma sembra difficile che le relazioni commerciali fra i Paesi membri dell'Unione Europea e gli Stati Uniti continuino a sostenere la crescita soprattutto nei Paesi più fragili, anche alla luce delle recenti dichiarazioni del vicepresidente UE Maros Sefcovic: cominceranno in luglio le contromisure europee sui prodotti simbolo a stelle e strisce come i jeans Levis o le moto Harley Davidson.

3. È bene ricordare che il Governatore della Banca d'Italia ha pubblicato le sue

Considerazioni in giorni estremamente delicati, in cui le gravi titubanze istituzionali relative alla formazione del nuovo governo italiano hanno creato ciò che lo stesso Visco ha definito, in questi giorni, una crisi finanziaria dovuta ad una "tensione endogena". L'immagine più chiara di questa tensione è cristallizzata nell'incremento dello *spread* (il differenziale fra Btp e Bund decennali) che proprio il 29 maggio, quando alcune forze politiche hanno persino ipotizzato un *impeachment* del capo dello Stato, ha raggiunto 320 punti. Il Presidente della Repubblica ha respinto il 27 maggio la proposta di governo presentata da Giuseppe Conte, figura terza rappresentativa di una colazione anomala di forze politiche uscite comunque vincitrici dopo le elezioni del 4 marzo; dopo la remissione di questo mandato, la massima carica dello Stato ha assegnato in poche ore l'incarico di formare il governo a un tecnico, Carlo Cottarelli, per poi riassegnarlo nuovamente a Conte il 31 maggio.

Alla luce di tutto ciò appaiono senza dubbio significativi i moniti che il Governatore della Banca d'Italia dedica alla

finanza pubblica: "Alla fine dello scorso anno il debito pubblico italiano era pari a quasi il 132 per cento del PIL. È un valore molto elevato rispetto al passato; supera di oltre 50 punti percentuali quello medio del resto dell'area dell'euro; costituisce un elemento di freno e la principale fonte di vulnerabilità per l'economia. Scoraggia gli investimenti aumentandone i costi di finanziamento e alimentando l'incertezza; accresce il ricorso a forme di tassazione distorsiva, con effetti negativi sulla capacità di generare reddito, risparmiare e investire; comprime i margini disponibili per politiche sociali e di stabilizzazione macroeconomica. Espone a crisi di fiducia, particolarmente pericolose quando, oltre a coprire il fabbisogno dell'anno, si devono rifinanziare ingenti importi di titoli in scadenza: in Italia si tratta complessivamente di circa 400 miliardi all'anno. La dinamica del rapporto tra debito e prodotto dipende essenzialmente dal saldo di bilancio primario - ossia la differenza tra entrate e spese pubbliche al netto di quelle per interessi - e dal divario tra l'onere medio del debito e il tasso di cre-



La Banca Centrale Europea, durante il mandato di Mario Draghi, ha fatto le veci di tante istituzioni mancanti all'interno dell'Unione Monetaria Europea. In definitiva, la BCE ha scambiato una politica monetaria moderatamente espansiva con le pressioni sulle riforme strutturali.

scita nominale dell'economia. Queste variabili si influenzano reciprocamente; in particolare, un peggioramento del saldo primario, anche solo atteso, può generare timori sulla solidità dei conti pubblici e innalzare i costi di finanziamento per lo Stato".

Si tratta di parole che sembrano dettate dall'amara consapevolezza che il divario fra tasso di interesse che regola l'onere del debito e il tasso di crescita dell'economia non potrà che aumentare, in assenza di misure politiche diverse da quelle che purtroppo appaiono prossime: aspettative di riduzione dell'export, in un Paese come l'Italia la cui domanda interna appare debole, si traducono nell'attesa di un basso tasso di crescita (ciò che si legge tra le righe delle *Considerazioni del Governatore della Banca d'Italia*). Riguardo all'onere del debito, rinvio alle considerazioni di Ignazio Visco sul rialzo dei tassi di interesse, che si attende entro il prossimo anno, quando scadrà il mandato di Mario Draghi alla Banca Centrale Europea (ottobre 2019).

4. La Banca Centrale Europea, durante il mandato di Mario Draghi, ha fatto le veci di tante istituzioni mancanti all'interno dell'Unione Monetaria Europea. A partire dal gennaio 2015, la BCE ha acquistato ogni mese tra i 60 e gli 80 miliardi di euro di titoli di Stato con *rating* non minore alla doppia B, consentendo di fatto all'Eurozona di non implodere. Possiamo dire più precisamente che la BCE ha scambiato una politica monetaria moderatamente espansiva con le pressioni sulle riforme strutturali in vista di una convergenza dei tassi di inflazione fra Paesi membri che sembra data per scontata nelle *Considerazioni* di Visco.

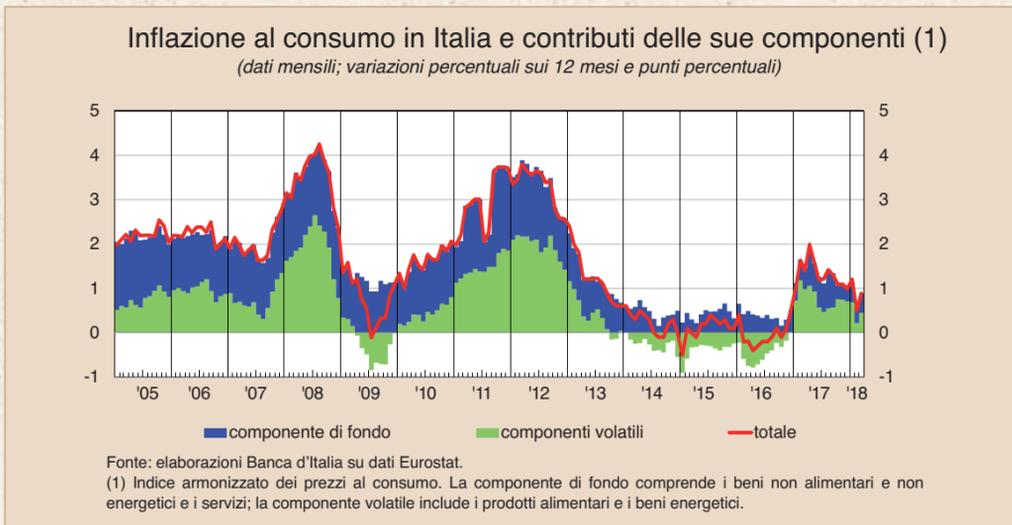
Tuttavia, se prendiamo i dati Eurostat relativi ai tassi di inflazione, vediamo che dopo 8 anni di deflazione, registriamo differenziali di inflazione ancora molto accentuati: la Germania

fra il 1999 e il 2017 fa riscontrare un incremento dell'inflazione del 30%, la media dell'Eurozona è del 38%, l'Italia sta al 40,8%, la Spagna al 47,8%.

Rilevare questi dati dopo una lunga fase di disinflazione (e persino di deflazione) deve farci riflettere. Questa

divergenza inflazionistica rileva ancora problemi importanti per la sostenibilità dell'Eurozona. Essa è tanto più rilevante quando si consideri che la varianza delle insolvenze delle imprese fra i vari Paesi sta aumentando, così come quella relativa ai *non performing loans* (che

secondo i dati del FMI hanno registrato un incremento significativo in Italia, Irlanda e Grecia). Un rialzo del tasso Euribor in questo contesto, o semplicemente la fine del *quantitative easing* potrebbe ricondurci dritti dritti ad una crisi dei debiti sovrani.



### CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

(milioni di euro)

VOCI		2012	2013	2014	2015	2016	2017
Entrate correnti	a	766.338	763.720	770.453	781.754	781.006	795.103
Entrate in conto capitale	b	5.920	8.768	6.667	6.853	6.807	4.805
Totale entrate	c = a + b	772.258	772.488	777.120	788.607	787.813	799.908
Spese correnti	d	754.997	761.269	765.347	761.902	771.930	773.926
di cui Interessi	e	83.566	77.605	74.377	68.018	66.440	65.641
Spese in conto capitale	f	64.340	58.112	60.199	69.272	57.521	65.673
Totale spese	g = d + f	819.337	819.381	825.546	831.174	829.451	839.599
Saldo primario	c - (g - e)	36.487	30.712	25.951	25.451	24.802	25.950
in % del PIL		2,3	1,9	1,6	1,5	1,5	1,5
Indebitamento netto	g - c	47.079	46.893	48.426	42.567	41.638	39.691
in % del PIL		2,9	2,9	3,0	2,6	2,5	2,3

### Il punto di vista della Banca d'Italia sul tema della governance europea

Nel corso del 2017 sono state intraprese diverse iniziative in ambito comunitario in tema di riforma della *governance* europea, che tuttavia nel complesso presenta sviluppi limitati. La lentezza nei progressi risente delle divergenze tra chi ritiene prioritaria la riduzione dei rischi nelle singole economie, quali quelli connessi con l'elevato debito pubblico detenuto dagli intermediari finanziari nei singoli paesi o con la bassa qualità del credito bancario, e coloro che invece considerano più importante la creazione di strumenti condivisi per fronteggiare i rischi cui sono esposti gli Stati membri e l'area nel suo insieme.

Nel marzo dell'anno scorso, in coincidenza con il sessantesimo anniversario della firma del Trattato di Roma, la Commissione europea ha pubblicato un libro bianco sul futuro della UE, in cui sono elaborati scenari alternativi per l'ulteriore integrazione fra gli Stati membri e per il funzionamento dell'Unione.

In maggio la Commissione ha presentato un documento di riflessione sul futuro dell'Unione economica e monetaria, che riprende le linee guida tracciate dal rapporto dei cinque Presidenti del 2015. Il documento propone in una prima fase (entro la fine del 2019) di portare a compimento l'Unione bancaria e quella del mercato dei capitali e in una seconda fase (entro il 2025) di rafforzare l'architettura dell'Unione economica e monetaria, anche dotandola di uno strumento comune per la stabilizzazione macroeconomica.

In dicembre la Commissione ha presentato un pacchetto di proposte di riforme tra le quali la trasformazione dell'attuale ESM nel Fondo monetario europeo e l'incardinamento di alcuni elementi del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'ordinamento dell'Unione.

Per quanto riguarda la prima proposta, si prefigura la trasformazione dell'ESM in un soggetto giuridico ai sensi del diritto della UE. A tale istituzione sarebbe anche affidata la gestione di una rete di protezione pubblica di ultima istanza (*backstop*) da utilizzare in caso di crisi bancarie, qualora le risorse del Meccanismo di risoluzione unico (*Single Resolution Mechanism*, SRM) si rivelassero insufficienti; i finanziamenti erogati sarebbero comunque in seguito gradualmente restituiti dal settore bancario. La Commissione propone inoltre che - in specifiche materie, per le quali nel Consiglio dell'ESM è attualmente richiesta l'unanimità - il Fondo possa decidere sulla base di una maggioranza qualificata, facendo così venir meno il potere di veto detenuto oggi dai singoli Stati aderenti al meccanismo.

La seconda proposta riguarda l'incorporazione nel diritto comunitario di parti del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance*. Va rilevato che, secondo la Commissione, gli Stati membri hanno nella sostanza già recepito i contenuti del *fiscal compact*.

Tra le altre proposte della Commissione, vi è anche l'inserimento nel bilancio dell'Unione di due strumenti: uno volto a fornire un sostegno finanziario ai paesi che si impegnano nella realizzazione di riforme strutturali e un altro per la stabilizzazione macroeconomica dell'area dell'euro in caso di forti shock asimmetrici.

La Commissione è inoltre in procinto di presentare una proposta, annunciata nel 2017, per creare il quadro giuridico idoneo a sostenere la possibile emissione di titoli europei garantiti dalle obbligazioni sovrane degli Stati dell'area dell'euro.

Sono nella fase negoziale la gran parte delle proposte legislative della Commissione per promuovere l'Unione dei mercati dei capitali in Europa. Il progetto ha come obiettivo di integrare i mercati nazionali, attraverso l'armonizzazione delle normative rilevanti per le attività dei mercati stessi. Dopo l'adozione in dicembre del provvedimento sulle cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate, sono in discussione diverse misure tra cui: la creazione di un regime europeo per i prodotti pensionistici individuali che ne favorisca la portabilità transfrontaliera, aumentando la mobilità dei lavoratori nella UE; un trattamento prudenziale delle imprese di investimento differenziato, che sottopone le più grandi e complesse alla stessa vigilanza delle banche e assoggetta le più piccole a un regime semplificato; la riduzione degli ostacoli alla distribuzione transfrontaliera dei fondi di investimento; regole uniformi per la ristrutturazione preventiva di imprese in crisi, in modo da facilitarne il risanamento; la definizione di un regime armonizzato a livello europeo in materia di raccolta collettiva di fondi (*crowdfunding*) e di obbligazioni garantite (*covered bond*), per aumentarne la diffusione nell'Unione. La Commissione ha inoltre presentato un piano di azione per l'innovazione tecnologica finanziaria (FinTech) e uno sulla finanza sostenibile. I progressi nell'integrazione dei mercati sono tuttavia ostacolati dal permanere di normative nazionali molto differenziate, in particolare per quanto riguarda il diritto societario e fallimentare, la tassazione e le procedure di vigilanza.

Sul fronte dell'Unione bancaria nel 2017 il Consiglio della UE si è impegnato a ridurre gli elevati livelli di crediti deteriorati (*non-performing loans*) che caratterizzano diversi sistemi bancari, cui ha fatto seguito nel marzo di quest'anno un pacchetto di proposte legislative della Commissione europea; tali proposte si aggiungono alle iniziative legislative in ambito bancario in corso di negoziazione al Consiglio e al Parlamento. Queste ultime riguardano le misure per allineare la normativa europea agli standard internazionali con l'introduzione, tra l'altro, di nuovi requisiti in materia di leva finanziaria e di liquidità, nonché di quelli relativi alla capacità di assorbimento delle perdite. Con riferimento al requisito MREL, punto assai controverso, la Banca d'Italia si è espressa a favore di una calibrazione equilibrata e non eccessiva dei requisiti, in linea con le esigenze della risoluzione, nonché di una loro applicazione graduale. Restano infine in una situazione di stallo i negoziati sullo schema di assicurazione dei depositi, pilastro mancante dell'Unione bancaria.

Banca d'Italia  
Relazione annuale  
Roma, 29 maggio 2018



“

Punti di Vista

# LA POLITICA INDUSTRIALE

Riflessioni a margine del cosiddetto “Piano Calenda - Bentivogli”

”

## 1. Il mio “Punto di Vista” è molto critico...

di Matteo Servidati

## 2. Cos'è Industria 4.0 e perché in Italia non possiamo prescindere

di Matteo Morici

## 3. Piano Calenda-Bentivogli: i pregi e i difetti

di Filippo Cavadini

### 1. Il mio “Punto di Vista” è molto critico...

Ci è stato proposto di scrivere un'analisi critica del cosiddetto Piano Calenda-Bentivogli (“*Un Piano industriale per l'Italia delle competenze*”). Sto scrivendo questa introduzione in un momento di tempo libero nella “euro-peissima” Germania, nazione che offre tantissimo, che ci si creda o no: foreste, boschi e ... prati. Diciamocelo: la verità è che niente ha meno estetica della Germania e dei tedeschi. La bellezza è seconda alla funzionalità, punto.

La totale assenza di estetica del Piano Calenda-Bentivogli è la paradossale metafora e sintesi dei problemi del nostro Paese, che di estetica (ed etica, anche se a piccole dosi) dovrebbe nutrirsi, nutrire, e dare esempio.

È un documento perfetto: tante idee, tutte relativamente superficiali, e presentate in una maniera che non arriverebbe alla sufficienza di un tema di italiano di scuola superiore. Non riuscire a organizzare la struttura di un documento programmatico in una

maniera, non dico sexy, ma quantomeno organizzata e interessante, è drammatico. È questa la ragione per cui la Francia ha molti più turisti dell'Italia: si presentano e si vendono meglio, ai turisti stessi come in economia e in politica (tralasciamo i casinò - non trovo altri termini e mi scuso - che hanno causato nel passato recente con le relative conseguenze). La cosa terribile è pensare a quanta arte, quanta natura, quanto mare, quanti cibi abbia da offrire l'Italia. E non li offre, li subisce.

Perché il Piano Calenda-Bentivogli verrà dimenticato fra pochi mesi (ammesso che qualcuno si sia accorto che esista)? Per questo sostanziale non-essere. Paradossalmente un documento al contempo didascalico (da tromboni, avrebbe detto l'indimenticabile Maurizio Mosca) e populista (Finanziamo le imprese! Investiamo in banda larga! Vai con le rinnovabili! Credo si siano scordati la pace nel mondo, ora cerco meglio).

Mi rileggo e mi trovo eccessivamente negativo. Mi appassiona questo

tema di forma perché è uno dei motivi per cui vivo e lavoro all'estero (in Italia la struttura soffoca i contenuti e questo Piano ne è l'esempio). Ciò non significa che non ci siano punti interessanti e di dibattito.

Innanzitutto, all'inizio si parla di un 2018 critico per via dell'impatto finanziario delle decisioni della BCE. Aggiungo io dell'incertezza politica. Ciononostante, faccio una previsione controcorrente: si parlerà di *spread* ma senza toccare i picchi di estremo toccati in passato (periodo governo Monti). Ho tanto la sensazione che l'accanimento dei mercati contro l'Italia sia “passato di moda”, diciamo così. Come se si siano accorti che l'Italia si piega ma non si spezza. O come se sapessero che, grazie a Trump e derivati, ci siano mercati perfino più “speculabili”. Leggiamo quindi: mai *spread* sopra i 500 punti. Fra 6 mesi con il prossimo *Il Melograno* l'ardua sentenza.

Si prosegue con l'auspicio di un piano industriale (mi sembra ovvio) basato sui 3 pilastri Competenze, Im-

prese, Lavoro. È come dire che per fare la pasta serve la pasta. Vabbè. Entrando nel merito, totalmente condivisibile la critica contro l'arretratezza digitale dell'Italia. Ci manca (dagli studenti ai vertici del Paese) la consapevolezza che il mondo (lavorativo e non) cambierà in maniera molto più rapida e radicale di quanto sia successo in passato. Dobbiamo attrezzarci. Calenda e Bentivogli non spiegano come.

Sul tema lavoro interessantissima la menzione del concetto di contrattualistica “sartoriale” e di decentramento contrattuale. Evidentemente qui gli Autori, che sono esperti del tema, accennano alle difficoltà di implementazione (consapevoli probabilmente dei limiti del contesto).

Lodabile l'intenzione di investimento nelle rinnovabili, seppur senza una direzione strategica chiara ma solo quantitativa. Così come abbastanza teorica e non nuova la menzione della banda larga (e i piani industriali? 5G? *Connected things?* Dimenticati).

Sulla politica commerciale e concorrenziale c'è un incentivo alla concorrenza ma al contempo un'idea di protezionismo del mercato interno. Che è come dire “vogliamo il libero mercato, ma anche no”. Egoisticamente vantaggioso per il sistema Paese Italia, ma difficile pensare che possa essere applicato.

Insomma, idee superficialmente condivisibili ma di non chiara implementazione ed efficacia.

### 2. Cos'è Industria 4.0 e perché in Italia non possiamo prescindere

Negli ultimi anni il termine Industria 4.0 è diventato particolarmente di moda, venendo usato e abusato in diversi contesti. Proviamo innanzitutto a fare chiarezza: con il termine Industria 4.0 si intende l'insieme degli impatti che le nuove tecnologie digitali hanno avuto, e soprattutto avranno, sul settore industriale/manifatturiero nel suo complesso: le fabbriche del futuro lavoreranno in modo completamente diverso, cioè l'insieme di strumenti, impianti e macchinari, tutti interconnessi da loro, genereranno moli massive di dati da cui le tecniche di *Advanced Analytics* e *Business Intelligence*, supportate da *computer* sempre più veloci, sapranno trarre spunti di ottimizzazione ed efficientamento oggi impossibili da cogliere, a loro volta messi in opera in tempo reale da *robot* sempre più evoluti e intelligenti. Anche le persone lavoreranno diversamente, interagendo in modo intenso e continuo con *robot* e macchine intelligenti, e utilizzando strumenti di supporto come interfacce *touch*, realtà aumentata, strumenti digi-

tali di gestione dell'informazione e acquisizione dal mondo fisico, stampanti 3D, e tanto altro.

In Italia, che pur rappresenta la seconda potenza manifatturiera d'Europa, la narrativa di senso comune è molto focalizzata sulla piccola industria, l'artigiano, le PMI, con una certa propensione a sostenere l'esigenza di andare avanti preservando pedissequamente un modo di lavorare e di esistere che guarda al passato, come custodi di una tradizione immutabile e scolpita nella pietra. Secondo me, ciò è palesemente falso. Per continuare a competere nel mondo futuro, che sarà anch'esso sempre più connesso e digitale, anche il mondo della piccola impresa deve sapersi evolvere e cogliere le sfide del futuro, trovando il giusto equilibrio con il mantenimento del nostro *know-how* distintivo.

La PMI 4.0 del futuro dovrà basarsi sulle competenze digitali, sullo scambio di informazioni, sulla capacità di offrire un prodotto distintivo e provare a crescere entrando, con adeguati tempi e modi, nelle catene del valore globali. L'Italia delle nicchie deve saper puntare su ciò che sa fare meglio e investire per

“Elemento essenziale di qualsiasi programma di crescita sono le risorse umane che vanno prima di tutto preparate ad affrontare le sfide che il mondo contemporaneo e quello che ci sarà ci pone davanti quotidianamente.”

Gianmario Verona  
 Rettore Università Bocconi

poter aggredire nuovi mercati e competere con le imprese su scala almeno europea, se non mondiale. Per essere credibili nella competizione internazionale, non basta più avere una buona narrativa alle spalle, cosa in cui le nostre PMI eccellono, ma bisogna anche avere gli strumenti giusti per valorizzare tale narrativa e portarla a chi poi saprà trarne valore e quindi ricchezza, siano esse altre aziende o consumatori finali.

Il Piano Calenda-Bentivogli, pubblicato a gennaio, sembra andare in questa direzione per le PMI, auspicando tra le altre misure:

- 1) una forte attenzione sulla formazione di competenze digitali all'interno del sistema dell'istruzione, tasto dolorosissimo del nostro sistema economico;
- 2) lo stimolo alla formazione continua dei lavoratori, anche in alternanza con periodi produttivi;
- 3) l'introduzione e il potenziamento di strumenti pubblici a sostegno degli investimenti in ottica digitale;
- 4) la semplificazione degli istituti contrattuali regolanti i rapporti di lavoro,

consentendo maggiore flessibilità nei modelli di organizzazione senza pregiudicare però la tutela dei diritti e la protezione del lavoratore.

Naturalmente non basta un articolo di giornale, per quanto ben scritto, a indirizzare le nostre PMI, spina dorsale del modello economico italiano, verso il futuro. Tuttavia, esso rappresenta un contributo di valore alla riflessione pubblica, in un contesto sempre più polarizzato, purtroppo, verso opinioni “populiste” e semplificatorie, caratterizzate da una costante fuga dalla realtà del mondo che ci circonda e dalla ricerca di nemici esterni verso cui indirizzare il malessere di chi si trova spiazzato di fronte a un mondo che cambia velocemente. Auspico che il nuovo governo che verrà, di qualunque colore o estrazione dovesse essere, sappia avere la forza di portare avanti quanto occorre per portare le nostre PMI nel mondo digitale che verrà, e che anzi è già piena realtà.

### 3. Piano Calenda-Bentivogli: i pregi e i difetti

In conclusione, quale giudizio possiamo dare del Piano Calenda - Bentivogli? Un piano che parte da un'idea senza dubbio meritoria: quella di portare il tema della rivoluzione digitale - che già da tempo è al centro delle decisioni delle imprese - anche all'attenzione della politica.

Il Piano si scontra però con alcuni limiti, intrinseci ed estrinseci. Il documento mescola alcuni punti interessanti (anche detagliati con numeri e stime), ad altre considerazioni ovvie che sfociano nella banalità. Il principale punto debole, tuttavia, è legato al periodo in cui il documento è stato scritto: al termine della legislatura, appena prima delle elezioni, da un ministro. Inevitabile, dunque, che tematiche strategiche si mescolino a rivendicazioni da “campagna elettorale”.

Tra i punti che meritano di essere ricordati citiamo da un lato il *focus* sulla formazione continua per colmare quel *gap* di competenze digitali che caratterizza l'Italia. Dall'altro, il ruolo strategico e spesso sottovalutato delle infrastrutture energetiche e delle reti in senso lato. Il Piano Calenda-Bentivogli coglie il ruolo sistemico delle reti di comunicazione che, in una economia sempre più interconnessa, costituiscono un fattore chiave di competitività al pari delle reti di trasporto fisico (per merci, persone, acqua, energia). Meritorio per colmare questo *gap* è stato il lancio del Piano Ultra Banda Larga su scala nazionale.

Il “Punto di Vista” di Servidati - Morici - Cavadini è stato redatto il 30 maggio 2018.

#### GLI AUTORI



**Matteo Servidati**  
Global Account Director  
di una primaria azienda  
del settore delle  
telecomunicazioni  
Francoforte  
matteo.servidati@gmail.com



**Matteo Morici**  
Project Management Office  
in una primaria società  
di software italiana  
matteo.morici@gmail.com



**Filippo Cavadini**  
Responsabile Internal Audit  
presso una primaria  
banca europea  
Milano  
filippo.cavadini@gmail.com

## Un Piano industriale per l'Italia delle competenze

di Carlo Calenda<sup>(\*)</sup> e Marco Bentivogli<sup>(\*\*)</sup>

La fine degli stimoli della Bce, l'evoluzione, certo non orientata a maggior flessibilità, dell'Eurozona e la restrizione dei parametri di valutazione sugli Npl, renderanno il 2018 un anno potenzialmente critico per la tenuta finanziaria del Paese. L'unica strada percorribile è quella di continuare a muoversi lungo il "sentiero stretto" percorso in questa legislatura ovvero riduzione del deficit, aumento di Pil e inflazione. Per il 2019 il Documento di economia e finanza prevede un rapporto deficit/Pil allo 0,9%.

Eventuali margini di flessibilità si potranno negoziare solo a fronte di un convincente "Piano industriale per il Paese" focalizzato su crescita e investimenti. A tutto ciò si aggiunge la sfida di una rapidissima innovazione tecnologica che mette in discussione modelli produttivi e organizzazione del lavoro. Se l'Italia non saprà essere all'altezza andremo incontro a un secondo shock sistemico come quello vissuto nella prima fase della globalizzazione. Riteniamo che l'avvio della campagna elettorale mostri una diffusa mancanza di consapevolezza rispetto a questa situazione. La parola d'ordine sembra essere "abolire", scaricando i costi sulla "fiscalità generale" e alimentando l'equivoco che essa sia altro rispetto ai soldi dei cittadini. Questo equivoco è alla base di decenni di irresponsabilità finanziaria che hanno portato l'Italia vicino al default nel 2011. Noi pensiamo invece che la parola d'ordine debba essere "costruire" un futuro fondato su tre pilastri: Competenze, Impresa, Lavoro.

### 1. Competenze e Impresa: la situazione del Paese

#### Competenze

La rivoluzione digitale crea e distrugge occupazione e non è possibile prevedere con certezza quale sarà il saldo netto. Le dieci professioni oggi più richieste dal mercato non esistevano fino a 10 anni fa e il 65% dei bambini che ha iniziato le scuole elementari nel 2016 affronterà un lavoro di cui oggi non conosciamo le caratteristiche. Nella grande riallocazione internazionale del lavoro, l'occupazione crescerà nei Paesi che hanno investito sulle competenze digitali e si ridurrà in quelli che non le hanno acquisite in maniera adeguata ad affrontare la trasformazione del tessuto produttivo. In Italia ci sono profondi gap da colmare: solo il 29% della forza lavoro possiede elevate competenze digitali, contro una media Ue del 37%. Un divario che rischia di aumentare ulteriormente considerando la bassa partecipazione di lavoratori a corsi di formazione (8,3%) rispetto alla media Ue di 10,8% e a benchmark quali Francia 18,8% e Svezia 29,6%.

Il lavoro nell'impresa 4.0 dovrà superare il paradosso italiano per cui i giovani finiscono troppo presto di studiare, iniziano troppo tardi a lavorare e quando trovano un lavoro, interrompono completamente i loro rapporti con la formazione. A questo fine, proponiamo il riconoscimento del diritto soggettivo del lavoratore alla formazione in tutti i rapporti di lavoro e la sua definizione come specifico contenuto contrattuale.

#### Impresa

Dopo gli anni della grande crisi 2007-2014, gli investimenti industriali e l'export sono finalmente ripartiti. Nel 2017 la crescita dell'export si è attestata intorno al 7%, quella degli investimenti industriali, incentivati dal Piano Impresa 4.0, intorno all'11%. Una dinamica migliore di quanto registrato in Germania rispetto alla quale, però, i nostri investimenti industriali sono circa la metà in termini assoluti e il rapporto tra esportazioni e Pil resta inferiore di circa 20 punti. Un divario che dipende da alcune fragilità peculiari del nostro tessuto produttivo: 1) il numero limitato delle imprese pienamente integrate nelle catene globali del valore (20% circa del totale); 2) le differenze di performance territoriali e tra classi d'impresa; 3) condizioni di contesto - costo dell'energia, concorrenza, connettività - ancora spesso meno favorevoli rispetto ai competitor internazionali; 4) un mercato del lavoro ancora troppo centralizzato con modalità di determinazione delle condizioni salariali lontane dal contesto competitivo delle singole imprese. Quello che proponiamo è una politica industriale e del lavoro non retorica, fortemente focalizzata su queste fragilità e in grado di produrre avanzamenti misurabili su ciascuno di questi temi. La base di partenza non può che essere quella delle politiche realizzate dagli ultimi due governi che hanno contribuito a determinare una dinamica positiva di occupazione, reddito, esportazioni e di saldi di finanza pubblica. Oggi, al termine della legislatura, questi risultati non appartengono più a questo o a quel governo, ma sono piuttosto un patrimonio comune di regole, leggi, provvedimenti che delineano un sentiero virtuoso di crescita e di nuove opportunità per gli investimenti.

### 2. Priorità e azioni

#### Impresa 4.0

Il Piano nazionale Impresa 4.0 ha riportato la politica industriale al centro dell'agenda del Paese dopo vent'anni con una dotazione di risorse adeguate: circa 20 miliardi di euro nella legge di bilancio 2017 cui si aggiungono 10 miliardi di euro dell'ultima legge di bilancio. L'efficacia del piano è testimoniata dalla ripresa degli investimenti delle imprese - che durante gli anni della crisi hanno subito una riduzione di circa il 25% - e dalla crescita degli ordinativi interni nel corso del 2017.

Pur confermando l'impostazione generale del Piano, per gli anni a venire occorrerà procedere lungo due direzioni. Da un lato occorrerà rifinanziare per il 2019 il Fondo Centrale di Garanzia per 2 miliardi di euro, in modo da garantire circa 50 miliardi di crediti finalizzati agli investimenti delle Pmi. Dall'altro occorrerà sostenere l'investimento privato per l'acquisizione e lo sviluppo di competenze 4.0. In concreto: dovranno essere stanziati 400 milioni di euro aggiuntivi all'anno da destinare agli Istituti Tecnici Superiori con l'obiettivo di raggiungere almeno 100mila studenti iscritti entro il 2020 (in Italia attualmente gli studenti degli Istituti sono circa 9000 contro i quasi 800mila della Germania); i Competence Center dovranno essere rafforzati al fine di costruire una vera rete nazionale, per lo sviluppo e il trasferimento di competenze digitali e ad alta specializzazione (sul modello del tedesco Fraunhofer e dell'inglese Catapult); dovrà essere reso strutturale lo strumento del credito di imposta alla formazione 4.0, previsto attualmente in forma sperimentale.

#### Lavoro 4.0

L'impresa 4.0 ha bisogno, oltre alle tecnologie e alle competenze, di nuovi modelli di organizzazione del lavoro, che vanno quindi incentivati come ulteriore tassello del Piano. Dal punto di vista contrattuale occorre rispondere ad una produzione che sarà sempre più "sartoriale" e quindi il Contratto nazionale ha senso non solo se ne riduce drasticamente il numero delle tipologie - che negli ultimi anni è esploso - ma anche e soprattutto se il suo ruolo resta quello di "cornice di garanzia" finalizzata ad assicurare il più possibile una dimensione di prossimità all'impresa. Va incoraggiato un vero decentramento contrattuale, utile anche ai programmi condivisi di miglioramento della produttività, a livello territoriale, di sito e di rete. Questo processo, unitamente ai nuovi contenuti della contrattazione (welfare, formazione, orari, flessibilità attive) possono rappresentare il nuovo "patto per la fabbrica" in grado di centrare la sfida della produttività e dell'innovazione a partire dalle Pmi per le quali la contrattazione territoriale può diventare una risorsa fondamentale. Permane in alcuni settori il rischio che i nuovi modelli organizzativi comportino una riduzione del valore del lavoro che va contrastato con la capacità di costruire nuove tutele e diritti sociali ma, soprattutto, con un salario minimo legale, per i settori non coperti da contrattazione collettiva.

#### Energia

La Strategia Energetica Nazionale definisce la strada per affrontare le grandi questioni della riduzione del gap di prezzo e di costo dell'energia; della sostenibilità degli obiettivi ambientali; della sicurezza di approvvigionamento e della flessibilità delle infrastrutture energetiche, rafforzando l'indipendenza energetica dell'Italia.

Al 2030, la Sen prevede azioni per 175 miliardi di investimenti, di cui oltre l'80% in energie rinnovabili ed efficienza, che devono dar vita a una nuova specializzazione industriale dell'Italia. Sul versante della competitività, il varo della normativa sulle imprese energivore a partire dal 1° gennaio di quest'anno ha risolto il problema dello svantaggio

sul prezzo dell'energia elettrica per circa 3mila aziende. Analoga norma andrà adesso rapidamente attuata per le aziende gasivore, insieme al corridoio di liquidità per allineare il costo del gas a quello del Nord Europa.

L'abbandono del carbone nel 2025 nella produzione elettrica necessita, oltre che degli investimenti in reti e rinnovabili, anche di un deciso coordinamento operativo e di un focus forte sul rafforzamento e sulla diversificazione delle aree di approvvigionamento del gas.

#### Concorrenza

Negli ultimi anni l'Italia ha fatto passi avanti, ma molto ancora resta da fare. La faticosa esperienza della prima legge "annuale" per la concorrenza il cui iter parlamentare è durato quasi tre anni mostra chiaramente quanto la concorrenza sia ancora guardata con sospetto.

Occorre, da un lato fare della manutenzione pro-concorrenziale dell'ordinamento un'operazione sistematica e veramente annuale, dall'altro, focalizzare meglio gli interventi con iniziative "settoriali". Nella prossima legislatura sono almeno due i capitoli su cui è necessario concentrarsi. Il primo è quello dei servizi pubblici locali ancora spesso poco efficienti mentre il secondo è quello delle concessioni: da quelle balneari alle autostrade. Anche qui è necessario disciplinare le modalità di affidamento competitivo evitando ulteriori proroghe e le caratteristiche della concessione (modalità di determinazione dei ricavi e durata) oltre ad assoggettarne i contenuti alla massima trasparenza, pur riconoscendo la possibilità di introdurre correttivi sociali e cautele a difesa dell'occupazione e degli operatori più piccoli.

#### Banda Larga

Come per le reti di trasporto di persone e merci e le reti energetiche e idriche, una rete di telecomunicazioni moderna ed efficiente rappresenta un fattore chiave di competitività per il sistema Paese ma anche un servizio essenziale.

Su questo fronte la situazione italiana attuale presenta un preoccupante ritardo rispetto alle economie con le quali ci confrontiamo. Un ritardo che abbiamo iniziato a colmare con il Piano Banda Ultra Larga del Governo, che prevede la copertura dell'85% della popolazione al 2020 con 100 Mbps. I dati dell'ultima consultazione pubblica del 2017 ci dicono che solo il 2% dei numeri civici nazionali è raggiunto da una connessione superiore a 100 Mbps, il 30% dispone di connettività oltre 30 Mbps, mentre quasi il 70% dei civici non è coperto dalla banda ultra larga.

Il carattere sistemico dell'infrastruttura Tlc, che ha bisogno di grandi investimenti di sviluppo e ammodernamento, suggerisce di verificare la possibilità di concentrare lo sviluppo della rete in un unico operatore, valutando con tutte le cautele del caso un'eventuale remunerazione con tariffe regolamentate. In tal modo sarebbe possibile utilizzare al meglio le risorse disponibili pubbliche e private, evitando duplicazioni infrastrutturali e garantendo la massima concorrenza e neutralità nell'offerta di servizi retail.

#### Politica commerciale e internazionalizzazione

Occorre giocare la partita dell'internazionalizzazione contemporaneamente in attacco e in difesa. In attacco, gli accordi di libero scambio sono lo strumento principale attraverso il quale favorire l'accesso delle Pmi ai mercati esteri e vanno sostenuti a partire dalla ratifica della accordo con il Canada. Contemporaneamente, in difesa, dobbiamo perseguire l'obiettivo di creare un contesto di regole condivise necessarie a garantire la natura equa del commercio internazionale e a mitigare gli effetti di una globalizzazione squilibrata come abbiamo fatto, assumendo un ruolo guida in Europa, nel caso del mancato riconoscimento alla Cina dello status di economia di mercato. La prossima battaglia che dobbiamo portare avanti è quella per l'inclusione dei principi di sostenibilità ambientale e sociale negli accordi di libero scambio. La stessa strategia duale dovrà continuare ad applicarsi per l'attrazione degli investimenti diretti esteri. Da un lato, razionalizzazione e semplificazione della governance delle politiche di attrazione e definizione di nuovi strumenti nella convinzione che l'Italia ha bisogno di capitale di crescita. Dall'altro lato, tutela dell'interesse nazionale contro operazioni predatorie verso imprese ad alto contenuto tecnologico anche usando la nuova golden power varata dal Governo a questo scopo. Infine il Piano straordinario per il Made in Italy, che ha coinvolto oltre 17mila imprese, deve essere prolungato e potenziato in particolare nelle direttrici dell'e-commerce e dell'aumento delle imprese esportatrici.

### 3. Gestire le trasformazioni

I processi di trasformazione dell'economia si sono fatti sempre più rapidi con l'accorciarsi dei cicli di sviluppo tecnologico che ha reso sempre più frequente l'emergere di tecnologie disruptive. La nuova condizione di normalità è dunque quella in cui segmenti o interi settori industriali sono costantemente spiazzati. Occorre attrezzare il Paese a prendersi cura degli "sconfitti"; di quei lavoratori e di quelle imprese che nel breve periodo sono vittime del cambiamento. Alcune iniziative sembrano aver dato risultati. È il caso della strategia di recovery settoriale attuata per i call center con salvaguardia salariale e il ritorno degli investimenti nei settori dell'alluminio e dell'acciaio.

Occorre però sistematizzare queste modalità di azione, ingegnerizzando per così dire il modello e massimizzando la velocità di intervento. Funzionale allo scopo sarebbe la possibilità di potenziare nelle aree di crisi complesse soluzioni eccezionali: strumentazioni dedicate per le imprese beneficiarie di agevolazioni (deroghe alle regole del mercato del lavoro e ammortizzatori sociali, semplificazioni e accelerazioni burocratiche/autorizzative, supporto prioritario del Fondo di Garanzia, defiscalizzazioni) e iter accelerati per bonifiche e interventi infrastrutturali per poter rapidamente rilanciare l'attività d'impresa. Altro strumento fondamentale per ricostituire base manifatturiera sono i Nuovi Contratti di Sviluppo destinati per l'80% al Mezzogiorno che spesso vedono protagonisti grandi aziende multinazionali. Il rifinanziamento dei Contratti di Sviluppo costituisce una priorità per gli anni a venire. Occorre infine varare un fondo equivalente al "Globalization Adjustment Fund" dedicato alla riconversione di lavoratori e aziende spiazzati da innovazione tecnologica e globalizzazione.

Non esiste sviluppo, reddito e benessere senza investimenti, imprese e lavoro. Le scorciatoie conducono a vicoli ciechi e non di rado a veri e propri burroni. L'Italia è ancora fragile e le ferite della crisi ancora aperte. È fondamentale che chiunque governerà il Paese riparta da questa consapevolezza e da queste priorità.

Da *Il Sole 24 Ore* del 12 gennaio 2018

(\*) Ministro dello Sviluppo Economico del Governo Gentiloni.

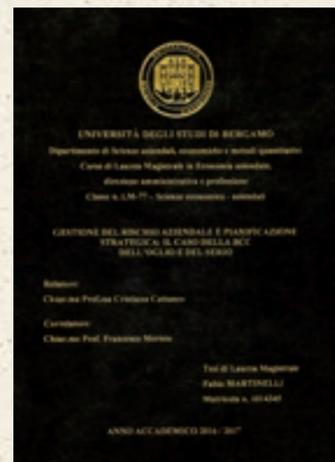
(\*\*) Segretario della Fim-Cisl.

PUNTO VISTA

## TESI DI LAUREA IN BIBLIOTECA

**Gestione del rischio aziendale e pianificazione strategica: il caso della BCC dell'Oglio e del Serio**

Autore: *Fabio Martinelli*  
Relatrice: *Prof.ssa Cristiana Cattaneo*  
Correlatore: *Prof. Francesco Merisio*  
Università degli Studi di Bergamo - Dipartimento di Scienze Aziendali, Economiche e Metodi Quantitativi  
Corso di Laurea Magistrale in Economia Aziendale  
Anno Accademico 2016/2017



L'approfondito studio di Fabio Martinelli ha avuto l'obiettivo di verificare, in relazione a una Banca di Credito Cooperativo, come le attività di pianificazione strategica e di controllo dei rischi interagiscono tra loro al fine di consentire all'impresa il raggiungimento dei propri obiettivi strategici, tenendo conto anche delle peculiarità di tale istituto di credito. A livello generale, i cambiamenti nell'organizzazione interna delle banche per affrontare le crescenti difficoltà generate dall'evoluzione dell'ambiente hanno imposto l'adozione di sistemi di pianificazione e controllo strategico più raffinati rispetto ai metodi utilizzati negli anni precedenti, anche con l'istituzione di apposite divisioni

dedite alla pianificazione strategica, in genere sotto forma di *staff* a livello dirigenziale. L'obiettivo principale degli organi di pianificazione strategica è quello di assistere il vertice delle banche nella predisposizione delle *guidelines* strategiche, tradurle in *budget* annuali o pluriennali e in piani finanziari per poi controllarne l'effettiva implementazione.

L'approfondimento delle anzidette tematiche è stato agevolato dall'esperienza maturata dall'Autore nel corso di un tirocinio curriculare che si è svolto, nell'arco di tre mesi, presso la sede di Covo della nostra Banca.

Il lavoro svolto da Martinelli è stato strutturato su cinque capitoli. Il primo ha esaminato il concetto di rischio e di gestione dei rischi aziendali, ripercorrendo tra l'altro la storia del *risk management* fino all'*Enterprise Risk Management* (ERM), e analizzando come l'ERM può essere implementato in un'organizzazione



Fabio Martinelli.

e come può sostenere il processo di pianificazione strategica. Nell'elaborato, inoltre, è stata analizzata l'utilità dell'ERM in ambito bancario, esaminando i punti di contatto tra questo e gli obblighi di vigilanza per meglio capire come l'ERM può aiutare una banca a implementare una struttura organizzativa maggiormente proattiva nella risposta ai rischi.

I successivi tre capitoli sono stati rivolti a esaminare le principali regolamentazioni che le banche sono tenute a rispettare per poter procedere nella loro attività operativa, al fine di comprendere la ratio che sta dietro le attuali norme di vigilanza bancaria (RAF - *Risk Appetite Framework* e processo ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). In particolare, il secondo capitolo ha analizzato il Comitato di Basilea e il primo Accordo sulla convergenza internazionale per la misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali, il cosiddetto "Basilea I"; il terzo capitolo ha trattato il secondo Accordo, o "Basilea II"; il quarto capitolo ha esaminato il terzo, e per ora ultimo, Accordo, cioè "Basilea III".

Il quinto capitolo, invece, ha analizzato in relazione al caso concreto della nostra BCC, come gli anzidetti adempimenti normativi e la *risk governance* entrino nella "pratica" a far parte delle attività di gestione di un istituto bancario, nella fattispecie una Banca di Credito Cooperativo, con particolare riferimento a come l'organo di controllo dei rischi si relaziona con le altre funzioni aziendali, quali rapporti e relazioni esistono tra organo controllo rischi e organo di pianificazione e controllo, e se tali disposizioni normative vengono considerate non solo come dei meri adempimenti obbligatori ma anche come delle occasioni per poter gestire la banca in modo più consapevole e consono alle peculiarità sia individuali sia del *busi-*

*ness model* delle BCC, alla dimensione e alla capacità economico-patrimoniale dell'istituto.

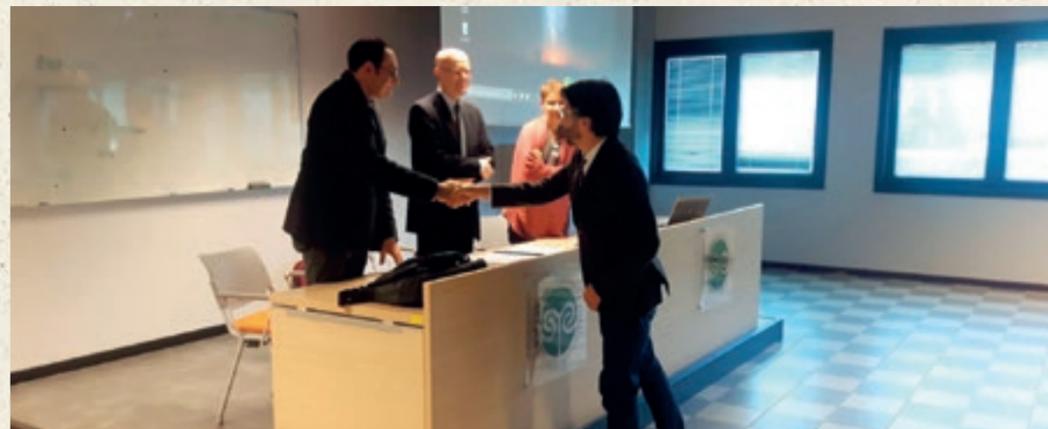
Infine l'Autore, nella parte finale del proprio lavoro, ha inteso mostrare analiticamente gli effetti dei processi di pianificazione strategica sui risultati aziendali, sulla base di un approfondito esame di tutti i Piani Strategici elaborati dalla Banca nel periodo 1997-2015.

**La moneta di ghiaccio. Il ruolo delle monete complementari: misura anticiclica o strumento di rifondazione del processo di circolazione. Il caso delle BCC in Bergamasca**

Autore: *Prof. Giancarlo Mario Beltrame*  
Relatore: *Prof. Giancarlo Bertocco*  
Università degli Studi dell'Insubria - Facoltà di Economia - Varese  
Dottorato di Ricerca in "Economia della produzione e dello sviluppo" - Ciclo XXVIII  
Anno Accademico 2016/2017



Il pregevole lavoro del prof. Giancarlo Beltrame, che è da diverso tempo ormai assiduo collaboratore de *Il Melograno*, approfondisce l'elemento forse



Giancarlo Beltrame.

più qualificante del nostro sistema economico nella misura in cui concordiamo nel definirlo una economia monetaria di produzione: la moneta. La moneta è una categoria economica che ancora oggi è al centro di un acceso dibattito nell'ambito della scienza economica la quale, definite le sue possibili funzioni, presenta interpretazioni contrapposte circa il ruolo da essa svolto nelle dinamiche economiche che caratterizzano da sempre l'economia capitalista o di mercato. Un tema che si è dimostrato di particolare attualità e urgenza alla luce della recente e, purtroppo, ancora attuale crisi.

La ricerca condotta dal prof. Beltrame affronta temi monetari ritenuti dal *mainstream* minori a cui è stata attribuita, nella migliore delle ipotesi, una utilità di natura *congiunturale*. A partire da una interessante sintesi dello "stato dell'arte" rispetto alle funzioni istituzionalmente riconosciute e attribuite alla moneta, l'Autore prosegue poi su un terreno teorico che, per quanto già detto, è ancora poco esplorato ma che si sta rivelando di estrema attualità come dimostra la ripresa di vitalità di sperimentazioni riferite a tali contributi della scienza economica. Nello specifico, il riferimento è ai contributi di Proudhon, Gesell e Keynes che manifestano una comune presa di coscienza delle responsabilità che la moneta ha assunto rispetto all'instabilità dimostrata dal nostro sistema economico. Su tali responsabilità essi basano i loro progetti di ri-fondazione della moneta che manifestano tra loro una stringente correlazione al punto da rivelare una sorprendente continuità nelle rispettive riflessioni che conducono tutte alla necessità di riservare alla moneta la sola funzione di mezzo di pagamento e di scambio mediante meccanismi che rendano la moneta una "moneta di ghiaccio", per utilizzare l'efficace definizione geselliana a qualificazione della natura temporanea e caduca che la moneta deve assumere per garantire una dinamica virtuosa del sistema economico verso la

piena occupazione, favorendo nel contempo il ridimensionamento dei redditi da capitali fino a sopporre il loro progressivo azzeramento. A tali progetti hanno attinto esperienze lontane e recenti volte a costruire circuiti di compensazione multilaterali dei crediti spesso banalmente definiti circuiti di "monete complementari". Una definizione accettabile solo in quanto essi si manifestano necessariamente complementari rispetto alla moneta legale nella misura in cui hanno assunto e mantengono una dimensione locale ma che, nelle elaborazioni degli autori sopracitati, erano destinate a ri-fondare il processo di circolazione nazionale e internazionale delle merci e dei capitali. Il successo ottenuto dai due circuiti analizzati nella ricerca del prof. Beltrame, Banca WIR e SARDEX.net, tra loro lontani sia temporalmente, in termini di loro costituzione, sia nella natura del loro gestore (tema approfondito nel Capitolo III della tesi), rappresenta l'ordito su cui è costruita una trama che analizza la natura della crisi che oggi il mondo del credito cooperativo sta affrontando letta nell'andamento delle voci di bilancio di specifica significatività rispetto al tema trattato.

Il tutto al fine di verificare la validità di un simile strumento, basato sulla compensazione multilaterale dei rapporti di debito/credito nell'ambito del processo di circolazione delle merci (tra soggetti economici che in tale rapporto risultano mutualisticamente equiparati in termini di responsabilità), non solo rispetto alla sua specifica finalità che è a supporto delle relazioni economiche tra imprese, ma anche rispetto al superamento delle difficoltà che il modello di servizio delle BCC-CR si trova oggi a dover affrontare. Difficoltà economiche ma anche d'identità, il credito cooperativo nel suo complesso, infatti, manifesta oggi l'urgenza di riaffermare in termini di massima concretezza la vocazione mutualistica che ne ha costituito l'origine, anche alla luce dell'au-

toriforma in atto che, ponendo ai vertici della rete delle Banche di Credito Cooperativo una *holding* in forma di SpA, giustificata dalla necessità di accedere ai mercati finanziari, proprio per questo presenta notevoli rischi di omologazione rispetto alle banche commerciali, come peraltro già avvenuto per il mondo delle banche popolari. L'analisi del prof. Beltrame si è concentrata, infine, sulla Bergamasca, una realtà che presenta forti analogie in termini di dimensione e struttura del tessuto economico e del credito cooperativo rispettivamente con quelli della Sardegna, in cui opera SARDEX.net, e della Svizzera, in cui opera Banca WIR. La presenza in Bergamasca di una rete di cooperative attiva nell'ambito di tutti i settori economici, oltre che nel sociale, con una capillare diffusione territoriale che ne attesta il radicamento storico nella provincia, costituisce un ulteriore elemento favorevole a sostegno della tesi sviluppata nella ricerca. La Bergamasca si conferma una realtà economica e sociale particolarmente adatta all'impianto di un circuito di compensazione grazie, appunto, anche al significativo ruolo di volano che il mondo della cooperazione può svolgere sia in ambito creditizio sia nel tessuto economico provinciale facilitando il rapido raggiungimento di una massa critica ottimale per il funzionamento del circuito e, nel contempo, sviluppando importanti sinergie. I potenziali ritorni economici di tali circuiti per il loro gestore, come emerge chiaramente dalla ricerca, ne costituiscono una manifestazione che si rivela estremamente utile al ripristino di un equilibrio nei conti delle BCC bergamasche. Il successo di una simile iniziativa rappresenterebbe, inoltre, una significativa dimostrazione che la rifondazione del processo di circolazione teorizzata da Proudhon, Gesell e Keynes resta ancora oggi di estrema attualità e utilità.

Il meticoloso percorso di ricerca del prof. Beltrame si sviluppa in due

toriforma in atto che, ponendo ai vertici della rete delle Banche di Credito Cooperativo una *holding* in forma di SpA, giustificata dalla necessità di accedere ai mercati finanziari, proprio per questo presenta notevoli rischi di omologazione rispetto alle banche commerciali, come peraltro già avvenuto per il mondo delle banche popolari. L'analisi del prof. Beltrame si è concentrata, infine, sulla Bergamasca, una realtà che presenta forti analogie in termini di dimensione e struttura del tessuto economico e del credito cooperativo rispettivamente con quelli della Sardegna, in cui opera SARDEX.net, e della Svizzera, in cui opera Banca WIR. La presenza in Bergamasca di una rete di cooperative attiva nell'ambito di tutti i settori economici, oltre che nel sociale, con una capillare diffusione territoriale che ne attesta il radicamento storico nella provincia, costituisce un ulteriore elemento favorevole a sostegno della tesi sviluppata nella ricerca. La Bergamasca si conferma una realtà economica e sociale particolarmente adatta all'impianto di un circuito di compensazione grazie, appunto, anche al significativo ruolo di volano che il mondo della cooperazione può svolgere sia in ambito creditizio sia nel tessuto economico provinciale facilitando il rapido raggiungimento di una massa critica ottimale per il funzionamento del circuito e, nel contempo, sviluppando importanti sinergie. I potenziali ritorni economici di tali circuiti per il loro gestore, come emerge chiaramente dalla ricerca, ne costituiscono una manifestazione che si rivela estremamente utile al ripristino di un equilibrio nei conti delle BCC bergamasche. Il successo di una simile iniziativa rappresenterebbe, inoltre, una significativa dimostrazione che la rifondazione del processo di circolazione teorizzata da Proudhon, Gesell e Keynes resta ancora oggi di estrema attualità e utilità.

Il meticoloso percorso di ricerca del prof. Beltrame si sviluppa in due

parti. La prima, di teoria monetaria, si articola in due capitoli, il primo dei quali ripercorre la complessa e dibattuta definizione del ruolo riconosciuto alla moneta in un'economia monetaria di produzione attraverso le funzioni a essa attribuite a partire dal paradigma neoclassico (tuttora dominante), per proseguire col fondamentale contributo teorico di Keynes, Schumpeter e, più recentemente, degli autori della Teoria del circuito monetario. L'analisi prosegue nel secondo capitolo con i contributi che costituiscono il fondamento teorico dei (cosiddetti) circuiti di monete complementari la cui analisi apre la seconda parte della tesi. Si tratta del contributo di tre autori Proudhon, Gesell e Keynes, rispetto ai quali la successione cronologica delle rispettive riflessioni consegue anche al reciproco debito intellettuale riconosciuto sia esplicitamente, come è per Gesell nei confronti di Proudhon e per Keynes nei confronti di Gesell, o implicitamente, come è per Keynes nei confronti di Proudhon. Dalla tesi da loro condivisa circa il ruolo destabilizzante svolto dalla moneta così come si è affermata nel sistema capitalistico in quanto economia monetaria, cioè basata sulla presenza e sulla circolazione o meno della moneta, ne discende una comune convinzione rispetto alla necessità di riportare la moneta alla sola funzione di mezzo di scambio e pagamento, unica a essere riconosciuta come essenziale per il corretto funzionamento del sistema economico in termini di circolazione dei fattori necessari al processo produttivo e dei beni finali in quanto ricchezza prodotta che deve trovare la sua realizzazione

sul mercato a diretto beneficio anche dell'occupazione. La comune convinzione circa il ruolo economicamente deprimente dell'andamento pro-ciclico del tasso d'interesse e la corresponsabilità di creditore e debitore nella determinazione dell'instabilità economica sfocia nei progetti della Banca del Popolo di Proudhon, della "moneta di ghiaccio" di Gesell e del *bancor* di Keynes nella tesi approfonditi.

La seconda parte del lavoro del prof. Beltrame ha natura più empirica e approfondisce innanzitutto le esperienze tra loro lontane temporalmente, geograficamente e anche politicamente ma tutte in stretta relazione con i contributi dei tre autori sopra citati in quanto: 1) fonte d'ispirazione, come è per Keynes relativamente alla politica di Schacht nella Germania nazista; 2) realizzazione sostanzialmente fedele dei progetti da loro elaborati, come è per Banca WIR, operante in Svizzera dal 1934, e SARDEX.net, operante in Sardegna dal 2010, entrambi esempi di circuiti che realizzano la compensazione dei crediti commerciali tra le imprese aderenti limitando l'uso della moneta alla sola funzione di mezzo di scambio e di pagamento.

La seconda parte prosegue con ulteriori tre capitoli (oltre alle Conclusioni) interamente dedicati al movimento del credito cooperativo italiano nella specifica declinazione rappresentata dalle casse rurali, dal 1993 rinominate banche di credito cooperativo (BCC), e con un approfondimento rispetto alla realtà bergamasca, protagonista di tale movimento sin dalle sue origini. Dopo una dettagliata ricostruzione della storia nazionale e provinciale di tale mo-

vimento, di specifica attualità alla luce dell'autoriforma in corso di attuazione, affrontata nel Capitolo IV, i successivi due capitoli si concentrano sulla realtà bergamasca. Partendo dai numeri della crisi in atto sul tessuto economico e occupazionale della provincia, l'analisi prosegue con le politiche industriali poste in atto dal sistema bancario distinguendo e confrontando quella realizzata dal credito cooperativo, rappresentato dalle sole BCC, con quella realizzata dal resto del sistema bancario, considerato come indicativo delle politiche industriali adottate dalle banche commerciali. In tale analisi emerge la conferma di una differenziazione simmetrica nell'ambito di tali politiche tra credito cooperativo e banche commerciali quale diretta conseguenza della diversa finalità: mutualistica per le prime, di profitto per le seconde. Trova conferma anche la crescente difficoltà che il credito cooperativo ha dovuto affrontare con il prolungarsi del periodo di profonda crisi quale conseguenza dello stretto rapporto simbiotico con il tessuto economico locale di cui costituisce emanazione.

La composizione economico-finanziaria di tali difficoltà emerge chiaramente nel Capitolo V dedicato alle BCC bergamasche delle quali il lavoro del prof. Beltrame analizza in dettaglio la dinamica di quelle voci di bilancio che risultano significative relativamente al periodo 2006-2015. Le criticità emerse in termini di stagnazione della raccolta e degli impieghi e le importanti ricadute della dinamica dei tassi interbancari sulla composizione del margine d'intermediazione, da un lato accentuano le difficoltà generate

dal deterioramento della qualità del credito erogato in termini di crescita significativa del credito deteriorato (e del corrispondente costo del credito), dall'altro lato costituiscono motivo per un urgente ripensamento del modello di servizio delle BCC attraverso la ricerca di possibili sviluppi che siano altri rispetto a quelli messi in campo dalle banche commerciali, interrompendo quel comportamento imitativo accentuatosi a partire dagli anni Novanta del secolo scorso che tanta responsabilità ha avuto nella determinazione delle loro attuali difficoltà.

Nel capitolo conclusivo il prof. Beltrame dà conto della sua tesi circa le potenzialità insite nell'istituzione di un circuito di moneta complementare nella specifica declinazione di una Stanza di Compensazione dei Crediti Commerciali, così come definita teoricamente nel Capitolo II e come realizzata nelle esperienze descritte nel Capitolo III. La partecipazione diretta o indiretta nella sua gestione da parte delle BCC bergamasche (con modalità di coinvolgimento da definire in funzione anche di quanto permesso dalla legislazione bancaria vigente) mostra potenzialità sia in termini di consolidamento a-congiunturale delle relazioni economiche e sociali con/tra gli attori economici che operano nel tessuto economico locale; sia in termini di recupero di redditività per la rete delle BCC grazie alla componente commissionale (unica componente del margine d'intermediazione che presenta potenzialità espansive in grado di compensare la caduta del margine d'interesse).

La distinzione applicata all'analisi condotta dal prof. Beltrame tra il comportamento delle banche commerciali e quello tenuto dal credito cooperativo permette di qualificare una profonda differenziazione tra le rispettive politiche industriali nonostante la corrispondenza in termini di crescita della componente commissionale. Tale crescita assumerebbe nel credito cooperativo una natura completamente altra rispetto a quella assunta nelle banche commerciali. Per queste ultime risulta infatti legata essenzialmente allo sviluppo dei prodotti finanziari d'investimento della liquidità offerti alla clientela privata e dei prodotti finanziari "derivati" offerti alle imprese. Per il credito cooperativo, al contrario, deriverebbe dalla realizzazione di un circuito di moneta complementare finalizzato al sostegno del capitale circolante delle imprese locali, confermandosi omogenea alla sua finalità mutualistica che, anzi, ne sarebbe ulteriormente rafforzata.

### Legittimazione e accountability del Single Resolution Board nel contesto dell'European Banking Union

Autrice: Gloria Chitò

Relatrice: Prof.ssa Margherita Ramajoli

Università degli Studi di Milano Bicocca - Dipartimento di Giurisprudenza Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Giurisprudenza Anno Accademico 2016/2017



Lo scoppio della crisi finanziaria, con il default del colosso *Lehman Brothers* come suo evento catalizzatore, ha imposto alle istituzioni dell'Unione Europea l'adozione di una serie di misure a presidio della stabilità della zona euro nel suo complesso. La necessità di far fronte agli effetti negativi della crisi a danno del comparto da cui essa si è originata, il settore privato e il mercato statunitense dei mutui *sub-prime*, propagandosi poi verso il settore pubblico, è stata affrontata dapprima in ottica emergenziale e, in seguito, in maniera più strutturale.

A fronte della manifesta insufficienza degli strumenti consolidati di fornire risposte efficaci e tempestive, si è reso necessario un ripensamento dell'Unione in genere e del suo apparato amministrativo nello specifico, il quale versava in una difficile condizione acuita dall'inasprimento del deficit di legittimazione che sin dalle origini la caratterizza.

Sebbene il ventaglio di misure messo in campo dalle istituzioni europee risulti ampio e variegato, il lavoro svolto da Gloria Chitò si è focalizzato, in particolare, sugli interventi che hanno condotto alla ristrutturazione dell'intera architettura del mercato unico dei servizi finanziari, tale da essere definita "alluvione normativa" in virtù della quantità delle disposizioni emanate. Nello specifico, nella tesi in esame si è prestata attenzione al settore bancario,

la cui regolamentazione è stata interessata da un approccio evolutivo determinato dall'ulteriore sviluppo della crisi finanziaria: la crisi del debito sovrano. Quest'ultima, infatti, ha assunto il ruolo di spartiacque nel passaggio da una disciplina comune del settore bancario fondata sulla cooperazione tra Autorità nazionali competenti e tre organismi di nuova istituzione, le *European Supervisory Authorities* (ESAs), al nuovo paradigma inaugurato con l'*European Banking Union*. Le ESAs, sebbene distinte in ragione del settore di operatività, rispettivamente bancario, assicurativo e dei mercati finanziari, trovano una *reductio ad unum* in ragione del fatto che hanno dato vita all'intelaiatura di un nuovo sistema amministrativo, che presenta forti segni di differenziazione con la successiva Unione Bancaria, non tali però da escludere tratti di continuità. La crisi del debito sovrano ha reso evidenti le negative conseguenze della frammentazione dei mercati e l'inadeguatezza del ruolo di coordinamento delle Autorità nazionali, che ha condotto a gravi difficoltà finanziarie a danno degli Stati membri e non solo. Il percorso di riforme avviatosi a seguito della crisi finanziaria globale, dunque, è proseguito con l'avvio di una nuova fase all'insegna di una vera e propria inversione di tendenza: dal modello della ESAs a un sistema di cogestione di funzioni di amministrazione attiva e di regolazione, di cooperazione e integrazione di apparati europei e Autorità nazionali: l'*European Banking Union*.

L'istituzione dell'edificio norma-



Gloria Chitò.

tivo dell'Unione Bancaria muove dal presupposto che a un interesse originariamente privato, la stabilità del mercato bancario europeo, sia stata attribuita una natura pubblicistica. Ciò si è posto all'origine del conferimento di nuove e pervasive funzioni amministrative a istituzioni europee consolidate e a organismi di nuova istituzione. In tal senso si spiega l'importanza di analizzare il complesso e articolato sistema amministrativo emergente dalla disciplina dell'EBU e delle sue componenti nella prospettiva del diritto amministrativo. A una prima analisi sembrerebbe che il tratto caratterizzante la nuova realtà amministrativa dell'Unione Bancaria sia il fatto che essa si configuri come misura articolata e frutto di maggiore ponderazione rispetto ai precedenti interventi di natura emergenziale. Una riflessione più attenta, invece, consente di giungere alla considerazione per cui la *Banking Union* si configuri come un ambizioso progetto che incarna uno dei più rilevanti trasferimenti di sovranità nazionale a livello europeo sin dai tempi dell'introduzione della moneta unica. Considerare l'EBU secondo questa lettura permette di mettere a fuoco in che termini essa si riverberi sulla natura dell'Unione Europea e sul fatto che essa, in ragione delle differenti figure che la compongono, sia espressione della tendenza alla frammentazione dei pubblici poteri a esito di fenomeni di crisi. In tal senso, l'Unione Bancaria si inserisce nella spinta acceleratoria che ha condotto alla moltiplicazione degli apparati e degli schemi di produzione delle regole, andando oltre al modello di *network* sperimentato in precedenza.

L'*European Banking Union* viene descritta, nel capitolo secondo della tesi, mettendo in evidenza, dapprima, la principale ragione della sua istituzione, cioè spezzare la linea di congiunzione tra crisi finanziaria, del debito sovrano e crisi bancaria, efficacemente riassumibile nell'espressione *circle-vicious*. Il perseguimento di tale obiettivo vede la cooperazione e la stretta interconnessione dei tre pilastri su cui la complessa costruzione dell'Unione Bancaria poggia, metafora che rimanda all'organizzazione amministrativa e ai mezzi mediante i quali i suoi scopi precipi sono realizzati: il rafforzamento delle regole di vigilanza prudenziale, la realizzazione di un sistema unico di risoluzione delle crisi e l'attuazione di un sistema unico di garanzia dei depositi.

Sebbene l'Unione Bancaria, e, in particolare, i primi due pilastri siano stati istituiti in tempi brevi e sembrino aver dato prova di una buona ope-

### Le funzioni della moneta

Alla moneta sono attribuite tradizionalmente tre funzioni: 1) la funzione di *unità di conto* in quanto permette la misurazione ed il confronto del valore delle merci, qualitativamente eterogenee, mediante la trasformazione dei prezzi *relativi*, espressi in quantità di merci, in prezzi assoluti, espressi, per l'appunto, in quantità di moneta; 2) la funzione di *mezzo di scambio e di pagamento* in quanto universalmente accettata quale contropartita alle merci vendute sulla base di un potere liberatorio definitivo ad essa riconosciuto; 3) la funzione di *riserva di valore*, rispetto alla quale si contrappongono da un lato l'interpretazione riferibile all'approccio neoclassico e dall'altro quella di matrice keynesiana della *Teoria Generale*. I neoclassici definiscono tale funzione in termini di mero *trasferimento intertemporale di potere d'acquisto* riconoscendo in tal modo alla moneta solo un'utilità *indiretta*, quantificata dal suo potere d'acquisto e necessaria a teorizzare la possibilità di un controllo esogeno della quantità di moneta in circolazione da parte dell'autorità monetaria centrale. Keynes, diversamente, riconosce alla moneta un'utilità *diretta* in quanto possibile forma di detenzione della ricchezza sancita dalla natura stessa del sistema capitalistico. La moneta, infatti, si dimostra l'unica forma di detenzione della ricchezza accumulata (risparmiata) in grado di garantire il mantenimento ed il trasferimento nel tempo della ricchezza in termini di suo valore nominale. Tale funzione, nell'analisi di Keynes, assume un'importanza peculiare in un sistema, quello capitalistico, che si è dimostrato essere governato dall'*incertezza*, rispetto alla quale egli esclude la possibilità di una sua riduzione a mero *rischio* attraverso l'utilizzo del calcolo probabilistico. [...] La *preferenza per la liquidità* come risposta razionale all'elevato grado di *incertezza*, di precarietà, di instabilità, introdotto nell'economia dalla presenza del denaro. [...] Tuttavia queste tre funzioni, acquisite ed esposte omogeneamente dalla manualistica accademica, non danno conto di un'essenziale quanto peculiare ulteriore funzione svolta dalla moneta: la moneta come *potere d'acquisto*.

Giancarlo Beltrame

Tesi di dottorato "La moneta di ghiaccio"

Capitolo 1 "Il carattere monetario dell'economia capitalistica"

rattività, soprattutto il Meccanismo di Vigilanza, è pacifico che un tratto caratterizzante l'intero sistema sia l'incompletezza, da addebitare, principalmente, alla mancata predisposizione di un *European Insurance and Deposits Scheme*, che, nonostante gli sforzi profusi dalla Commissione Europea, assume la qualifica di tassello mancante.

L'operazione di accentramento delle funzioni di vigilanza bancaria in capo all'*European Central Bank*, sfociata nel Regolamento istitutivo del *Single Supervisory Mechanism*, si è collocata in un contesto di pressione determinata dalla crisi finanziaria in corso, aggravata ulteriormente dal rischio di insolvenza di alcuni Stati membri. La necessità di intervenire in maniera immediata ha determinato l'impraticabilità della soluzione di procedere a una modifica del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea. Il legislatore europeo, dunque, si è mosso all'interno del quadro normativo vigente e, in relazione al pilastro della vigilanza, ha fatto ricorso all'art. 127, comma 6, TFUE utilizzandolo sino al limite estremo di tenuta. La Banca Centrale Europea, dunque, in forza dell'attribuzione di funzioni ulteriori rispetto a quelle originarie, ha assunto il ruolo di responsabile dell'efficace funzionamento dell'intero Meccanismo di Vigilanza Unico. In particolare, essa è divenuta titolare dell'attività di vigilanza prudenziale nel quadro del SSM, demandando la sua pianificazione interna a un proprio "braccio operativo", il *Single Supervisory Board*. Mentre la supervisione micro-prudenziale è rimasta sostanzialmente in capo alle Autorità nazionali competenti, l'ECB ha assunto il ruolo di titolare dell'esercizio della supervisione micro-prudenziale sugli istituti di credito che, sulla base del criterio della significatività, assumono lo status di enti sottoposti alla vigilanza diretta o accentrata della Banca Centrale europea.

L'impiego delle vigenti disposizioni dei Trattati europei, come rilevato poc'anzi in relazione all'art. 127, comma 6, TFUE quale base giuridica dei nuovi e pervasivi poteri dell'ECB nel quadro nel SSM, fino ai limiti estremi di tenuta, è un tratto che contraddistingue anche l'operazione di accentramento delle funzioni di risoluzione. Quest'ultima è stata realizzata mediante l'attuazione del *Single Resolution Mechanism*, risultante dal combinato disposto della *Bank Recovery and Resolution Directive* e del Regolamento UE n. 806/2014.

La messa a punto di un sistema accentrato di gestione delle crisi bancarie ha richiesto un intervento preliminare, volto a superare la totale frammentazione che caratterizzava la disciplina della risoluzione delle crisi medesime, differente da Stato a Stato. La *ratio* delle prescrizioni della BRRD, dunque, è riconducibile alla volontà di dar vita a un quadro armonizzato a livello europeo di rimedi attraverso i quali affrontare un dissesto bancario, affidando rilevanza centrale al momento della prevenzione della crisi mediante la predisposizione di piani *ad hoc*, definiti di risoluzione, che intendono anticipare alla fase fisiologica di normale operatività dell'ente creditizio l'attenzione rispetto a come affrontare e risolvere un eventuale dissesto. La volontà di non commettere gli errori del passato ha, in questo senso, posto le basi per una inedita cultura della prevenzione. L'armonizzazione e la riduzione delle divergenze tra le normative nazionali e le relative prassi amministrative, dunque, non è stata sufficiente: si è reso necessario un intervento più intrusivo che introducesse un processo decisionale unificato di risoluzione delle crisi bancarie. L'attore principale di tale processo è il *Single Resolution Board* - trattato approfonditamente nel capitolo terzo della tesi -, titolare dell'adozione dei summenzionati piani e delle decisioni di risoluzione nel quadro del *Single Resolution Mechanism*. La scelta di approfondire il pilastro della *resolution* e riflettere rispetto all'accentramento delle funzioni di risoluzione in capo al *Board* radica le sue ragioni nel fatto che tale analisi consente di ragionare rispetto a classici temi del diritto amministrativo da una prospettiva nuova. Ci si riferisce ai modelli di organizzazione amministrativa europea, e, in particolare, a quello delle agenzie decentrate, alla delega di poteri a detti organismi, al tema della legittimazione dei medesimi e dei sistemi di controllo del loro operato.

La qualificazione normativa del *Board*, quale agenzia specifica dell'Unione, segnala sin da subito come la sua istituzione abbia messo in discussione i consolidati caratteri fondanti del modello di *agency*, delineati in via giurisprudenziale dalla risalente sentenza Meroni c. Alta Autorità. Il fondamento costituzionale che aveva motivato la delimitazione dei poteri delle agenzie, tanto dal punto di vista dei limiti quanto da quello delle condizioni entro i quali potes-

sero essere delegati loro poteri, ossia l'equilibrio istituzionale comunitario, ha subito una evoluzione, aprendo la strada a una rilettura dei dettami della giurisprudenza Meroni.

A ben vedere, tale inversione di tendenza trova la sua origine non in riferimento al *Board* del SRM, ma all'esercizio di poteri di una delle *European Supervisory Authorities*, in particolare L'ESMA. L'*European Court of Justice* ha avviato un cambio di paradigma che è andato nel senso di estendere il perimetro di legittimità dei poteri delle agenzie, in ragione delle nuove esigenze di carattere sovranazionale che si pongono a fondamento della loro istituzione.

La pronuncia della Corte di Giustizia dell'Unione Europea nel caso ESMA è stata emessa mentre l'approvazione del Regolamento del SRM era *in itinere*. La rilettura della giurisprudenza Meroni, che ha assunto i tratti di superamento secondo alcuni, di "addolcimento" secondo altri, ha travalicato il contesto dei poteri dell'ESMA ed esteso il suo raggio di azione, assumendo il ruolo di fonte di legittimazione del *Single Resolution Board*, e, in generale, dell'architettura amministrativa post-crisi complessivamente considerata. La riconsiderazione degli orientamenti espressi nella giurisprudenza comunitaria non ha tuttavia posto nel nulla la questione della compatibilità del *Single Resolution Board* con il precedente orientamento tracciato dalla Corte di Giustizia, in ragione del fatto che l'affidamento del potere di assumere le decisioni di risoluzione implica inevitabilmente l'espressione di un apprezzamento discrezionale, in contrasto con l'orientamento fissato dal *Meroni principle* e tale da sollevare interrogativi in relazione alla legittimazione democratica del soggetto chiamato a formulare tali scelte.

Pertanto, la concreta disciplina della procedura di risoluzione ha cercato di porre un rimedio a tali "profili di contrasto" mediante un coinvolgimento delle istituzioni europee, la Commissione e il Consiglio, dando luogo a una soluzione che si pone all'esito di un bilanciamento di interessi: il rispetto dell'equilibrio dei poteri tra i protagonisti della procedura di risoluzione, le ristrette tempistiche di adozione di dette misure, la portata sostanziale e non formale del coinvolgimento dei destinatari ultimi delle decisioni del *Board*.

Il tema della legittimazione del *Board*, definibile come "tecnocratica" per porla in contrapposizione a quel-

la democratica, ha dato nuova linfa alla classica riflessione rispetto alla legittimazione degli apparati amministrativi e agli strumenti per creare, seppur in via indiretta, un legame con i cittadini, affinché essi possano nutrire fiducia nei confronti dell'operato delle pubbliche amministrazioni.

Il modello giuridico del *Board*, fondato sull'*expertise* tecnica, ha comportato il riconoscimento in capo ai suoi membri di garanzie di indipendenza e autonomia, affinché nell'attuazione del potere decisionale che è proprio di tale apparato esso sia al riparo da dinamiche elettoralistiche, contingenti e di breve periodo, che mal si conciliano con la funzione che il Comitato svolge nel settore della c.d. *economic regulation*. L'importanza accordata al requisito dell'indipendenza e dell'autonomia necessita di essere controbilanciata dalla predisposizione di meccanismi di *accountability*, da intendersi come istituti di rendicontazione dell'operato del *Board*, che consentano di verificare se la sua azione sia efficace e rispondente agli obiettivi prefissati. Sebbene lo sviluppo di tali strumenti sia marcato emerge in ogni caso la difficoltà a trovare un equilibrio con la natura discrezionale dei poteri del *Board*, oltre che a individuare efficaci strumenti per porre rimedio all'effetto di "estraniamento" dei cittadini rispetto ai processi decisionali del SRB.

Il *Single Resolution Board*, in definitiva, si presenta come un organo amministrativo alla costante ricerca di un equilibrio tra tensioni contrapposte. Anzitutto la rigidità della procedura di risoluzione e la varietà dei soggetti in essa coinvolti, affinché la decisione emessa sia il più possibile *accountable* - in considerazione del fatto che i suoi effetti comportano sia un alto grado di intrusione nella sfera privata, che un impatto rilevante sul settore finanziario - e il tentativo di renderla rispettosa dei principi in materia di delega di poteri in modo da non sacrificare eccessivamente l'operatività concreta del SRB. Ancora, la ricerca di un equilibrio tra la necessaria legittimazione del *Board* fondata sull'*expertise* tecnica, il riconoscimento di garanzie di indipendenza e autonomia e la predisposizione di meccanismi di *accountability* che consentano di attuare un controllo dell'operato del *Board*, cosicché le sue decisioni non siano "lontane" dai destinatari ultimi. I temi qui sommariamente richiamati sono stati debitamente approfonditi nel capitolo finale del ponderoso lavoro svolto da Gloria Chitò.

“

Torino - Salone Internazionale del Libro

## I LIBRI DEL CREDITO COOPERATIVO

Nel corso della prestigiosa rassegna torinese, sono state presentate alcune pregevoli pubblicazioni dell'Ecra - Edizioni del Credito Cooperativo

”

### Banche di comunità. Cambiare senza tradire

Stefano Zamagni  
Ecra - Edizioni del Credito Cooperativo, 2018



Prendendo spunto dall'ampio dibattito che sta accompagnando la riforma delle Banche di Credito Cooperativo, la pubblicazione raccoglie undici saggi sul tema della cooperazione di credito del prof. Stefano Zamagni, ordinario di Economia Politica dell'Università di Bologna e alla *Johns Hopkins University*. Zamagni è uno dei più importanti economisti europei ed è un profondo conoscitore dell'economia civile, dell'impresa cooperativa e della mutualità bancaria.

Nei diversi testi contenuti nel volume, l'illustre docente universitario ribadisce l'importanza, nell'attuale mercato bancario, di istituti di credito basati su meccanismi di partecipazione democratica e che non hanno l'obiettivo della massimizzazione del profitto, bensì la creazione di vantaggi per i soci e le comunità locali.

Alla presentazione del volume nell'ambito dell'ultimo Salone Internazionale del Libro di Torino, sono intervenuti, oltre all'Autore, anche il

prof. Leonardo Becchetti (Ordinario di Economia Politica all'Università Tor Vergata di Roma) e il presidente di Federcasse (l'Associazione nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) Augusto dell'Erba.

### Previdenza e finanza, non è roba da vecchi

Stefano Bussi  
Ecra - Edizioni del Credito Cooperativo, 2018



In questo piccolo volume, l'Autore illustra a bambini e ragazzi, in modo divertente e semplice, concetti come l'importanza del risparmio e della previdenza (inclusa quella complementa-

re), la mutualità, i fondi pensione, gli investimenti. Ma anche concetti più complicati come la legge di mercato, il rischio, la crisi finanziaria (e le sue origini), il rating ecc.

### Pillole di economia civile e del ben vivere

Alessandra Smerilli  
Ecra - Edizioni del Credito Cooperativo, 2018

Il testo è una originale raccolta di oltre sessanta riflessioni, racconti, aforismi dell'economista suor Alessandra Smerilli su temi di particolare attualità che spaziano dall'economia alla religione, dall'impegno civile alle relazioni fra le persone.

### Toniolo senza baffi

Salvatore Falzone  
Ecra - Edizioni del Credito Cooperativo, 2018

Nel centenario della morte la biografia di Giuseppe Toniolo, uno degli economisti italiani più influenti nonché fra i principali protagonisti del movimento cattolico negli anni successivi all'Unità d'Italia (proclamato Beato da Papa Benedetto XVI nel 2012). Molte le realizzazioni da lui promosse o favorite: l'Università Cattolica del Sacro Cuore, la stessa Azione Cattolica, le Settimane Sociali, la nascita di molte Casse Rurali.

È ben noto che la pratica della democrazia comporta dei costi specifici, che ci si riferisca all'ambito politico oppure a quello economico. Al tempo stesso, è ormai documentato che il sentiero di sviluppo democratico è, nella prospettiva della durata, superiore a quello dello sviluppo oligarchico e ciò per la semplice ragione che la democrazia economica genera externalità positive che vanno a beneficio di tutto il sistema. Ne deriva che se si hanno ragioni - e ce ne sono in abbondanza - per preferire il sentiero democratico di sviluppo, occorre, per coerenza, valorizzare quelle strutture e quelle imprese che hanno nel principio democratico il fondamento della loro governance e il loro criterio di azione.

Stefano Zamagni  
Dall'introduzione del volume "Banche di comunità. Cambiare senza tradire".

## ALBUM DI PAROLE

Alla ricerca delle origini delle parole

### POESIA

Come potremmo definire questa parola così impegnativa? Ascoltiamo il Padre Dante, che la definisce nel suo trattato sull'eloquenza in lingua volgare, il *De vulgari eloquentia*, scritto in latino perché rivolto al pubblico dei dotti, per i quali il latino era lingua franca di comunicazione sovranazionale. Nel trattato, Dante scrive (II, IV, 2): "Si poesim recte consideremus: que nichil aliud est quam fictio rethorica musica-que poita", "Solo che dirittamente si consideri che cosa sia poesia: nient'altro che creazione fantastica espressa secondo le norme della retorica e della musicalità" (trad. di Giorgio Inglese, BUR 1998). Notiamo per prima cosa che Dante utilizza il termine *poesis*, come anche in Purgatorio I, 17, "ma qui la morta poesi resurga": *poesis* viene dal greco *poiéo*, "fare": la poesia è qualcosa che "si fa", un "prodotto", della retorica e della musicalità. La retorica, in quanto arte, tecnica del parlare (e dello scrivere) è quindi, come sempre, nel mondo antico e medievale, connotata positivamente.

I latini, da parte loro, per designare la poesia, utilizzavano il termine *carmen*, *-inis*, che alla lettera indica non la "poesia" (benché in italiano ne derivi il termine "carne" che connota la poesia

di tono alto e ispirato, come, per esempio, i foscoliani *Sepolcri*) ma il verso.

Tornando al passo di Dante del *De vulgari eloquentia*, egli ricorda di avere spesso chiamato "poeti" (nome proprio degli antichi) tutti quelli che *vulgariter versificantur* ovvero i rimatori in volgare. Tuttavia, prosegue Dante, i dicitori per rima differiscono dai grandi poeti, dai cosiddetti "regolari" (*a regularibus*), termine con cui si intendono gli antichi poeti latini, quelli che noi, per intenderci, chiamiamo "classici". I grandi poeti, infatti, *sermone et arte regulari poetati sunt*, "hanno poetato in lingua e arte regolare"; invece, i "dicatori per rima" hanno poetato "a caso" (*casu*).

In altre parole, per essere poeti non basta conoscere la tecnica e sapere creare un testo pieno di armonia e musicalità: alcuni di coloro che sanno fare questo sono solo banali "dicatori per rima" (ovvero, tutti quelli che *vulgariter versificantur*, come dicevamo sopra). Il vero salto di qualità avviene quando Dante, poco dopo, postula il principio dell'imitazione, affermando che, *quantum illos proximius imitemur, tantum rectius poetemur*: "quanto più da vicino riusciamo a imitare quelli, tanto meglio poetiamo". Ed ecco un'altra capitale differenza

fra noi e i tempi di Dante (ma anche con i tempi di Virgilio, o di Ariosto): noi, figli del Romanticismo, abbiamo il culto dell'assoluta originalità e autonomia del poeta, che, quanto più sembra emergere dal nulla già formato e perfetto nelle sue capacità creative, tanto più ha le stimmate del Genio. Non così ragionava il mondo antico e medievale. Il poeta, necessariamente, si iscrive in una tradizione, riceve il testimone dai suoi predecessori e lo passa ai suoi successori. Solo inquadrando così possiamo veramente capire un autore; e, a sua volta, solo tenendo conto dell'esperienza di chi l'ha preceduto il poeta può pensare, per quanto senta le sue forze impari e deficitarie rispetto ai grandi del passato, di riuscire, talvolta, a superarli, come può accadere, per usare un'immagine cara all'uomo medievale, a dei nani sulle spalle dei giganti.

Date queste premesse, si può imparare la poesia? Naturalmente, sì, ed ecco il perché del proliferare delle "Poetiche", ovvero dei "Manuali tecnici per imparare a poetare": tale è infatti la traduzione di *Ars Poetica*, la celebre lettera in versi diretta da Orazio ai Pisoni, o, se andiamo ancora più indietro, ad Aristotele, che scrive una *Poetica* (*Poietiké*, sottinteso *téchne*, termine equivalente al latino *ars*). In essa, lo Stagirita si interroga sullo specifico della poesia rispetto ad altre pur nobilissime creazioni dell'intelletto umano, come per esempio, la storia e la conseguente redazione di opere storiografiche. Ecco allora come il precettore di Alessandro Magno individua il compito del poeta (*Poetica*, 1451b): *Da quel che abbiamo detto, risulta manifesto anche questo: che compito del poeta è di dire non le cose accadute ma quelle che potrebbero accadere e le possibili secondo verosimiglianza e necessità. Ed infatti [1451 b] lo storico e il poeta non differiscono per il fatto di dire l'uno in prosa e l'altro in versi*

La poesia è, in altre parole, "più nobile" (in greco *spoudaióteron*) e "più filosofica" (*philosophóteron*) della storia, in quanto lo storico e il poeta non differiscono soltanto nel fatto che il secondo utilizzi il verso; la riprova, dice Aristotele è che le *Storie* di Erodoto - ancora oggi piacevolissime da leggere - se venissero messe in metrica, non sarebbero meno storia di quanto non lo siano in prosa. Il metro - e



Giusto di Gand, Dante, 1473-1475, olio su tavola, cm 111,5 x 64,5, Parigi, Musée du Louvre.

(giacché l'opera di Erodoto, se fosse posta in versi, non per questo sarebbe meno storia, in versi, di quanto non lo sia senza versi), ma differiscono in questo, che l'uno dice le cose accadute e l'altro quelle che potrebbero accadere. E perciò la poesia è cosa più nobile e più filosofica della storia, perché la poesia tratta piuttosto dell'universale, mentre la storia del particolare. L'universale poi è questo: quali specie di cose a quale specie di persona capitò di dire o di fare secondo verosimiglianza o necessità, al che mira la poesia pur ponendo nomi propri, mentre invece è particolare che cosa Alcibiade fece o che cosa patì.

Detto questo, naturalmente, se siamo sempre più nella posizione dei "nani sulle spalle dei giganti", visto che la nostra tradizione poetica e culturale è ricchissima, ramificata e complessissima, è anche vero che ogni generazione di intellettuali e poeti, di necessità, per affermare se stessa in quanto portatrice del nuovo, contesta i suoi padri e il suo passato. Così, già a Roma i *poetae novi*, i *neóteroi*, di ispirazione alessandri-



Sandro Botticelli, La Primavera, 1477-1478 circa, tempera su tavola, cm 203 x 314, Firenze, Galleria degli Uffizi.

l'armonia che lo governa, il ritmo - è in altre parole condizione necessaria, ma non sufficiente, a fare un testo poetico. E veniamo allora allo specifico della Poesia: lo storico mira a fissare il particolare, l'esattezza, documenti alla mano, di una certa ricostruzione dei fatti più o meno passati, per i quali essenziali sono dunque i dettagli, da indagare accanitamente. Ma la poesia non vive di questo: prova ne sia il fatto che possa trasfigurare i fatti, in quanto vuole dire non "che cosa Alcibiade (o Francesca da Rimini, o Saul, o Goffredo di Buglione, per pensare a figure storiche che sono anche personaggi di opere poetiche italiane) abbia detto o fatto in un certo frangente al di là di ogni ragionevole dubbio. Piuttosto, la poesia esprime che cosa, "secondo verosimiglianza e necessità", possa dire o fare un personaggio che, come Alcibiade (o Francesca da Rimini, o Saul, o Goffredo di Buglione) si trovi in un certo frangente. In questo senso, l'universalità della poesia sta proprio nella possibilità che noi condividiamo e ci indentifichiamo con questi personaggi, al di là della distanza storica e temporale.

Detto questo, naturalmente, se siamo sempre più nella posizione dei "nani sulle spalle dei giganti", visto che la nostra tradizione poetica e culturale è ricchissima, ramificata e complessissima, è anche vero che ogni generazione di intellettuali e poeti, di necessità, per affermare se stessa in quanto portatrice del nuovo, contesta i suoi padri e il suo passato. Così, già a Roma i *poetae novi*, i *neóteroi*, di ispirazione alessandri-

no-callimachea, nel I secolo a. C., latori di istanze culturali nuove, di nuovi valori e di nuove modalità di intendere la poesia (più personale, più intima, meno ufficiale, più dotta e aggraziata rispetto all'istituzionalità dell'epica e della tragedia), criticarono aspramente i poeti che ancora seguivano la tradizione. Catullo, per esempio, bolla gli *Annali* di tale Volusio (opera per noi perduta) come *cachata carta* (e, a oltre duemila anni di distanza, il senso dell'espressione si intuisce chiaramente).

Se invece vogliamo essere più vicini ai nostri tempi, gli Scapigliati, appena dopo la metà del XIX secolo, nel loro maledettismo mutuato da modelli d'Oltralpe, Baudelaire *in primis*, individuano il loro bersaglio polemico in Manzoni. Emilio Praga, in *Preludio* (1864) può così dire: *Casto poeta che l'Italia adorà, / Vegliardo in sante visioni assorto, / Tu puoi morir!... Degli antecristi è l'ora! / Cristo è rimorto!* Ma pensiamo anche alla furia iconoclasta dei Futuristi, nel cui manifesto Marinetti si compiace, provocatoriamente, di dire che "un automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti all'alito esplosivo, un automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della Vittoria di Samotracia".

Sintomatico è comunque il fatto che quell'accezione positiva con cui l'uomo contemporaneo di Dante guardava alla retorica, in quanto distillato di sapienza e studio della tradizione, è per noi scomparsa, visti i connotati negativi e sinistri che associamo all'aggettivo "re-

torico". La più bella e aggraziata delle contestazioni mosse a essa è in *Art Poétique*, una lirica di Paul Verlaine (1874), che sarà riecheggiata da Montale nel suo celebre proposito di "torcere il collo all'eloquenza" (dice Verlaine testualmente, "Prends l'éloquence et tords-lui son cou!", "Prendi l'eloquenza e torcile il collo!"); del resto l'arguzia, la concettosità e tutti gli eccessi dell'apparato retorico sono bollati da Verlaine come "aglio di bassa cucina", che copre insolentemente tutte le sfumature. Componendo anch'egli una *Ars poetica*, ma brevissima, in metro fluido e musicalissimo, Verlaine enuncia così i suoi principi poetici, fra cui l'assoluto rilievo per l'elemento ritmico-musicale, ma soprattutto la volontà di rifuggire dalle soluzioni scontate e trite, bollate sprezzantemente come "letteratura" nel senso deterioro del termine: "De la musique encore et toujours! / Que ton vers soit la chose / envolée / Qu'on sent qui fuit d'une âme en allée / Vers d'autres cieux à d'autres amour. // Que ton vers soit la bonne aventure / Éparse au vent crispé du matin / Qui va fleurant la menthe et le thym... / Et tout le reste est littérature"; "Musica ancora e sempre! / Che il tuo verso sia quel che di involato / si sente fuggire da un'anima in viaggio / verso altri cieli, ad altri amori. // Che il tuo verso sia la buona ventura / sparsa al vento increspato del mattino / che fa fiorir la menta e il timo.... / e tutto il resto è letteratura".

Silvia Stucchi (socia BCC)  
Docente di Lingua latina presso l'Università  
Cattolica del Sacro Cuore di Milano



Tiziano Vecellio, Le tre età, 1512 - 1513, olio su tela, cm 90 x 150,7, Edimburgo, National Gallery of Scotland.



Pensieri di Versi

Laura Corraducci



Da "Il Canto di Cecilia e altre poesie" Raffaelli, 2015

tre centimetri di pelle ti ho cucito alla vita come fossi una cintura i punti fissati diritti sulle anche tre croci sul tuo Golgota di carne venga il vento a slegarmi dai tuoi fianchi venga il fuoco a bruciarmi dentro un tuono farfalla sciolta in polvere sul muro alla morte oggi ruberò le cicatrici

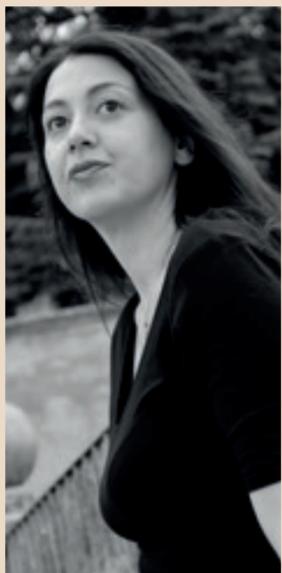
aria nuova alle mie stanze chiuse ogni notte alla porta ti avvicini fermi ancora la mia voglia di restare questo bagnare i piedi dentro il fango mi sento acqua scomposta al microscopio ogni molecola ti cola dalle labbra scosti di poco la tenda e s'agita il fiume oltre il ponte come fai a riempire ogni anfratto a diluire la tua assenza in un bicchiere a cancellarmi tutta la sete in un incendio?

sarà la teoria degli angoli convessi o quella delle rette parallele o è il pigreco del tuo labbro superiore a spaccare in un secondo tutti gli assi portanti del mio mondo? e sentirsi ancora nuda e rovesciata come una figura piana disegnata sempre storta sulla carta millimetrata dell'ennesima inutile illusione

a N'Dalì il cielo non si oscura mai è un drappo incandescente sulle foglie la scimmia è il custode del palazzo e si addormenta alle luci dell'aurora stanotte saprò indovinarli le costellazioni e risalire all'indietro la Via Lattea ti accarezzere i capelli in ogni stella in cui mi sarò dato di inciampare gli occhi

potrebbe alzarti le mani al cielo spingerle in alto e farle volare recitarti a memoria le linee dei polsi raccontare di come di nascosto ha scelto di abitarti l'anima donna che raccogli nella pelle gli sbagli di chi ti ha preceduta il trucco si disfa e nel tramonto rinasce la bellezza offerta ancora all'altare sconosciuto del tuo corpo ma è il sangue suo che scuro ti esce dalla bocca e che porti senza saperlo nelle vene

Laura Corraducci è nata a Pesaro nel 1974 dove risiede, è insegnante di inglese. Nel 2007 pubblica il suo primo libro di poesie con Edizioni Del Leone dal titolo Lux Renova. Suoi inediti sono apparsi su Punto Almanacco della poesia italiana 2014, edizione Puntoacapo, Gradiva con nota critica di Giancarlo Pontiggia, Almanacco dei poeti e della poesia contemporanea 2, Raffaelli editore. Nel 2012, nel 2014 e nel 2015 organizza, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della sua città, la rassegna poetica "vaghe stelle dell'orsa" dedicata alla poesia contemporanea italiana e straniera. Nel 2015 per Raffaelli editore pubblica la sua seconda raccolta poetica dal titolo "Il Canto di Cecilia e altre poesie" la cui sezione finale è dedicata proprio alla storia di Santa Cecilia. Sue poesie sono state tradotte in lingua spagnola, inglese, olandese, rumena e portoghese. Ha tradotto il libro "Dire sì in russo" della poetessa inglese Caroline Clark, poesie della poetessa turca Muesser Yehniay e del poeta americano Bill Wolak.



questa volta non ti aspetto ripongo i vestiti nell'armadio tu che appari sempre nell'ora più sbagliata quando gli occhi non incontrano più il sonno e al letto incatenano la sete sei un fiore appeso al cielo alle radici che guarda il sole piovere sui campi la giustizia del tuo regno la vendono in strada per la festa dove le vergini si sciolgono i capelli e nel fosso spunta un giglio per il re

lei serrava nella gola la vittoria strappando al boia la sua voce per sciogliersi il cielo nei capelli nello sforzo estremo della danza e lasciare cadere dalle mani tutto il seme aspro dei colori e l'acre odore dell'inganno ti stordiva i pensieri in fondo al petto il sole si nascondeva fra le ciglia che io non resti mai confusa mio Signore sia la Tua musica a inebriarmi la mente sia solo la Tua mano a seppellirmi il cuore

# NOTE ALTERNATIVE

IL MELOGRANO

Periodico Economico e Culturale delle Comunità Locali



Anno XVIII - n. 40  
Luglio 2018

Registrazione al Tribunale di Bergamo  
n. 12 del 12 Febbraio 2000

Editore

Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio

Via Papa Giovanni XXIII, 51  
24054 CALCIO (BG)

Direttore responsabile  
Battista De Paoli

Redazione

Carlo Aglioni - Virginio Barni  
Cesare Bonacina - Stellina Galli  
Roberto Ottoboni - Massimo Portesi

Hanno collaborato a questo numero

Allievi/e Liceo scientifico "Don Milani" di Romano di L.

Allievi/e Scuola secondaria di 1° grado "Congregazione Sacra Famiglia" di Martinengo

Allievi/e Scuola secondaria di 1° grado "E. Fermi" di Romano di L.

Allievi/e Scuola secondaria di 1° grado "L. Lotto" di Covo

Adriano Baffelli - Claudia Bellini  
Giancarlo Beltrame - Riccardo Caproni  
Cristiana Cattaneo - Filippo Cavadini  
Elena Comendulli - Alfio Costa  
Gianfranco Dodesini - Luca Dolci  
Renato Garatti - Stefano Lucarelli  
Matteo Morici - Claudio Rota  
Matteo Servidati - Alberto Speciale  
Annalisa Stroppa - Silvia Stucchi  
Cristian Toresini - Vincenzo Zitello

Fotografie

Adriano Caramenti - Giuseppe Cigognani  
Alfio Costa - Marco Mazzoleni  
Adriano Pagani - Tiziana Pagani  
Cristian Toresini - Elena Vittori

Grafica e Impaginazione

Daniela Corna - Press R3

Stampa

Press R3 - Almenno S.B. (BG)

Spedizione

Spedizione in Abbonamento  
Postale 70% - DC/DCI  
01/00-M Bergamo

L'archivio dei numeri de "Il Melograno" è disponibile in versione elettronica sul sito [www.bccoglioserio.it](http://www.bccoglioserio.it) (sezione "Il Melograno").

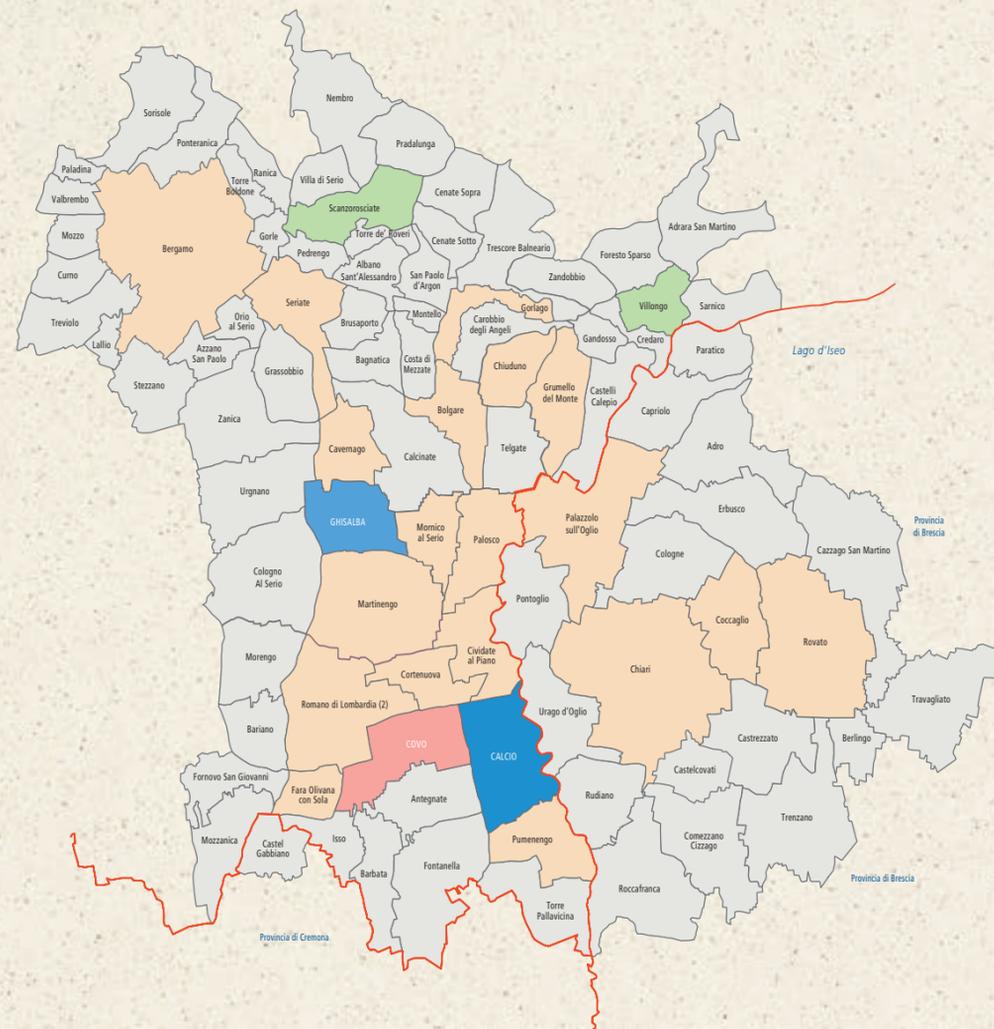
Il marchio e la simbologia della "Melagrana" sono di proprietà della Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo e sono utilizzati dalla Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio su licenza.

Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto, l'Editore si dichiara pienamente disponibile ad adempiere ai propri doveri.

Tutti i diritti riservati.

Testi e fotografie non possono essere riprodotti, anche parzialmente, senza autorizzazione dell'Editore.

## COMPETENZA TERRITORIALE



■ Sede legale      ■ Sede secondaria      ■ Direzione generale  
■ Sedi distaccate      ■ Filiali      ■ Area competenza territoriale



Oglio e Serio

BERGAMO - BOLGARE - CALCIO - CAVERNAGO - CHIARI - CHIUDUNO  
CIVIDATE AL PIANO - COCCAGLIO - CORTENUOVA - COVO - FARA OLIVANA CON SOLA  
GHISALBA - GORLAGO - GRUMELLO DEL MONTE - MARTINENGO - MORNICO AL SERIO  
PALAZZOLO SULL'OGGIO - PALOSCO - PUMENENGO - ROMANO DI LOMBARDIA (Cappuccini)  
ROMANO DI LOMBARDIA (Centro) - ROVATO - SCANZOROSCIATE - SERIATE - VILLONGO

*Il Credito Cooperativo  
è espressione  
del territorio  
e patrimonio della gente  
che lì vive,  
studia e lavora*



*Oltre un secolo di efficiente solidarietà e di attenzione  
alle persone e al territorio*